



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 59 - venerdì 29 febbraio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

**Conflitti inventati. «Ci risiamo. A ogni occasione elettorale tornano a galla e vengono usate nella speranza di ricavarne voti due**



**vecchie faccende: la prima è l'aborto legale, la seconda è il conflitto tra cattolici e non cattolici. Non esiste alcun conflitto. Non c'è**

**guerra di religione e nemmeno guerra civile. Tra noi non si combatte. Siamo tutti bene».**

Lietta Tornabuoni, La Stampa, 28 febbraio

## L'Italia a mani nude contro la crisi

A rischio le banche americane mentre il dollaro va ancora giù. Gasolio record  
Intervista a Epifani: questa crisi è pericolosa ma la politica la sta sottovalutando

CAPILISTA PD

**La precaria, l'operaio, l'impiegata Veltroni: noi il partito del lavoro**



Miserendino e Carugati a pagina 4

Programma Pd

**COME PAGARE LE RIFORME**

ENRICO MORANDO

Qualche giorno fa Guido Gentili, a commento della campagna elettorale appena iniziata, ha scritto sul Sole24Ore: «Veltroni e Berlusconi dovrebbero rispondere ad una sorta di "etica della sostenibilità" per la quale - conti alla mano - non si promette nulla più di quanto si possa mantenere. Per l'Italia, una svolta senza precedenti». Se il buon «governo» si vede dal mattino, il Popolo della Libertà non pare affatto avviato sulla strada giusta: l'unica indicazione precisa emersa nei primi giorni di confronto sul programma, sembra quella a rimettere daccapo in pista lo Scalone previdenziale. segue a pagina 27

Tassi e recessione

**EUROPA, IL MOMENTO DI AGIRE**

ANGELO DE MATTIA

Il presidente della Bce Trichet ieri non ha voluto parlare di politica monetaria. Il capo della Fed Bernanke prosegue nella linea di non menzionare l'ipotesi della recessione o della stagflazione, ma non viene meno la convinzione che il 18 marzo vi potrà essere un ulteriore abbassamento dei tassi americani di mezzo punto. Preoccupata è la sua dichiarazione sulla grave difficoltà di alcune banche. Usa ed Europa: l'una, terrorizzata dalla crisi e dall'abbassamento delle prospettive di crescita, l'altra, abbacinata dagli sviluppi infastiti dell'inflazione. Sembrano venir meno le vie di mezzo, le sintesi. segue a pagina 3

Nella giornata in cui l'euro tocca il suo nuovo record sul dollaro, con Bush che nega che la recessione non è alle porte, e che il gasolio nei distributori italiani arriva a 1,336 euro a litro, l'Italia si scopre indifesa contro la grave crisi economica che dagli Usa sta sbarcando anche dalle nostre parti. Una sottovalutazione che Guglielmo Epifani denuncia in un'intervista a l'Unità. Per il segretario della Cgil il Paese, dopo che l'esecutivo Prodi è stato fatto cadere per «cause meschine», rischia di pagare a caro prezzo la mancanza di un governo nel pieno dei suoi poteri. E ribadisce che è un grave errore bloccare i possibili sgravi fiscali a vantaggio dei lavoratori dipendenti. Aiuti ai redditi bloccati dal no della destra. E intanto il governo italiano si starebbe preparando a dimezzare la stima di crescita del Pil: dal previsto 1,5% scenderebbe tra lo 0,6% e lo 0,8%. Masocco, Pivetta e Venturini alle pagine 2 e 3



FASSINÒ

COLLOQUIO CON PADELLARO

«L'UNITÀ E LE SUE

FESTE RISORSE DEL PD»

Di Blasi a pagina 7

Commenti

Aborto

FERRARA TI SFIDO

PAOLO FLORES D'ARCAIS

Giuliano Ferrara va ripetendo in tutte le salse e in tutti i luoghi che sull'aborto «i progressisti non accettano il confronto». La mendace affermazione campeggia ormai da giorni in apertura del sito del Foglio. Eppure è vero esattamente il contrario. È Giuliano Ferrara che si sottrae al confronto, proprio con quelle posizioni che giudica di estremismo libertario, posizioni che rivendicano l'autonomia della donna nella decisione sulla propria gravidanza (autos-nomos: darsi da sé la legge, ciò che Giuliano sulla questione aborto considera un abominio) e che dunque, a suo dire, non avrebbero argomenti razionali ma solo pregiudizi e furori ideologici. segue a pagina 26

Gli ultrà arrestati

PATOLOGIA DI «ER VAMPIRO»

LUIGI CANCRINI

Er vampiro ha problemi. Gli è morta la nonna nella notte ma mentre in casa si piange lui si aggiusta per la serata. «Vojo brucià tutto. Stasera vojo brucià tutto». Lo scrive Carlo Bonini su la Repubblica. Proponendo una sintesi efficace, a proposito «der vampiro», di quella che è la convinzione attuale di tanti studiosi a proposito delle persone che presentano, come lui, un disturbo antisociale di personalità: persone ubriache di rabbia e di frustrazioni, la cui sostanziale incapacità di affrontare normali problemi della vita si trasforma, giorno dopo giorno, in un odio contro tutto e contro tutti. segue a pagina 26

## Evasori nel Liechtenstein è ora di fare i nomi

Il primo nome venuto fuori dalla black list degli evasori italiani con conto bancario in Liechtenstein è quello di un politico: Rocco Buttiglione dell'Udc. È stato lui stesso a spiegare che ha un deposito di circa 3mila euro che risale ai tempi in cui insegnava in quel paese. Sugli altri nomi invece ancora non si sa nulla. L'elenco è all'esame dell'agenzia delle entrate. Ma già in tanti chiedono che siano resi pubblici. Da Piero Fassino («Se ci sono illegalità è giusto fare i nomi») e Fausto Bertinotti che invoca il «pubblico ludibrio» per i grandi evasori che impediscono al Paese di avere risorse per gli asili. Di Pietro spiega infine che è meglio conoscerli subito per evitare di candidare persone che poi non possono andare in Parlamento «perché impegnate in tribunale». pag. 6-7

Staino



**BETANCOURT «È molto grave, fate presto a liberarla»**

INGRID BETANCOURT «rischia la morte». A rivelarlo sono stati alcuni dei 4 ostaggi liberati dalle Farc grazie alla mediazione di Hugo Chavez. Il presidente francese Sarkozy si dice pronto ad andare a cercarla personalmente. a pagina 11

**Domenica**  
2 marzo  
inserto di 8 pagine  
con il programma  
del  
**PDI**

www.partitodemocratico.it  
**NON PENSATE A QUALE PARTITO. PENSATE A QUALE PAESE.**  
  
UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

**GRAVINA, L'ITALIA NEL BUCO NERO**  
ELENA STANCANELLI  
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO  
Pippo lo sa  
**NON CI PIOVE:** ha ragione Pippo. La tv sguaiata ha concorso a imbarbarire il Paese. A innescare la corsa al peggio è stata la tv commerciale, quella di Berlusconi. E qui ci sarebbe anche da mettere in dubbio quello che tutti danno ormai per scontato e cioè che la concorrenza, di per sé, migliori l'offerta. La concorrenza commerciale ha fatto peggiorare l'offerta televisiva e in più, ha pure fatto lievitare i prezzi. Come nello sport. E alla fine a pagare è stata la collettività. Comprandosi le leggi che gli hanno consentito di crescere e, per così dire, di moltiplicarsi, Berlusconi ha sì innovato il sistema, ma ha anche accollato a tutto il Paese i costi, non solo economici. Certo, la Rai poteva reagire migliorandosi, e in parte lo ha fatto (Raitre), ma soprattutto si è adeguata per restare sul mercato. L'epoca della vera concorrenza le ha anche dato qualche benefica scossa, ma abbiamo visto tutti cosa è successo quando Berlusconi e An si sono impadroniti della tv pubblica: è stato il trionfo dei cretini e delle pupe dei boss.

www.partitodemocratico.it  
**NON CAMBIATE UN GOVERNO. CAMBIATE L'ITALIA.**  
  
UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

## L'INTERVISTA

Il segretario della Cgil ritiene che i programmi dei partiti non tengono conto della nuova preoccupante situazione economica

La fine della legislatura è stata causata da motivi meschini e il Paese resta senza governo per tre o quattro mesi, in un momento difficile

# Epifani: crisi pericolosa ma la politica la sottovaluta

di Felicia Masocco

No agli allarmismi, ma per Guglielmo Epifani «neanche si può far finta di non vedere i segnali di crisi che arrivano dagli Stati Uniti». Lo scenario è preoccupante, ma «i programmi delle forze politiche lo stanno sottovalutando».

**Negli Stati Uniti tira aria di recessione. L'Italia corre rischi?**

«Sì, ci sono, anche se si cerca di tenere bassa la preoccupazione. Io credo invece che bisogna guardare la realtà che non dà segni incoraggianti».

**È la campagna elettorale che la tiene bassa?**

«Non solo. Mi riferisco a parte degli analisti, anche se operatori più attenti si rendono conto che la vera e propria crisi economica degli Stati Uniti, con il rialzo del valore dell'euro e dei prezzi delle materie prime, è destinata a incidere più di quanto non si dica nella situazione italiana ed europea. I programmi delle forze politiche secondo me sottovalutano questo scenario».

**Sono inadeguati ad affrontare la crisi?**

«Non hanno ancora incorporato la possibile dimensione dei suoi effetti. Aggiungo, anzi lo ribadisco, che la crisi politica, la fine della legislatura è sciagurata. Nata per cause meschine finisce per lasciare il Paese senza governo per tre, quattro mesi mentre si dovevano completare processi legislativi, fare politiche di redistribuzione, aprire tavoli su prezzi e tariffe. I segnali di forte rallentamento dell'economia, avrebbero richiesto un governo nel pieno delle sue funzioni».

**Invece andiamo al voto.**

«Bisognerà aspettare il nuovo governo in una fase che avrebbe imposto di agire subito».

**Per esempio redistribuendo subito il tesoretto?**

«Sì, il surplus che la trimestrale con tutta probabilità confermerà, rivolto adesso ai redditi più bassi avrebbe in parte alleviato il calo dei consumi, sostenuto un po' la domanda. Dopo non avrà gli stessi effetti. E forse verrà messo in discussione da scelte fiscali di segno diverso».

**Maggioranza e opposizione non si sono messe d'accordo per intervenire sui salari.**

**Un'occasione persa?**

«Esatto. E sbaglia il centrodestra a far cadere la possibilità, chiesta dal sindacato di utilizzare queste risorse subito, perché a maggio, quando si formerà il nuovo governo la prospettiva può essere più pesante di quella che il centrodestra immagina».

**Sull'extragegittito Veltroni e Berlusconi dovrebbero accordarsi?**

«È quello che dovevano fare maggioranza e opposizione. Ma in Parlamento la convergenza del centrodestra sulle proposte della maggioranza non c'è stata».

**Qualche proposta elettorale potrebbe trasformarsi in una promessa impossibile da mantenere?**

«Mettilamola così: una manovra come quella contenuta nel



Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani. Foto di Andrea Merola/Ansa

programma di centrodestra di abolizione dell'Ici che oggi già interessa il 40% dei proprietari di casa, interviene sui redditi medio-alti, mentre la congiuntura e la domanda impongono

Bisognava agire subito sull'extragegittito, ma l'opposizione non ha voluto concorrere a questo obiettivo

di sostenere i redditi medio-bassi, da lavoro e da pensione. E se rallenta l'economia anche i margini per una manovra restituita saranno più ristretti: si dovrà scegliere "o questo o quello", non "questo e quello" come mi pare il programma del centrodestra proponga».

**La solita propaganda?**

«Ho citato il centrodestra perché il suo programma su questo fa una scelta che poteva essere compatibile con margini di finanza più larghi, meno con quelli che paiono profilarsi. Ma in ogni caso è evidente che gli

effetti di questa crisi devono essere ancora metabolizzati dal complesso delle forze politiche. E, ovviamente anche dal sindacato. Vedo una campagna elettorale molto simile a quella di due anni fa, ma lo scenario è cambiato. Senza esagerare con il pessimismo, ma un'analisi seria va fatta».

**Ci sono i salari e ci sono i prezzi: si calcola una nuova stangata di mille euro per famiglia. Cosa si può fare?**

«Poco sulla parte che deriva dalla componente internazionale,

dall'aumento del prezzo del petrolio. Anche se mi sembra sia più di tipo speculativo, un gioco sui derivati che si fanno sul valore del petrolio atteso, e che poi generano la spinta al rialzo. C'è poi la componente interna speculativa, legata alle reti di distribuzione, alle mancate liberalizzazioni, ai mancati controlli. E anche qui ci vorrebbe un governo. Il rischio è di avere meno reddito e prezzi più alti».

**Alla luce di questo, come valuta le scelte della Bce che a differenza della Federal Reserve pensa più a**

**tenere bassi i salari che a tagliare i tassi?**

«La Bce in realtà oscilla tra due posizioni: una dice sosteniamo la crescita, l'altra stiamo attenti ai prezzi, quindi ai salari. Se pen-

Mi pare di sentire le stesse cose della campagna elettorale di due anni fa, ma le cose sono peggiorate

## «Basta propaganda, dite la verità agli italiani»

Montezemolo interviene in vista del voto, lunedì le dieci richieste di Confindustria

/ Milano

**IL MONITO** «Decidere» e «risolvere», è ciò che serve per superare la difficile fase di «stagnazione» del Paese, che soffre una crescita «vicina allo zero». È un Montezemolo che non fa sconti quello intervenuto ieri a Verona al «Forum Attrazione Italia» per gli investitori esteri. Il presiden-

te di Confindustria rivolto alla classe politica chiede «di dire la verità» - anche se siamo in campagna elettorale - per affrontare le emergenze del momento, che sono sotto gli occhi di tutti: prezzo del petrolio alle stelle, impennata delle materie prime, super-reuro che penalizza le esportazioni. «Parliamo prima come cittadini e poi come imprenditori - ha detto il leader degli industriali - non si può pensare di trovarsi di fronte ad una situazione di

stagnazione, con crescita vicina allo zero, con il costo della vita così elevato e poi non dire come stanno veramente le cose, e cioè che questo Paese ha bisogno di scelte coraggiose».

La responsabilità di agire spetta innanzitutto ai politici, ma non solo: «Ognuno faccia la sua parte, a cominciare da noi imprenditori», ha ammonito. Da parte sua, Confindustria presenterà un «buon programma», un decalogo di priorità, non corporativo ma da cittadini, da sottoporre «a chi governerà il Paese».

Dieci punti che verranno presentati ufficialmente lunedì prossimo a Milano, anche se qualcosa il presidente degli industriali l'ha già lasciata intuire: nel nostro Paese «occorre che vengano premiati la competitività, la crescita, il merito, la capacità di fare sistema. L'Italia ha bisogno di tutto questo». Ma soprattutto ha bisogno di riformare lo Stato: «la priorità delle priorità», come l'ha definita alla platea veronese. Perché «con Regioni, Province, Comuni, Circoscrizioni, Comunità montane im-

pegnate nei veti incrociati non si fa niente». La nostra democrazia necessita di «un primo ministro che possa mandare a casa chi non lavora; di una legge elettorale che permetta di scegliere chi va in Parlamento». E di ridurre i costi della politica: «Ci sono due Camere che fanno le stesse cose - ha insistito - ci sono 40 gruppi parlamentari con costi enormi, duplicazioni». Infine, ha concluso, «abbiamo bisogno di un vero federalismo: senza perdite di tempo e mille burocrazie».

«Una parte è scosso nella fiducia, sconta condizioni di vita pesanti, un'altra guarda con volontà all'uscita da questa situazione. Bisogna guardare con lo spirito di chi vuole superare i problemi. Tocca alle forze politiche, al nuovo governo indicare le strade. E le parti sociali dovranno fare le loro proposte: tempo però che questa situazione possa rendere più difficile il dialogo tra sindacati e imprese. Perché le imprese continueranno a insistere ancora di più sulla produttività. E il sindacato, che pure non si sottrae a questo ragionamento, non può non avere attenzione alla crescita generale dei salari. Ci saranno margini più stretti se il governo non usa la leva fiscale per sostenere la domanda di consumi e di investimenti. In questo nuovo contesto è sbagliata la scelta di alleggerire il fisco sui patrimoni. Tutte le risorse disponibili devono sostenere quelli che un tempo si sarebbero chiamati i "produttori", che assicurano lo sviluppo del Paese. E poi, per sostenere la domanda va fatto ordine nei sistemi a rete: i trasporti, la logistica, il sistema formativo, quello sanitario, le costruzioni, le infrastrutture che in una fase di rallentamento possono essere anticiclici. Questo presuppone un progetto per una fase che rischia di essere molto diversa da quella che ci si aspettava».



### VENERDI' 29 FEBBRAIO

Ore 13 Imola  
Hotel Molino Rosso,  
Strada Statale Selice 49  
pranzo a domande  
con cooperatori e imprenditori,  
Ore 14,45 Imola  
Via Emilia, 246  
Inaugurazione sede elettorale del  
candidato sindaco dell'Unione  
Ore 18 Montecchio Emilia (Re)  
Cinema Zacconi  
Piazza della Repubblica  
Ore 21 Reggio Emilia  
Grand Hotel Astoria  
Viale L. Nobili 2  
intervista pubblica

### SABATO 1 MARZO

Ore 10 Casalecchio di Reno (Bo)  
Casa della Solidarietà  
Via del Fanciullo 6  
Ore 11,30 Marzabotto (Bo)  
visita alla tomba di Dossetti  
Ore 16,30 Campogalliano (Mo)  
Piazza Castello 5  
inaugurazione Circolo PD  
Ore 18 Maranello (Mo)  
Auditorium Ferrari  
Via Nazionale Giardini, 78  
Ore 19,45 Ponte Alto (Mo)  
festa de l'Unità, Stradello Anesino  
Ore 21 Spilamberto (Mo)  
circolo Arci, centro sportivo  
Primo maggio, via Donizetti 1  
intervista pubblica

### DOMENICA 2 MARZO

10.30 Fossano (Cn)  
Sala polivalente del Castello  
degli Acaia  
Assemblea per la costituzione  
del Circolo del PD  
15.30 Chivasso (To)  
Municipio  
Assemblea per la costituzione  
del Circolo del PD  
17.30 Asti  
Palazzo della Provincia  
Assemblea per la costituzione  
del Circolo del PD



www.pierofassino.it  
**Un'Italia moderna. Si può fare.**

## VENTI DI RECESSIONE

Parla il presidente a proposito d'economia e di guerra, ma non riesce a convincere E non convince neppure il presidente Fed

Una giornata pesante per il dollaro: l'euro tocca un nuovo massimo storico e anche il gasolio fa il suo primato

# In America banche a rischio fallimento

Brutte notizie anche sul fronte del pil Usa. In Italia il Tesoro potrebbe tagliare le stime 2008

di Oreste Pivetta / Milano

**PAURE** Va proprio male se anche Bush è preoccupato e non lo nasconde, pur incoraggiando, pur riesumando l'orgoglio americano, pur difendendo la bandiera del dollaro.

Gli capita, nella giornata in cui l'euro tocca il nuovo massimo storico a 1,5177dolla-

ri (e nella giornata in cui si scopre che il pil Usa nel quarto trimestre 2007 è cresciuto dello 0,6% contro le stime che indicavano un miglioramento dello 0,8 per cento), nella conferenza stampa in cui ha dovuto rispondere non solo a proposito di economia ma anche di guerra. Cioè della guerra in Irak che secondo molti sta ancora lì, senza soluzione, a testimoniare le ragioni, tragiche, della crisi economica. Come a Bush rinfacciava a chilometri di distanza, a Londra, un premio Nobel, ex vicepresidente della Banca Mondiale, Joseph Stiglitz. Semplice l'analisi di Stiglitz: il prezzo enorme della guerra («La mia stima è di 3 mila miliardi di dollari» aveva rivelato), l'emorragia finanziaria, la scelta della Banca centrale americana di rifarsi inondando l'economia con credito a basso costo. Non solo la critica spietata del premio Nobel. Anche Wall Street non è stata generosa con il presidente: la conferenza stampa non ha emozionato, non ha convinto, non ha frenato la discesa. Alla fine neppure Ben Bernanke, il numero uno della Federal Reserve, nel corso dell'audizione al Congresso, è riuscito a dare una mano al suo presidente e a indurre qualche soffio d'ottimismo nei corridoi della Borsa, rassicurante con il tono di chi teme il disastro. Sarà la guerra, come dice Stiglitz, saranno i bassi salari colpiti dal credito facile, sarà il petrolio, saranno l'Asia, l'Europa, le congiunture internazionali: sta di fatto che il povero Bush ha la buona possibilità di chiudere il suo secondo mandato sotto il segno del fallimento e della sofferenza (per i suoi concittadini). Ieri ha detto poche cose e niente di sorprendente, neppure un'emozione. «Credo che la nostra economia abbia buoni fondamentali per crescere e continuare a crescere in futuro, in modo più robusto di quanto stia facendo ora. Per questo siamo a favore di un dollaro forte...». Insomma prendiamo tempo. La spiegazio-

ne dei guai d'oggi è banale: «Gli elevati prezzi della benzina contribuiscono all'incertezza dell'economia». Ha cercato di accontentare le vittime dei subprime: «Il Congresso deve agire per aiutare i proprietari di case ad evitare il pignoramento». Insomma il Congresso dovrà scegliere tra speculatori e banche e «gli americani in difficoltà».

Ma attenzione: «Non c'è recessione - ha sintetizzato il presidente - non c'è recessione, ma solo un rallentamento dell'economia». Per questo non è il caso di progettare un altro piano di rilancio economico: basterà quello approvato il 13 febbraio scorso, un piano «pesante», 168 milioni di investi-

menti in due anni. «Che andranno principalmente nelle mani dei consumatori», ha voluto ripetere Bush. Per il resto chiacchiere. Anche se sono chiacchiere di un presidente. Non è che Bernanke sia stato molto più convincente, ma una notizia l'ha data: la banca centrale taglierà ancora i tassi di interesse, ma solo il 18 marzo

durante il meeting del Fomc, cioè il Federal Open Market Committee. Si fa così, «durante i meeting prefissati», ha spiegato Bernanke, che ha anche ricordato quanto sia stato giusto tagliarli i tassi a gennaio. Per il resto Bernanke ha cercato di regalare qualche consolazione: il dollaro tiene, nessuna fuga

dal dollaro, stagflazione (cioè una condizione stagnante di inflazione) non ci sarà e invece scenderà l'inflazione, qualche banca fallirà ma a fallire saranno le banche piccole, mentre i coefficienti patrimoniali delle grandi banche sono «sufficientemente solidi» e il sistema si rafforzerà con la raccolta di nuovi capitali. Insomma, secondo il presidente della Federal Reserve, «l'inflazione non rappresenta un problema più grande di quanto non lo sia stato nel 2001». La paura viene dal petrolio: aumentasse ancora addio a quella che a Bernanke pare la «stabilità» dei prezzi. Di fronte a tanto non solo Wall Street ma anche le Borse europee non potevano che reagire chiudendo la seconda seduta consecutiva in flessione. Maglia nera a Parigi che ha perso il 2,1%, pesante anche Londra (-1,8%). Dal tramonto generale non può scampare l'Italia: il governo sarebbe in procinto di dimezzare la previsione sulla crescita del Pil per il 2008, la nuova stima dovrebbe essere compresa fra lo 0,6% e lo 0,8%. La precedente stima del governo sulla crescita dell'economia per quest'anno prevedeva un incremento del Pil dell'1,5% ma sulla nuova previsione pesano i dati della produzione industriale dell'ultimo trimestre 2008 e la corsa del prezzo del petrolio. Si vedrà con la trimestrale di casa, fra due settimane.



Foto di Franco Silvi/Ansa

DISTRIBUTORI

## L'Italia davanti alla Corte europea: poca concorrenza per la benzina

di Luigina Venturelli

**BACCHETTATA** Il rimpianto per un'occasione persa (quella della terza lenzuolata Bersani) e l'amarezza per un vecchio vizio nazionale duro a morire (quello delle barricate a difesa di privilegi corporativi). Il richiamo della Commissione europea, che ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia Ue per le eccessive restrizioni imposte all'apertura di distributori di carburante, è tutto fuorché impreveduto. E suona più amaro nel giorno dell'ennesimo record del gasolio, che ieri ha toccato 1,336 euro al litro, a breve distanza dai massimi della verde

a 1,413 euro. Gli automobilisti pagano da tempo il prezzo salato dell'inefficienza della rete di rifornimento, sborsando per benzina e diesel prezzi più alti della media europea. Il legislatore aveva pure predisposto una serie di misure per svecchiare il sistema e adeguarlo agli standard d'Oltralpe. Ma le resistenze della categoria, unite alle convenienze politiche d'opposizione, hanno fatto arenare i provvedimenti in parlamento e condotto alla tirata d'orecchi di Bruxelles. A giugno 2007 la Commissione aveva inviato un parere motivato alle autorità italiane, che avevano promesso di intervenire sulle obiezioni sollevate. Ma ad oggi - ha rilevato l'Ue - non è stato adottato alcun testo legislativo in materia.

In particolare, si contestano all'Italia le norme che subordinano l'apertura di nuovi distributori al rispetto delle condizioni di programmazione del mercato, le restrizioni relative alla superficie minima e le attività commerciali integrative, alle distanze minime tra due distributori, agli orari di apertura e all'obbligo di presentare una domanda di apertura accompagnata da una relazione giurata di un professionista iscritto al registro italiano. Lacci e laccioli che potrebbero condurre l'Italia davanti alla Corte di Giustizia del Lussemburgo, anche se la Commissione ha concesso altri quattro mesi di tempo per verificare le possibilità di attuare una riforma del settore prima di procedere all'esecuzione della decisione di chiamare il paese in

Bush



L'economia sta rallentando ma non ci stiamo dirigendo verso una recessione

◆ Sono sempre stato favorevole a un dollaro forte, credo che i fondamentali dell'economia siano ancora sufficientemente solidi per crescere in maniera più forte rispetto a oggi.

Bernanke



Sono probabili alcuni fallimenti tra le banche ma escluse quelle maggiori

◆ I dati economici sono decisamente peggiorati nei primi giorni di gennaio. Ma nonostante l'inflazione l'economia Usa è lontana dalla fase di stagflazione attraversata negli anni 70.

HANNO DETTO



giudizio davanti alla Corte Ue. Comprensibile la delusione del ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani: «Se il Parlamento avesse approvato in tempo la terza lenzuolata, oggi non avremmo avuto questo problema». Invece la terza tranche di liberalizzazioni si è bloccata al Senato. «Il governo aveva previsto per tem-

po misure idonee a rispondere adeguatamente alle contestazioni di Bruxelles, ritenendo fra l'altro di contribuire ad elevare a standard europei la rete nazionale di distribuzione dei carburanti. Il provvedimento rimasto al palo contiene infatti l'ammodernamento della rete e la piena liberalizzazione del settore, e avrebbe potuto realiz-

zare qualcosa di utile anche dal lato del prezzo della benzina». Molta amarezza anche fra le associazioni dei consumatori, che dalla razionalizzazione delle reti di distribuzione dei carburanti si attendevano possibili risparmi di 13-14 centesimi a litro. Così le famiglie avrebbero potuto tagliare le proprie spese di 156 euro annui.

L'analisi

ANGELO DE MATTIA

POLITICHE Fino a quando la Bce potrà mantenere la sua linea che privilegia la lotta all'inflazione anziché sostenere lo sviluppo?

## Per l'Europa è arrivata l'ora di agire

SEGUE DALLA PRIMA

Si manifestano due volti, il primo (Usa), contrassegnato dalla dura determinazione, che può giungere all'avventurismo, di abbassare i tassi - con conseguente forte indebolimento del dollaro - coordinatamente con altre misure, a partire da quelle fiscali, che però stentano a incidere, mentre pesa la fase pre-elettorale. Il secondo, caratterizzato dal mantenimento di un livello assai alto dei tassi e dall'euro fortissimo, che potrebbe alla lunga mimare il chirurgo dopo un'operazione tecnicamente perfetta, ma che osserva il paziente deceduto. Non bastano a spiegare queste differenze i profili costituzionali diversi nei quali si inquadrano le rispettive politiche economiche e quelle monetarie. I problemi dei rapporti tra le aree del dollaro, dell'euro e delle monete asiatiche sono strutturali; riguardano le condizioni economico-finanziarie dei rispettivi Paesi e le loro politiche verso l'esterno; sono deci-

samente aggravati dalla crisi dei subprime che si riflette sull'economia reale dall'andamento dei prezzi del petrolio, dei prodotti energetici e dei beni alimentari, nonché, da ultimo, dalle difficoltà nelle quali si sono venute a trovare negli Stati Uniti anche le due agenzie pubbliche immobiliari Fannie Mae e Freddie Mac (sul cui funzionamento la Banca d'Italia si era soffermata già cinque anni or sono). Ma può la pur straordinaria mole dei problemi economici far concludere, invertendo un fortunato slogan, che nulla si può fare e che resta solo la speranza che le cose migliorino? Sarebbe una sconfitta storica della politica e mai più si potrebbero credibilmente affrontare i temi della governance globale. Proprio per fronteggiare una situazione che è di emergenza, occorrerebbe che i principali paesi industriali facessero ciò che non hanno fatto nel G7 di Tokyo, cioè si assumessero le responsabilità di rac-

cordare, pur nella diversità delle impostazioni, gli interventi delle Autorità nazionali con un disegno capace di rispondere alle turbolenze internazionali e di aiutare il ripristino della fiducia nei sistemi bancari e finanziari. Insomma, una gestione vera, coordinata, della crisi, che intervenga anche sui movimenti speculativi relativi al prezzo del petrolio. Ma pure nell'Eurosistema il calo delle stime della crescita dovrebbe fare agire, non più soltanto riflettere. Se può essere irrealistico chiedere alla Bce un significativo abbassamento dei tassi, realistico è invece chiedere che essa osservi una linea la quale, da un lato, prevenga ulteriori impulsi inflazionistici, ma dall'altro si dia carico della crescita. Una linea che non può tradursi nella stasi, che non è sinonimo di politica monetaria accomodante, come vorrebbe la Banca di Francoforte. Non c'è nostalgia delle svalutazioni competitive o

comunque di manovre sul cambio per ricostituire i margini di profitto: è acqua passata, per di più dannosamente. Ma mutare in toto la politica del "fi" marco tedesco, con tassi alti e cambio fortissimo, per economie, come quella italiana, che "tedesche" non sono, anziché costringere a processi di ristrutturazione rischiosa, come nella metafora chirurgica, di incidere fortemente sulle imprese minori e sulla loro capacità di esportazione, ma anche, dato il costo del denaro, sui consumatori. E' necessaria una sintesi adeguata. La riconversione esigerebbe tempi e misure di politica economica ora non certo imminenti in diversi Paesi. E il Vittorio Alfieri di oggi che si lega alla sedia per studiare (leggi: tassi e cambio come frusta per ristrutturare) può anche rimanere legato senza alcun profitto e danneggiarsi il fisico (come per le imprese minori).

Ma sono anche i governi che debbono agire. Dov'è l'Europa, almeno in quei campi in cui un'azione unitaria è possibile, come la politica energetica o, ancor più, la fissazione del livello del cambio, che è competenza sia dei governi - i quali in larga parte si lamentano ma non agiscono - sia della Bce? E, poi, l'Italia: si possono attendere tre-quattro mesi nell'inerzia, finché si costituisce il nuovo governo, tanto, "dum Romae consularis", c'è la Bce, cioè il chirurgo che però può anche danneggiare? Non sarebbe doveroso, pur con tutte le limitazioni costituzionali di questa fase, concordare almeno alcune delle misure di risposta alla crisi senza sperare, da parte di qualche forza politica, nel tanto peggio (ora), tanto meglio per e dopo le elezioni? E i programmi dei partiti non andrebbero valutati per come si propongono di rispondere alla crisi già nel primo mese di governo?

# VERSO IL VOTO

Il candidato premier del Pd preoccupato dalla crisi  
«La divaricazione tra costo della vita e salari sta mettendo in ginocchio le famiglie italiane»

«Un intervento fiscale si sarebbe potuto fare già col decreto "milleproroghe". Ma la Destra non lo ha voluto accettare»

## Veltroni: «Noi, il partito del lavoro»

Presentati tre candidati-capolista: l'operaio Thyssen, una precaria di call center e un'impiegata Asl

di Bruno Miserendino / Roma

**«IN PARLAMENTO** vogliamo persone che lavorano, che intraprendono, che ricercano e che studiano. Il Pd è il partito dell'Italia che lavora, che produce, che tiene alto il nome del Paese». L'obiettivo dichiarato è presentare un Pd nuovo e vicino alla gente anche nelle

liste, e a costo di scontare qualche dirigente, Veltroni si muove di conseguenza. Giornata emblematica quella di ieri. In mattinata il segretario, insieme al ministro Damiano, ha presentato tre candidature «mirate»: quella di Antonio Bocuzzi, l'unico sopravvissuto al rogo della Thyssen di Torino, quella di Loredana Iardi, precaria di un call center di Palermo, e quella di Franca Biondelli, lavoratrice in una Asl di Novara. Saranno tutti capolista, chi in Piemonte, chi in Sicilia, a Palermo. Non senza malumori in fette di partito, perché si sa che la quadra nelle liste è cosa difficile. Nel presentare questo spaccato dell'Italia che lavora e che suda Veltroni ha rilanciato l'idea «di un patto che riesca a promuovere le ragioni dell'equità e della crescita». Punto secondo. Veltroni coglie l'occasione per rilanciare il grande tema salariale: «La divaricazione tra costo della vita e salari sta mettendo in ginocchio le famiglie italiane, serve un intervento fiscale a sostegno dei salari e della produttività nella contrattazione di secondo livello». Insiste anche su un tema che la destra fa di tutto per nascondere: «Un intervento fiscale - ripete Veltroni - si sarebbe potuto fare già col decreto "milleproroghe". Se fosse stato accettato dalle forze

«In Parlamento vogliamo persone che lavorano che intraprendono che ricercano e che studiano»

di destra oggi avremmo già una diminuzione della pressione fiscale sui salari». Ma nel pomeriggio Veltroni continua il suo tour in pullman nelle Marche e qui parla di artigiani, piccole imprese e «furbacchioni»: «Un Paese - dice - deve vivere nel rispetto delle regole, i condoni sono sbornie mortali che diseducano il Paese». Aggiunta: «Serve uno Stato, che mentre contrasta i furbacchioni che sono andati in Liechtenstein a portare soldi, che riporteremo in Italia, non tartassi imprese, artigiani e commercianti». Qualcuno ha notato la differenza di toni tra Di Pietro e Veltroni sul tema delle liste del Liechtenstein, ma la sostanza non è poi diversa. C'è chi fa il furbo, dice il segretario del Pd, ma la stragrande maggioranza degli artigiani e degli imprenditori paga le tasse e avrebbe bisogno di un fisco «più amico», secondo la logica dello slogan lanciato da tempo: ossia «pagare meno, pagare tutti». Il Pd che candida rappresentanti diversi del mondo del lavoro (dal

giovane imprenditore al precario) dà fastidio agli avversari. Si spreca no le ironie a sinistra («ma la precaria del Pd sa che in lista c'è anche l'economista che inneggia alla flessibilità?»), a destra parlano di Veltroni Zelig, «ma la sostanza ribattono al loft - è che le uniche vere novità nelle liste le porta il Pd». Dell'operaio Bocuzzi si è già detto: «È il primo nome che ho reso noto - ha detto Veltroni - e non per caso. Alla Thyssen si è vissuto uno dei momenti più difficili della lunga vicenda del lavoro in Italia, l'ho ascoltato dopo l'incidente e mi ha colpito la sua determinazione, il senso di responsabilità con cui ha rappresentato la batta-

glia di tutti i lavoratori per la sicurezza». Veltroni, a questo proposito, sollecita l'approvazione degli ultimi provvedimenti sulla sicurezza nei posti di lavoro. La presentazione della lavoratrice del call center di Palermo gli permette invece di tornare sul tema della precarietà con cui si presentò al Lingotto di Torino: «Bisogna impedire che dei ragazzi in qualche caso siano quasi costretti a pagare per lavorare. Basta con stipendi inferiori ai mille euro al mese, utilizziamo il fisco per spingere le imprese ad assumere a tempo indeterminato e disincentiviamo quelle che puntano alla precarietà». Loredana Iardi, precaria doc figlia di un maresciallo dei Cc (morto), Veltroni l'ha conosciuta qualche giorno fa a una manifestazione con Epifani, lei è caduta dalle nuvole quando il segretario del Pd le ha fatto l'offerta che le cambierà la vita. Adesso lavora 4 ore al giorno per 700 euro al mese in una realtà di 2000 colleghi di cui solo una trentina assunti a tempo indeterminato. L'Italia è questa: «Mi sento un marziano rispetto alla politica, ma dentro ho il fuoco, voglio farmi sentire in parlamento». «Credo in Walter, per questo ho accettato». Franca Biondelli, impiegata nella Asl piemontese dell'ospedale Borgomanero, sindacalista Cisl, garantisce il suo «impegno verso i lavoratori del settore pubblico».



L'operaio della Thyssen Antonio Bocuzzi con Walter Veltroni. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

### Voto vendesi, con prova Astenersi perditempo

**◆ Voto in vendita via internet. Solo una provocazione? Provare per credere. Sul web ormai si vende di tutto ed ora c'è anche chi mette all'asta il proprio voto. Secondo gli esperti la proposta va nel segno della protesta contro la casta che proprio via internet è andata crescendo. Il prezzo di partenza dell'asta, molto basso, fa capire che di provocazione si tratta: un voto per 99 centesimi. Ma c'è anche chi, come un utente di Legnano, nickname Venom, chiede un minimo di 10 euro per il proprio voto: «Non avendo la possibilità di scegliere nessuno che mi rappresenti davvero ho deciso di cedere il mio voto alla Camera, nella circoscrizione Lombardia 1, al miglior offerente». Fa sul serio: «All'acquirente verrà fornita prova fotografica con data e ora». In rete non si trovano solo voti in vendita. C'è anche un fiorente mercato dei manifesti che hanno segnato le agguerrite campagne elettorali di questi anni. Si trova di tutto. Quelli della Dc contro i comunisti. Quelli dei comunisti contro la Dc. Falce e martello e scudocrociato. Don Peppone e don Camillo. Ma c'è anche quello più accattivante di Cicciolina. Il tutto in una gara al rialzo tra autentici collezionisti.**

Marcella Ciarelli

**CIVILTÀ CATTOLICA** La rivista: la scelta di presentarsi da solo poi è stata seguita dal centrodestra

## Il fatto nuovo è il Pd. Lo dicono i gesuiti

ROBERTO MONTEFORTE

«Il fatto nuovo delle prossime elezioni è costituito dalla scelta del Partito democratico di presentarsi da solo rompendo l'alleanza dell'Unione, una mossa che ha costretto anche il centrodestra a formare un'unica lista anche se per ora non un partito». È l'importante riconoscimento della prestigiosa rivista dei Gesuiti, la «Civiltà Cattolica» alla scelta del leader del Pd, Walter Veltroni che, anche senza l'auspicata riforma elettorale, ha messo in moto tutto il quadro politico. «La novità delle prossime elezioni si legge nella nota dell'editorialista politico padre Michele Simone - è

costituita dalla decisione del Partito democratico di presentarsi da solo agli elettori sciogliendo la coalizione dell'Unione che lo vedeva alleato con i partiti di sinistra (Riformazione comunista, sinistra democratica, Comunisti italiani e Verdi), i quali a loro volta si presentano alle elezioni nella lista unitaria detta Sinistra arcobaleno». «La nascita del Partito democratico e la decisione di presentarsi con un proprio programma - si riconosce - ha, in un certo senso, "costretto" il centrodestra a formare anch'esso una lista unitaria, almeno per ora non un partito - come invece hanno fatto i Democratici di sinistra e la Margherita confluendo nel nuovo

Partito democratico - il Popolo della libertà, nella quale sono presenti Forza Italia, An e un numero ancora imprecisato di esponenti di piccoli partiti, lista alleata in coalizione con la Lega nord». Un quadro comunque ancora negativamente segnato dagli effetti perversi dell'attuale sistema elettorale con il suo premio nazionale di maggioranza per la Camera e con un premio regionale al Senato. Quanto questo pesi negativamente lo sottolinea con convinzione padre Simone dando spazio nella sua ricostruzione alla cronaca politica della crisi con la decisione del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano di conferire l'incarico al presidente del

Senato, Franco Marini, con il mandato di verificare gli spazi per la formazione di un governo che modificasse la legge elettorale, raccogliendo la non disponibilità del centrodestra. Chiede tempo l'articolista per esprimere un giudizio ulteriore. Il nuovo panorama politico sarà chiaro - afferma - «nel momento in cui saranno depositate ufficialmente le liste elettorali». Vi è da capire cosa avverrà al centro dello schieramento politico, area affollata da forze come l'Udc e la Rosa Bianca, che aspirano a intercettare il voto cattolico e dalla «lista contro l'aborto» di Giuliano Ferrara. Per dire la sua vuole conoscere meglio «schieramenti e programmi».

**LE INTERVISTE** Il regista: non so come sia uscita, ma con Veltroni non ne abbiamo mai parlato

PAOLO VIRZI



«Mi dispiace ma non sono candidato...»

di Osvaldo Sabato / Firenze

Mutuando il titolo da un celebre film si potrebbe dire che se Caterina va in città, lui non va in Parlamento. «Io a Montecitorio? Vado volentieri a spasso fuori dalla Camera, dove c'è un ottimo negozio che vende delle belle camicie». Il regista livornese Paolo Verzi smentisce così la notizia su una sua probabile candidatura in Toscana nella lista del Partito Democratico. Come dice lui stesso «sono molto interessato al progetto politico di Veltroni e del Pd» spiega il regista di «Ovo Sodo», tanto che domani accompagnerà il leader del Pd Veltroni nel suo giro a Livorno «per sostenerlo nella campagna elettorale, che seguo con molto interesse e speranza». **Virzi quindi niente Parlamento?** «Ma io avrei altri progetti e poi non mi sentirei all'altezza per un incarico di

questo tipo. Onestamente io con Veltroni non ho mai parlato di questa cosa e non so come sia uscita. Lo dico a chiare lettere tra di noi non è mai stata discussa una ipotesi del genere». **E se Veltroni glielo chiedesse?** «Lui lo sa bene che posso dare il mio contributo a questo progetto che aspira a cambiare l'Italia facendo bene il mio lavoro. Lo penso davvero...». **Perché non è interessato?** (Ride al telefono) «Sembra tutto surreale, stiamo parlando di una cosa che non esiste». **Però potrebbe esistere. Se Veltroni si facesse avanti?** «No, no. Le assicuro che Veltroni abbia in mente un bel progetto anche per i candidati e credo che non ha bisogno di parate di celebrità. Onestamente

penso di potere dare il mio contributo in un altro modo, non mi sentirei all'altezza e poi non avrei il tempo». **Non la chiameremo onorevole Virzi.** «L'impegno politico è sacrosanto, come l'impegno civile. Lo dico io che in gioventù sono stato candidato ed eletto alla circoscrizione del mio quartiere e l'ho preso molto sul serio, avevo diciannove anni e i consiglieri del quartiere Sorgenti e Corea ancora si ricordano di quel rompiscatole che ero. La scarsa performance della classe politica in questi ultimi anni è un problema sistemico e non delle persone perché quei pochi politici che conosco mi sembra che si diano un gran da fare ma evidentemente io loro sforzi sono più orientati a mille pasticci e tensioni interne e meno alla soluzione dei problemi del paese. La speranza è che quelli come Walter, che hanno una energia enorme e una grande capacità di lavoro abbiamo la possibilità di realizzare i loro progetti». **Allora possiamo dirlo definitivamente che lei non sarà candidato nel Pd in Toscana?** «Sì. Ma non per un gesto polemico, non voglio fare il tignoso. Posso fargliela io una domanda?». **Pregho faccia pure.** «Come è venuta fuori questa notizia...?».

La candidata: il Pd è pieno di persone convinte dell'esigenza del dialogo e della sintesi

PAOLA CONCIA



«Se vinco mi batterò per una politica che non discrimini»

di Maria Zegarelli / Roma

«Quando l'ho saputo? Stamattina, (ieri, ndr) dalle agenzie di stampa». Anna Paola Concia, 44 anni, manager sportiva, presidente dell'Agenzia regionale per lo Sport del Lazio, ha saputo così di essere candidata nelle liste del Pd, il suo partito, come esponente del mondo gayleft. Aveva fatto notizia la sua amicizia con Paola Binetti, teodem integralista. E ha fatto notizia la rottura di quell'amicizia quando la Binetti ha votato contro la norma sull'omofobia in Senato. Stamattina aprirà i lavori, al Ripa Hotel, dell'European Gay and Lesbian Sport federation che porterà a Roma 150 delegati da tutta Europa. **L'ha saputo dalle agenzie?** «Il tavolo Igb del partito aveva proposto la candidatura di Andrea Benedetto e la mia. Oggi ho saputo che sarò candi-

data». **Gli omosessuali muovono critiche al Pd: troppa timidezza. Secondo lei?** «Nel programma del Pd c'è il riconoscimento dei diritti delle persone che convivono e la lotta all'omofobia: partiamo da qui. Poi vedremo se il parlamento sarà in grado di licenziare una buona legge. Rispetto alle accuse di timidezza, giro la domanda: cosa stanno facendo di più coraggioso gli altri partiti?». **Concia, lei combatte su più fronti: dentro e fuori il partito. Si può vincere?** «La mia è una battaglia sulla laicità della politica prima di tutto. E non mi piace fare battaglie contro, preferisco farle "per". Quella sui diritti degli omosessuali la voglio vincere e so che per raggiun-

gere questo obiettivo è necessario creare consenso, a cominciare dal Partito democratico». **Franco Grillini e Aurelio Mancuso non ci hanno creduto...** «Io ho creduto da sempre nel Pd, so che è faticoso, ma sono convinta che l'incontro tra culture diverse può dare i suoi frutti. Il Pd è pieno di laici, di persone che sono convinte dell'esigenza del dialogo per arrivare ad una sintesi. Penso che la maggioranza del Pd abbia un approccio laico ai temi della politica. Il Pd non è Paola Binetti è molto, molto altro». **Non teme che la polemica tra laici e cattolici provochi passi indietro sul riconoscimento dei diritti civili?** «Non credo. Se il Pd vincerà, se sarò eletta, la battaglia sarà per una politica davvero inclusiva, che non discrimini. L'importante è che finisca questo teatrino dello scontro tra laici e cattolici che non ci ha fatto compiere un solo passo in avanti in tema di diritti civili. Non è un caso che ancora oggi non c'è una legge per il riconoscimento delle coppie di fatto. Spero nelle capacità di Veltroni di fare sintesi avanzate e di continuare nella politica del confronto perché, come dice Zapatero, i diritti degli omosessuali non tolgono nulla ad alcuno, ma aggiungono civiltà a un Paese».

GIRI DELL'ITALIA NUOVA SI PUÒ FARE MA PER ES

Provincie visitate 16

PERUGIA AREZZO SIENA

FIRENZE PRATO PISTOIA

da visitare

93

# CONTROSONDAGGIO ELETTORALE

In vista delle elezioni politiche del 13 aprile e della nuova legislatura, **il CINI chiede a tutti i candidati un preciso e forte impegno per la lotta alla povertà nel mondo.**

L'impegno italiano nella lotta alla povertà è ancora lontano quantitativamente e qualitativamente dall'azione degli altri Paesi europei. Questo tema, non sempre ritenuto una priorità delle politiche nazionali, risulta invece essere di grande interesse per i cittadini italiani. Come tale può contribuire a determinare la scelta di voto degli elettori.

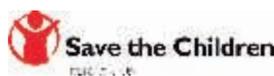
**Il CINI, che conta su un milione di cittadini che lo sostengono, chiede alle forze politiche di dichiarare agli elettori la propria posizione riguardo a dieci punti:**

- 1. Aumento effettivo delle risorse pubbliche per raggiungere l'obiettivo europeo dello 0,51% del PIL destinato all'aiuto entro il 2010, con risorse genuinamente pubbliche, non fondate su campagne di raccolta fondi rivolte impropriamente dalle istituzioni ai cittadini;**
- 2. Definizione da subito di un percorso legislativo che produca una riforma complessiva del sistema di cooperazione;**
- 3. Nomina di una figura di livello governativo con delega per la cooperazione che sieda in Consiglio dei Ministri;**
- 4. Gestione unificata di tutte le risorse che costituiscono l'aiuto pubblico allo sviluppo;**
- 5. Istituzione di un ente indipendente, unico responsabile dell'attuazione della politica di cooperazione;**
- 6. Istituzione di un Comitato interministeriale dedicato esclusivamente al perseguimento della coerenza tra le politiche internazionali che hanno conseguenze sui Paesi del Sud del mondo;**
- 7. Riconoscimento del ruolo istituzionale della società civile su questioni strategiche e d'indirizzo;**
- 8. Separazione degli interessi commerciali e di sicurezza dagli interventi di cooperazione;**
- 9. Immediato slegamento di tutto l'aiuto.**
- 10. Incentivi, agevolazioni ed esenzioni fiscali per favorire le donazioni private a sostegno del terzo settore - aumento dei livelli di detraibilità e deducibilità, 5xmille etc.**

**Il CINI sta rivolgendo queste domande direttamente a tutti i principali candidati alle prossime elezioni politiche e renderà pubbliche le risposte ricevute da ciascuno di loro nel corso di una CONFERENZA STAMPA il 19 Marzo.**



**act:onaid**



**Terre des hommes Italia**



# VERSO IL VOTO

Il ministero dell'Economia ha spiegato: l'elenco resta coperto per permettere all'Agenzia delle Entrate di accertare tutte le posizioni

Molti Paesi, tra cui l'Italia, sono favorevoli alla scomparsa dei paradisi fiscali, ma per farlo andrebbe rivista una normativa Ue del 2003

## «Fuori subito i nomi dei conti in Liechtenstein»

Da Bertinotti a Di Pietro la richiesta della lista degli evasori  
Buttiglione rivela: ho un deposito di 3000 euro

di Luigina Venturelli / Milano

**BLACK LIST** A temporale incombente meglio affrettarsi alla ricerca di un ombrello contro la pioggia. Fuor di metafora: il ministero dell'Economia non ha ancora diffuso i nomi degli italiani con conti a Vaduz, nel Liechtenstein, ma l'attesa è carica di tensione, tra chi prenota la prima fila dei censori e chi corre a mettere le mani avanti.

Se Antonio Di Pietro si è limitato a chiedere la pubblicazione della lista, per evitare di candidare persone «che poi non hanno tempo per venire in parlamento perché impegnati in tribunale», Fausto Bertinotti ha rilanciato invocando «il ludibrio

pubblico» davanti alla nazione per i grandi evasori, mentre Rocco Buttiglione si è autodenunciato quale intestatario di un conto da «povera gente che prende lo stipendio», aperto ai tempi in cui insegnava da quelle parti e mai chiuso «nella romantica speranza di riuscire a tornarci un giorno». Il ministero dell'Economia l'ha spiegato: l'elenco resta coperto dal mistero perché la task force costituita dall'Agenzia delle Entrate sta ancora accertando le varie posizioni. Solo dopo si deciderà che fare della black list, trafugata da un impiegato infedele della banca Liechtenstein

Lgta e venduta ai servizi segreti tedeschi per 4,2 milioni di euro. Eppure molti vorrebbero fin d'ora sbugiardare gli evasori. Ha esordito il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, chie-

Ferrara in Sicilia dal feto al fatto

Malelinguelettorali

◆ Invece di assistere all'ammutinamento di Baudo a Sanremo (non è l'Italia che non lo guarda più, è lui che non guarda l'Italia), ho fatto un sogno. Una specie di incubo. Evidentemente mi angustia troppo la querelle in atto tra laici e cattolici. Così ho sognato Giuliano Ferrara giù in Sicilia, nel pieno della campagna elettorale. Era in un teatro greco, situato nel famigerato triangolo della disperazione eco-sanitaria, tra Augusta, Priolo e Melilli, dove uno sviluppo industriale barbaro e un inquinamento mostruoso a base principale di mercurio ha avvelenato persone e natura. Aumento di infertilità da paura, e di abortività spontanea, e di malformazioni. Ferrara concionava da retore elefantico di moratorie sull'aborto, e una specie di dolente coro greco di donne in nero siculo gli intonava: «Le malformazioni dei bambini, che erano i feti che difendi, sono passate dall'1,5% degli anni 80 al 5,5 del 2000». E ripeteva straziante «dall'1,5 al 5,5, dall'1,5 al 5,5...». Mi sono risvegliato dall'incubo ma mi pare di ricordare che poi inseguissero da presso Ferrara armate di un nodoso bastone... E proprio vero, dal feto al fatto quest'anno la campagna è rischiosa. **Oliviero Beha**



Antonio Di Pietro Foto Ansa



Rocco Buttiglione Foto LaPresse

dendo di conoscere i nomi «almeno dei politici italiani» che hanno conti in Liechtenstein. «Da cittadino e leader di partito ritengo di avere il diritto di conoscere i nomi quantomeno dei politici. Per evitare di ritrovarmi a candidare persone che poi non hanno tempo per venire in Parlamento perché impegnate in tribunale». Come lui vari esponenti della Sinistra Arcobaleno, da Alfonso Pecoraro Scanio a Paolo Ferrero, fino alla linea dura dettata dal leader Fausto Bertinotti: «Esponiamo al ludibrio della nazione i grandi evasori. Hanno messo il paese nelle condizioni di non avere le risorse per fare un asilo nido». La lista va

pubblicata «assolutamente». Più pacati, invece, i toni di Piero Fassino: «Per quei nominati che sono in condizione di illegalità, credo che sia giusto che la lista sia pubblicata anche per evitare veline e veleni, quel gioco al massacro che è già cominciato» ha detto l'esponente del Partito democratico. Ad anticipare il momento è stato il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione, che si è autodenunciato per chiarire la propria legittima posizione: «Sono stato professore e co-rettore presso una prestigiosa istituzione culturale nel Liechtenstein, la International Academy of Philosophy. In quel periodo, ovviamente, ho

percepito dei denari che ho allocato in un conto». Non molti, in effetti: «Ero residente e i residenti possono aprire conti. Dopodiché ho smesso di lavorare in Liechtenstein e ho tenuto aperto il conto nella romantica speranza di riuscire a tornarci un giorno». Un conto fermo da anni, su cui non dovrebbero esserci più di 3mila euro, ha assicurato Buttiglione. A prescindere dalla polemica politica italiana, il caso dei conti segreti in Liechtenstein piomberà anche sul tavolo dell'Ecofin che si terrà martedì a Bruxelles: diversi paesi, tra cui l'Italia, sono favorevoli alla scomparsa dei paradisi fiscali. Ma per fare questo andrebbe rivista la normativa Ue che risale al 2003.

# 1 E 2 MARZO

## FAI UNA SCELTA DI PIAZZA

LA SINISTRA L'ARCOBALENO PRESENTA  
IL PROGRAMMA IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE.  
È IL TUO PRIMO WEEKEND DI PARTE.  
PARTECIPA.\*

\*puoi venire a piedi, in tram ma anche in pullman

Consulta l'elenco degli indirizzi  
su [www.sinistrarcobaleno.it](http://www.sinistrarcobaleno.it)

### FAI UNA SCELTA DI PARTE.

[www.sinistrarcobaleno.it](http://www.sinistrarcobaleno.it)

Messaggio elettorale

\*Comitato Marco Freda\*

## VERSO IL VOTO

L'esponente del Pd dal suo blog intervistato dal direttore dell'Unità chiede tutta la verità su quanto sta emergendo dal Liechtenstein

E poi parla del giornale: l'Unità e le feste dell'Unità sono un pezzo della storia e della democrazia italiana

# Fassino: le liste degli evasori siano rese pubbliche

di Eduardo Di Blasi / Roma

accerti se i depositi sono tali in rispetto delle leggi o no. Per quei nominativi che sono in condizione di illegalità, credo che sia giusto che la lista sia pubblicata anche per evitare veline e veleni, quel gioco al massacro che è già cominciato». Perché, per il segretario della Quercia, il processo di creazione

Se Homer Simpson fa i manifesti elettorali...

◆ Tanto si sapeva che sarebbe stata guerra di manifesti elettorali. E così per tutte le campagne elettorali. Ma questa volta il manifesto è davvero più ruspante del solito. Soprattutto nel centrodestra. Non siamo più ai tre tenori, e alle gigantografie di Berlusconi liftato e trapiantato. Siamo tornati alla fiera di periferia. A Milano ad esempio Forza Italia ha affisso un manifesto antiveltroni vagamente cimiteriale, dal titolo «Tu vuoi fare l'americano». Una cosa che alla Saatchi & Saatchi piangono per non averci pensato prima. Mentre Fronte Nazionale rispolvera invece tutto l'armamentario vecchia destra: «Il tradimento è consumato. Fini è nel partito popolare» recita il suo manifesto anti Alleanza Nazionale. Sergio De Gregorio, invece, ci mette una faccia un po' da bistecca con lo slogan genere Matrix: «L'unico confine è la tua volontà». La bistecca vera invece ce la mette Antonio Di Pietro. La gigantografia di una chianina ancora da cuocere, con la frase: «Abbiamo tagliato il grasso alla politica, ora tagliamo il marcio». Se la buona politica si misura dalla capacità di comunicare in modo accattivante, sono messi davvero male. Ma chi si sono presi come copywriter? Homer Simpson? Roberto Cotroneo



Piero Fassino e Antonio Padellaro

del Pd solo «gradualmente fonde le esperienze, le storie, le culture». Perché, appunto, «nessuno di noi ha interesse di perdere per la strada nulla». È lo stesso discorso che Fassino propone sul

nostro quotidiano: «È un grande giornale che non solo deve andare avanti ma essere più forte. C'è tutto lo spazio editoriale perché ciò avvenga». Ribadisce: «L'Unità, come le feste dell'Uni-

tà, è un pezzo della storia della politica italiana, della sinistra, della democrazia di questo Paese. Non è mai stato «solo» un giornale di partito, ma anche un grande giornale di informa-

zione. Un giornale vero». Per tali ragioni, auspica: «Tutti dobbiamo lavorare perché continui ad esserlo». Promette, dal punto di vista politico, «tutto l'apprezzamento, il sostegno e l'impegno pieno di tutto il Pd a sostenere l'Unità nella sua vita». E da quel squisitamente economico sottolinea: «Siamo pronti a compiere tutti gli atti che possano favorire questa stabilità. Il Pd ha due quotidiani di riferimento. Credo sia importante che in un grande partito possano entrambi vivere». Anche sui principi, si direbbe, nessuno lascerà per strada nulla: «Ciascuno tiene ai suoi principi - spiega Fassino - I principi non sono negoziabili. Ma la politica non deve negoziare principi, deve trovare soluzioni. La 194 - esemplifica - è una buona legge per questo. Non mette in discussione valutazioni personali sull'interruzione di gravidanza. Non obbliga nessuno a cambiare il proprio pensiero su questo tema. Ma risolve un problema». Proprio per questo bacchetta la lista di Ferrara («modo sbagliato di enfatizzare un problema che andrebbe trattato con più equilibrio»). Nell'intervista Fassino paragona le primarie democratiche alla campagna del Pd: «Si diceva che Barak Obama non ce l'avrebbe fatta. Che quando si arrivava ai grandi Stati avrebbe perso. Invece ha vinto nei grandi Stati, e poi ha continuato a vincere. Questo vale anche per noi». Come Berlusconi fermo nei sondaggi perché «non ha un messaggio, un progetto per il Paese» e non ha nemmeno un'immagine appetibile anche perché «fatto unico in Europa, si presenta per la quinta volta per la guida del Paese».

«Nessuno di noi ha interesse di perdere per la strada nulla». Nel disegnare il futuro delle Feste dell'Unità e del quotidiano che state leggendo, il segretario dei Ds Piero Fassino lancia un messaggio chiaro. Intervistato da Antonio Padellaro, nello spazio pubblico del proprio blog (www.pierofassino.it), Fassino usa parole nette: «Le feste dell'Unità sono un pezzo della storia della sinistra e del movimento democratico italiano. Non rappresentano solo una raccolta di fondi», anche se, ribadisce, hanno il valore aggiunto di restituirci l'immagine di una politica «pulita», fatta con i soldi di chi volontariamente affida i propri contributi al partito attraverso un momento di incontro, pubblico, politico. «Sono il più grande appuntamento politico che la politica offre ai cittadini, uno strumento della partecipazione dei cittadini». E, anche per questo, ricorda come nell'imminenza della campagna elettorale il circuito delle feste si sia rimesso in moto. «Strumento fondamentale prima del Pci, del Pds, dei Ds, possono essere strumento come sono le feste della Margherita e di Europa». Così come usa parole nette sull'attualità del Liechtenstein: «Se il ministero delle Finanze ha le liste, occorre che l'amministrazione finanziaria

«Ciascuno tiene ai suoi principi I principi non sono negoziabili»

**L'INCONTRO** I gruppi parlamentari del Pd ricordano il leader democristiano

## Il riformista Moro padre dell'Italia bipolare

Bruno Gravagnuolo

Aldo Moro capostipite del riformismo di oggi. E anticipatore della democrazia dell'alternanza, dentro la «legittimazione tra maggioranza e opposizione». Persino figura chiave di riferimento del «processo fondativo della democrazia che è il compito del Pd». Commemorazione «finalizzata», quella di ieri alla Biblioteca del Senato in Piazza della Minerva, sullo statista democristiano ucciso dalle Br. Con le relazioni di Alfredo Reichlin, Leopoldo Elia e Walter Veltroni, e gli interventi di Antonello Soro e Anna Finocchiaro a nome dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, che hanno chiuso la loro attività col richiamo ad un anniversario chiave. E però, ricordava Soro, «non il caso Moro, coi suoi clamori e le sue diatribe», bensì la politica di Moro. Le intuizioni e l'eredità.

Aprì Reichlin, che fa di Moro un Giolitti del dopoguerra. Questioni analoghe per fasi storiche lontane. Se tra fine e inizio secolo c'è con Giolitti il problema di allargare le basi sociali della democrazia, superando chiusure retrive della borghesia italiana, anche con Moro si tratta di «ampliare la politica alle masse popolari». Prima col centrosinistra. Poi con la solidarietà nazionale e il compromesso storico, di cui Moro fu interlocutore. Moro per Reichlin è l'uomo dei «tempi nuovi», che tenta di allargare le basi ristrette del capitalismo italiano». Mentre «esplodono le lotte operaie». È il suo «anticomunismo democratico» a fare la differenza e a spiazzare l'anticlericalismo. Anche dentro quelle zone del Pci che confondevano «questione vaticana» e «attenzione ai cattolici». Una distinzione «sulla quale dice Reichlin - Togliatti richiamò la mia attenzione», e in linea con «l'umanesimo laico di Gramsci».



Insomma Moro si sporse verso il Pci, oltre la logica dei blocchi, contrastando minacce internazionali e interne. Le minacce di quell'Italia, che «come la destra di oggi, non s'era mai riconosciuta nel patto costituzionale e nelle sue basi popolari». «Abbiamo osato troppo», si chiede Reichlin pensando a Moro e Berlinguer. E conclude: «Oggi abbiamo di fronte lo stesso problema: mettere insieme pezzi di popolo per la nuova Italia». Come diceva Scoppola: «il Pd incarna il processo fondativo della democrazia italiana che subì un grave colpo con quell'assassino, e che occorre portare a compimento». Ma la famosa «terza fase»? L'alternativa che Moro vagheggiava? Risponde Leopoldo Elia, che ricorda le varie fasi dell'attività morotea, dalla Costituente, alla crisi del centrismo, al centrosinistra, fino alla «terza fase». Moro, per Elia, volle in anticipo il centrosinistra, strappando il consenso a Giovanni XIII: «facciano pure», disse il Pontefice, contro le resistenze del cardinal Siri. E volle la collaborazione con il Pci. E però, spiegò nell'intervista a Scalfari del 18 febbraio 1978: «La Dc doveva uscire dalla gestione permanente del potere, accettare la possibilità di un avviamento. Collaborare transitoriamente col Pci per far fronte alla crisi - inflazione e ingovernabilità col Pci al 34% - per aprire un'altra fase dopo la grande coalizione: l'alternativa maggioranza/opposizio-

ne». Una sfida egemonica, imprevedibile nei suoi esiti, con la Dc che non rinunciava a sé... Ma aperta verso una diversa civiltà politica, senza veti. Sfida stroncata, nel contesto geopolitico in bilico tra pace e riarmo. Parla Anna Finocchiaro, che ricorda l'ingrato lavoro fatto col governo Prodi, il risanamento, il tentativo di chiudere la legislatura con la riforma delle istituzioni. Infine Veltroni. Che mescola ricordi personali e politica attuale. «Ascoltando il suo ultimo discorso parlamentare del 28 febbraio 1978 a Radio radicale, mi impressionò la sua apertura, la percezione del bene comune, l'ascolto della società in movimento. In quell'Italia dentro la bufera terrorista». E il tasto su cui Veltroni batte è sempre quello: l'alternanza. «Stiamo facendo per via politica e soggettiva col Pd, ciò che si doveva fare con la riforma delle istituzioni, volta al bipolarismo». Ecco «il corere da soli», senza veti. Per anticipare, con un «partito maggioritario», l'alternanza. Ciò che in Moro colpiva? «L'interesse generale». Il «senso della nazione» e delle necessarie rotture, «magari impopolari». Come nei «veri riformisti»: Palmè, Rabin, Craxi, Berlinguer. Quindi l'affondo contro Berlusconi: «È stato miope, doveva avere lo stesso coraggio di Moro e mettere da parte l'egoismo di parte, per collaborare all'alternativa... e invece rischiò di trovarci ancora con la paralisi al Senato». Chiude Veltroni con l'elogio dell'uomo Moro: «Credeva che la politica senza senso del limite è barbarica e totalitaria. E che le ragioni della politica stiano fuori di essa: la bellezza, la pluralità, l'umanità». Da ultimo, citazione da Valery: «fare grandi cose come Moro vuol dire non rifare quelle del passato. Ma ritrovarne lo spirito. Grandi cose diverse, in tempi diversi».

## ANNA FINOCCHIARO “DISCORSO AI SICILIANI”

IN DIRETTA SU  
nessuno.tv  
SKY 890

AGRIGENTO, SABATO 1 MARZO 2008, ORE 16.00  
HOTEL VILLA ATHENA - VIA PANORAMA DEI TEMPLI

## VERSO IL VOTO

Tabacci: «Decisione sofferta ma politicamente convinta, sarebbe stato difficile spiegare agli elettori l'esistenza di due centri»

Sarcastico Fini: «Più che un centro sembra un centrino». E Castagnetti dice: «Mi sembra un matrimonio di interessi»

# Rosa bianca-Udc, è accordo al centro

### Pezzotta frena ma il grosso è fatto. Casini candidato premier. Si tratta sulle candidature

di Andrea Carugati / Roma

**IL CENTRO**, grande o piccolo è presto per dirlo, si farà. La Rosa Bianca ieri ha detto sì: correrà alle politiche insieme all'Udc. Candidato premier sarà Casini, ma a Savino Pezzotta, gran tessitore dell'accordo, toccherà il ruolo di coordinatore della costituente

di centro tra le due forze. Dopo una riunione-fiume, l'ufficio politico della Rosa Bianca ha dato il via libera ieri a ora di pranzo. «Stiamo discutendo, l'accordo ancora non è chiuso», avverte però in serata Pezzotta, ma si sta trattando più sul «come» che sul «se» fare l'accordo. «Scherma finali», spiegano a via Due Macelli, sede dell'Udc. Il simbolo sarà molto simile a quello dell'Udc, con lo scudocrociato, il nome di Casini e un riferimento alla «costituente di centro», anche se a via Due Macelli escludono che sarà usata la parola «costituente» nel simbolo. I grafici sono al lavoro. In primo piano anche il nodo delle candidature: alla Rosa Bianca dovrebbero toccare 6-7 seggi blindati, sui circa 40 previsti dai sondaggi. Ma si sta ancora trattando, di qui la

frase di Pezzotta sull'accordo ancora da chiudere. I sondaggi, si diceva. Che hanno pesato, e come, nella scelta di correre insieme. Così come hanno pesato i reiterati attacchi di Berlusconi a Casini, che rischiavano di oscurare e penalizzare la «novità» centrista della Rosa. Uno dei più titubanti era Bruno Tabacci, da anni sostenitore della ne-

cessità di un centro che si ponga contro il «disastro bipolarismo italiano». Oggi spiega: «Una decisione unanime, anche sofferta, ma politicamente convinta. Sarebbe stato difficile spiegare agli elettori l'esistenza di due centri. E solo chi è in malafede può dire che noi stiamo rientrando nell'Udc, il punto è che Casini ha scelto di stare al centro,

dove noi già eravamo e dove gli abbiamo sempre suggerito di collocarsi. Non potevamo far finta di niente, è una questione di realismo politico». Tabacci guarda a Gerardo Bianco, a De Mita, ma anche oltre: «A quel mondo cattolico del Pd che è entrato in tensione per l'accordo con i radicali e per la candidatura di Veronesi: ce ne sono molti...». Non

entra sulla questione dei seggi: «Sono sceso dal treno vincente del centrodestra ben sapendo che mettevo a rischio il mio posto». Quanto al ruolo di candidato premier della Rosa, cui ha scelto di rinunciare, dice: «Non ho questioni personali da anteporre agli interessi generali del Paese». Baccini, altro socio fondatore della Rosa, la mette giù così: «Casi-

ni candidato premier? È una scelta di buon senso e una presa d'atto della realtà. Ma avviare una fase costituente non significa azzerare i partiti o i movimenti». La Rosa, del resto, correrà da sola alle amministrative, a partire dalle realtà, come la Sicilia e il Friuli, in cui l'Udc sarà alleato di Berlusconi. Su Roma, spiega Pezzotta, «stiamo ancora valutando». Una scelta, questa, che non convince fino in fondo l'Udc. Tanto che Michele Vietti dice: «È necessario evitare, a livello locale, la confusione per gli elettori». Lo stesso Vietti, a proposito dell'accordo, tira un colpo di freno: «La fretta è cattiva consigliera, mancano ancora quattro giorni alla presentazione delle liste». Ma sulla corsa in solitaria alle amministrative Tabacci non arretra: «La Rosa Bianca è alternativa al Pd e al Pdl. Niente alleanze, dunque, né a livello locale e neppure in Parlamento: «Siamo al centro e ci staremo anche dopo le elezioni». Sarcastico Fini: «Più che un centro mi sembra un centrino». E Castagnetti dice: «Mi sembra un matrimonio d'interessi».



La stretta di mano tra il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e il presidente della Rosa Bianca Savino Pezzotta. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Alla Rosa Bianca dovrebbero toccare 6-7 seggi blindati su circa 40 previsti dai sondaggi

# Giordano: il vero voto utile è quello per la Sinistra Arcobaleno

### Il segretario di Rifondazione: oggi bisogna scegliere. Noi difendiamo gli interessi dei lavoratori, stiamo dalla loro parte

di Simone Collini / Roma

«LA SFIDA è a chi rappresenta meglio l'alternativa di società», dice il segretario del Prc Franco Giordano. «Noi non proponiamo il "ma anche", ma l' "o-o", perché

oggi bisogna scegliere da che parte stare».

**Sicuri che sia la strategia giusta, visto quello che dicono i sondaggi?**

«I sondaggi ci dicono che la Sinistra arcobaleno è, proporzionalmente, quella che registra la più alta percentuale di voto tra i giovani, e che quindi è quella più proiettata nel futuro».

**Dicono anche che possono aspirare al governo Pd e Pdl, da cui la questione del voto utile.**

«Il vero voto utile, e necessario, è quello per la Sinistra arcobaleno, perché difende gli interessi del mondo del lavoro e contribuisce a ricostruire una presenza adeguata della sinistra in Italia. Inoltre, tanta più forza avremo tanto più sarà difficile determinare le condizioni di una Grande coalizione».

**Veltroni ha più volte detto di non essere interessato.**

«Il tema potrebbe riprodersi indipendentemente dalle soggettività, perché la crisi americana, quella finanziaria e dei prodotti energetici, possono spingere forze molto rappresentate nel Pd, presenti anche in lista come l'ex presidente dei giovani industriali Colaninno, a chiedere un governo di larghe intese».

**Criticare ancora la presenza di imprenditori nel Pd? Veltroni vi ha ricordato che non siamo nel '53.**

«Lo sappiamo benissimo che siamo nel 2008. Come sappiamo

che oggi in Italia ci sono due milioni e settecentomila precari, tre milioni e mezzo di lavoratori in nero, non so quanti lavori atipici. Noi proponiamo che dopo 36 mesi di lavoro atipico si debba passare all'assunzione a tempo indeterminato. La Confindustria ci ha già detto di no. Che cosa sceglie il Pd? Lo sappiamo benissimo che non siamo nel '53, che i diritti civili sono andati avanti in tutta Europa. Noi proponiamo il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto di qualunque orientamento sessuale siano, noi siamo pronti a modificare quella legge medievale che offende la dignità delle donne e la loro autonomia che si chiama legge 40. Che cosa fa il Pd? Noi siamo pronti a dare un salario sociale ai giovani, a intervenire con detrazioni fiscali sul lavoro dipendente, ad attuare il recupero



Franco Giordano. Foto Ansa

del fiscal drag».

**I soldi per farlo dove pensate di prenderli?**

«Le risorse si possono trovare attraverso un'operazione di redistribuzione sociale, con una seria politica contro l'evasione fiscale e con l'armonizzazione della tassazione sulle rendite finanziarie ai livelli europei».

**Ci saranno in Parlamento gruppi unitari della Sinistra**

**arcobaleno?**

«Questo è sicuro. Ma aggiungo che questo soggetto unitario e plurale non deve vivere solo in Parlamento e non deve essere la somma di forze politiche».

**Lei e i leader di Pdc, Verdi e Sd avete scritto una lettera alla Vigilanza Rai per denunciare il black out informativo delle forze che non siano Pd e Pdl.**

**Eppure Bertinotti è il candidato premier più presente in tv.**

«A parte che Bertinotti è l'unico presente, mentre del Pd sono in tanti. In discussione non è quale secondo in più in un pastone televisivo o una riga in più su un giornale. In discussione è la forma della democrazia in questo paese, perché c'è un tentativo di mutilazione in contrasto con la legge e che non tiene conto della pluralità delle culture della società italiana».

**Il motivo, secondo lei?**

«Un vizio antico, un meccanismo di intolleranza verso qualsiasi cosa si muova a sinistra».

**Ancora una polemica col Pd?**

«Nessuna polemica. Però mi viene da sorridere quando sento che ognuno rinfaccia all'altro di copiare il proprio programma. Sicuramente a nessuno verrà in mente di dire che il programma della Sinistra arcobaleno è copiato».

**Il fatto che la destra dica che quello del Pd è copiato non vuol dire che sia vero, non crede?**

«Pd e Pdl offrono ricette diverse senza proporre un'idea di alternativa della società. E poi ho sentito una regressione un po' inquietante sul tema del contrasto alla pedofilia. Dobbiamo essere molto determinati e molto fermi, però arrivare alla castrazione chimica... il "ma anche" non può arrivare alla tortura, ma democratica».

Se Fede «accarrozza» Veltroni e Di Pietro

la Voce del Padrone

«Molti anni fa, un giornalista di quelli veri, Tommaso Monicelli, si trovò sulla scena dove giaceva il corpo del bandito Giuliano. Vide che il sangue - incredibile a dirsi - era colato sul selciato, ma in salita, contraddicendo le regole della fisica e la versione ufficiale dei carabinieri. Iniziò così una controinchiesta che provò la montatura di comodo, ordinata dal governo. Il tele giornalismo non si pone dubbi: fino a prova contraria è stato il padre, Filippo Pappalardi, a uccidere i suoi figli. Lo dice il questore, lo dice il procuratore e tanto basta. La ricerca della verità è robbetta di fronte ai molto più succulenti particolari orribili (il cemento «sotto le unghie dei bambini», i graffi sul muro della cisterna, la «loro agonia disperata in quel luogo buio e freddo», cioè «che resta dei loro corpicini» e altre piacevolezze), un festival del gossip da obitorio che fa più audience di San Remo. E, sempre per favorire l'audience (ma di Berlusconi che lavora «al piano nobile» del suo quartier generale), Fede ne ha inventata una non male: Veltroni non corre da solo, ma «accarrozzato» con l'infido Di Pietro. Accarrozzato? Ma che ci azzecca? Paolo Ojetti

**IL CASO** Vigilanza, una megatribuna di 90 minuti per i candidati premier. È polemica tra Pd e Sinistra

## Il faccia a faccia si fa tutti contro tutti

/ Roma

Niente faccia a faccia tra i candidati premier ma tutti insieme in una serata su Raiuno per un confronto generale di un'ora e mezza, dalle 21 alle 22,30, guidato da un giornalista Rai, ed eventualmente con altri giornalisti di testate diverse. Lo ha deciso ieri, senza polemiche, la commissione di Vigilanza. Il confronto dovrebbe tenersi in uno degli ultimi dieci giorni che precedono il voto del 13 e 14 aprile. Una sorta di Tribuna elettorale ma allargata ai candidati premier a Palazzo Chigi. Difficile che si tenga davvero. E difficile che Berlusconi, già renitente, accetti di trovarsi in un recinto dove per un'ora e mezza sgonitano la

Santanchè o Flavia D'Angeli, neocandidata premier della Sinistra critica di Turiglatto. Dunque, niente faccia a faccia e una dura polemica tra Pd e Sinistra arcobaleno. Eppure, insieme, avevano messo in minoranza Forza Italia, An e Dca, approvando il primo comma del regolamento sulla par condicio presentato da Marco Beltrandi (Rip) e Gemaro Migliore (Sinistra arcobaleno), quello che stabilisce appunto il faccia a faccia tutti contro tutti. Ma il resto del testo, che normava i confronti a due, è stato bocciato. Così ora la Sinistra arcobaleno chiede l'intervento dell'Agcom perché fissi regole di un confronto che a questo punto viene considerato solo ipotetico, dando consistenza

al principio approvato dalla Vigilanza. La Sinistra Arcobaleno parla chiaramente di «inciucio tra Pd e Pdl» e lamenta che si è mancato di regolamentare i faccia a faccia. Spiega Fabrizio Morri, Pd: «Ci siamo battuto per affermare il principio che oltre alle Tribune per le forze politiche, alle interviste agli esponenti delle liste concorrenti e alle conferenze stampa dei candidati premier, si istituiva anche la possibilità di confronti o faccia a faccia tra i candidati. Tale principio è passato nonostante la contrarietà di Forza Italia e An». Per Roberto Cullio è «incomprensibile la polemica della sinistra arcobaleno. La vigilanza ha stabilito un principio sacrosanto: che si possono fare i faccia a faccia in cam-

pagna elettorale, isolando così la destra che voleva impedirlo per obbedire ad un diktat preciso di Berlusconi». Macché «patto tra Pd e Pdl» per evitare i faccia a faccia: per Giuseppe Giulietti la polemica non ha fondamenti, il Pd ha votato in maniera opposta ai partiti del Pdl: «Analogo contrapposizione si è registrata quando il Pdl ha tentato di imporre come conferenza stampa quella di Silvio Berlusconi sovvertendo tutte le regole precedenti. Mi auguro che si cerchi di valorizzare più quel che unisce che quel che divide il Centrosinistra. Ora c'è da registrare una sola novità, la sconfitta ripetuta in commissione della Pdl, abbandonata anche da tutte le altre forze politiche del Centrodestra».

Associazione A Sinistra

**A SINISTRA PER IL PARTITO DEMOCRATICO**

Presentazione dell'Associazione

*Intervengono*

**Massimo Brutti, Sergio Gentili, Vincenzo Vita**

Saranno presenti:

**Maurizio Martina, Giovanni Bianchi, Onorio Rosabi, Gianfranco Burchiellaro**

Conclude

**LIVIA TURCO**

Sabato 1 marzo 2008, ore 9.30 - Casa della Cultura, via Borgogna 3, Milano

# Gravina, una perizia fa vacillare le accuse sul padre

«Travisate le sue parole». Ciccio sarebbe morto quasi subito, Tore per assideramento

■ di Massimo Solani inviato a Gravina

**CORREVANO AL BUIO**, lungo quei corridoi tortuosi dove avevano giocato tante volte. Correvano inseguiti dal padre, irritato per l'ennesimo ritardo, e sono caduti nel pozzo.

Scappavano dalle botte e hanno trovato la morte. Sarebbe questa l'ipotesi su

cui stanno lavorando i magistrati che indagano sulla morte di Ciccio e Tore Pappalardi, i fratellini di Gravina in Puglia. Una ipotesi investigativa (certo non la sola) che parte comunque da un punto fermo: il padre dei due, Filippo Pappalardi, quantomeno sapeva che i due piccoli erano caduti là sotto e non ha fatto nulla per salvarli. Anche per questo, in attesa della decisione del gip, la procura darà parere negativo all'istanza di scarcerazione presentata dal legale di Pappalardi, in carcere dal 27 novembre scorso con l'accusa di duplice omicidio volontario aggravato. Perché nonostante l'intera inchiesta in questi giorni vacilli pericolosamente, la procura è intenzionata ad andare avanti per puntellare le accuse. E presto sarà sentito nuovamente il bambino che raccontò di aver visto Ciccio e Tore salire sulla macchina del padre la sera del 5 giugno 2006. Una testimonianza che il pm Antonino Lupo e il procuratore della Repubblica Emilio Marzano potrebbero richiedere di acquisire nel corso di un incidente probatorio, alla presenza dei legali della difesa. Anche perché le battaglie processuali sembrano già iniziate, e la difesa di Pappalardi ha deciso di giocare una carta che potrebbe azzoppare il già fragile quadro accusatorio. Si tratterebbe di una consulenza redatta da un ispettore di polizia di Matera, perito tecnico audiofonico dalla difesa, che metterebbe in discussione l'interpretazione data dalla procura ad una frase in dialetto gravinese captata da una camicia durante una conversazione fra Pappalardi e la compagna Maria Ricupero. «Non lo dire a nessuno dove stanno i bambini - si legge nella trascrizione della procura - Non sia mai la Madonna, mi uccido». Parole delle quali, nel corso degli interrogatori, Pappalardi aveva fornito più di una spiegazione ("con argo-

mentazioni risibili e grottesche", secondo il gip) e che rappresentano uno dei cardini su cui è costruita l'accusa. Parole che invece, secondo il perito, sono state completamente travisate e che sarebbero invece riferite alla missione di un investigatore privato inviato in Romania. Dove, si credeva, la badante della nonna materna di Ciccio e Tore aveva nascosto i piccoli per sottrarli al padre. «Non dire a nessuno dell'uomo incapucciato (l'investigatore ndr) - è la versione ricostruita dal tecnico - sia mai fatto qualcosa ai bambini mi uccido». Una spiegazione resa anche da Pappalardi nel corso di successivi interrogatori, ma che i magistrati hanno già bollato come "risibile e assolutamente non credibile" nell'ordinanza di custodia cautelare.

Nel frattempo, però, non si placano le polemiche sulle ricerche dei bambini scomparsi. Com'è possibile che nessuno abbia cercato fino in fondo Ciccio e Tore in quella casa-labirinto che tutti conoscevano e dove i bambini giocavano spesso? Accuse che i responsabili delle operazioni hanno respinto senza però riuscire a fugare tutti i sospetti. Anche perché, secondo indiscrezioni, ai proprietari della casa colonica dove hanno perso la vita i bambini nessuno ha mai chiesto l'autorizzazione per entrare a controllare. Se confermato, allora, come avrebbero fatto ad entrare i soccorritori (passati due volte, secondo quanto spiegato dalla Mobile di Bari) se il cancello è sempre rimasto chiuso a chiave come dicono tutti? Forse anche per queste voci, allora, qualcuno ieri ha

**Ma i magistrati continuano a seguire la pista secondo cui sarebbero stati inseguiti dal padre**



Fiori e lettere sul luogo del ritrovamento dei fratellini Ciccio e Tore Foto Lapresse

scritto sui muri di Gravina che "Ciccio e Tore sono stati ammazzati dallo Stato". Parole agghiaccianti che il sindaco Rino Vendola si è premurato di far cancellare immediatamente. Ma il primo cittadino, intanto, ha incassato il rifiuto della famiglia Pappalardi all'offerta fatta dal consiglio comunale di accollarsi le spese dei fune-

rali. «Ci hanno considerato colpevoli fin dall'inizio - hanno spiegato - adesso non ci serve nulla». Intanto i primi esami radiologici eseguiti sui cadaveri confermano che Ciccio, forse il primo a finire nel pozzo, nella caduta si era rotto il bacino e la gamba sinistra, mentre Salvatore soltanto un piede. Che vuol dire che se l'agonia del

maggior fra i due è stata relativamente breve (potrebbe essere consulente della difesa), quella di Tore è durata molto di più. Fino all'assideramento. E nella cisterna, poi, gli esperti della scientifica hanno trovato anche un pennarello caduto forse dalle tasche di uno dei bambini.

## Le lacrime di Olindo: in cella trattati come bestie

Ricorda la sera della strage di Erba: «Non abbiamo ucciso nessuno». Poi parla della moglie

■ di Giuseppe Caruso inviato a Como

**TATTICA** E venne il giorno delle lacrime. Dopo aver riso amabilmente per alcune udienze, mentre in aula si parlava di tre adulti e un bambino ammazzati a coltellate e poi bruciati, ieri i coniugi Romano hanno mostrato il loro volto "umano". Lacrime per Olindo Romano, che durante le sue dichiarazioni spontanee (prima di rifiutare l'interrogatorio del pm Astori) inumidisce gli occhi mentre spiega di «non aver ucciso nessuno». Piange anche Rosa Bazzi, un pianto nervoso, mentre dalla cella guarda il marito raccontare cosa fecero l'11 dicembre del 2006, il giorno del massacro. «Noi non abbiamo ucciso nes-

suno, ma stiamo scherzando?» ha spiegato Olindo alla corte «La cosa più brutta è quando mi prospettarono a che cosa andavo incontro. Mi diedero una legnata morale. Di fronte alla prospettiva di avere un ergastolo e soprattutto di non vedere più mia moglie per tutta la vita preferivo passare cinque anni in carcere e dissi ai carabinieri di chiamare i magistrati perché avrei confessato, ma cosa confessavo? In quel momento pensai: qui dobbiamo inventarci qualcosa. L'8 gennaio fu il giorno più brutto della mia vita, il giorno in cui vennero i carabinieri a prendermi pensavo mi portassero in caserma, invece mi trovai davanti all'ingresso del carcere. Ebbi l'impressione che fossimo due cani da abbandonare». Quello di non poter vedere più la moglie è un chiodo fisso per

Olindo, che ancora torna a chiedere al presidente della Corte d'Assise, Alessandro Bianchi: «Rosa è tutto quello che ho nella mia vita. Rinuncio a tutto, ma non a lei. Metteteci insieme, lasciateci anche in carcere, ma insieme. Siamo andati avanti a fare i pentiti per questo motivo. Ricordo che quando ci hanno dato lo stato di fermo (il provvedimento di fermo, ndr) andai in cella a leggerla e c'erano tanti di quei capi d'imputazione che ho lasciato perdere. Siamo rimasti due giorni in isolamento. Non avevo notizie di

**«È tutto quello che ho, metteteci insieme in cella» Rosa Bazzi ascolta e piange**

mia moglie, lei non ne aveva di me». «Pensi il disprezzo di quella gente il verso di noi, di quelli in carcere» continua Olindo «perché avevamo confessato di avere ammazzato anche un bambino. Gli agenti, non tutti, ci trattavano come delle bestie. Gli unici che ci hanno aiutato sono stati padre Giovanni, la psicologa e l'educatrice, che non ci trattano come bestie». Poi l'ex netturbino di Erba parla della sera del delitto: «Siamo stati in gita serale a Como per vedere vetrine di scarpe e modellini, abbiamo cenato da McDonald's, il fast food per cui vado matto. Quando siamo rientrati a casa abbiamo visto la folla di soccorritori e poi abbiamo saputo del delitto. Tra la gente che era lì, ho visto anche Carlo Castagna padre, marito e nonno di tre delle vittime ndr) ed ho incrociato il suo sguardo. Sembrava un uomo distrutto, ho pensa-

to alle nostre liti, agli insulti pesanti che gli avevo rivolto, volevo avvicinarmi ma non ce la feci». Olindo lascia per il gran finale la frase che secondo lui evidentemente dovrebbe essere ad effetto: «Abbiamo deciso di lottare per la libertà, poi basta, quel che viene, viene». E forse, a voler leggere bene quelle parole, c'è il senso della loro strategia difensiva. Se di strategia si può parlare. Rosa Bazzi verrà invece sentita il 3 marzo. I suoi legali avevano chiesto al presidente Bianchi di poter svolgere, prima dell'interrogatorio, un incontro con Rosa alla presenza della psicologa che dal giorno del fermo l'ha assistita. Bianchi, nel respingere la richiesta, ha sottolineato come la stessa psicologa sia citata come teste della difesa, il che rende tecnicamente impossibile il colloquio con queste modalità.

## THYSSENKRUPP Contestato indennizzo per una fidanzata

■ Tra i sette operai morti nel rogo alla ThyssenKrupp di Torino uno non era sposato. Così la sua fidanzata non ha nessun titolo per ricevere la pensione e vedersi riconoscere l'indennizzo economico dall'Inail.

A sollevare questo caso è la senatrice del Prc, Daniela Alfonzi, che si è rivolta all'arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto e al ministro del Lavoro, Cesare Damiano. In un'interrogazione al ministro chiede se «non ritenga doveroso che a questa donna, pur non legalmente coniugata vengano riconosciuti i benefici previsti per i familiari di morti sul lavoro, affinché le sia garantito un sostegno economico così come è per i famigliari delle altre vittime». Inoltre Alfonzi chiede al ministro «se non ritenga necessario intervenire per un celere riconoscimento delle unioni civili anche ai fini del risarcimento del danno e della reversibilità pensionistica, modificare le norme sul risarcimento dovuto dall'Inail in modo che ogni lavoratore e lavoratrice possa, per esempio, nominare un beneficiario liberamente designato; e se non ritenga che il valore dei risarcimenti Inail debba essere attualizzato». Nella lettera al cardinale Poletto, invece, la senatrice ricorda il dramma accaduto a Torino, l'attenzione dei media finalmente tornata sui temi del lavoro, parla del «capitalismo tornato selvaggio, incattivito», nutrito di «salari bassi e concorrenza sul costo del lavoro, tanto da omettere i costi per la sicurezza», e poi, chiede al cardinale se non creda giusto considerare anche legami d'amore non riconosciuti dalla legge, anche alla luce di fatti così duri. Alfonzi ha spiegato di non aver fatto il nome della donna perché vuole sottolineare il carattere generale della questione.

**DATI DEL VIMINALE** Molti di loro potrebbero essere finiti nelle mani della criminalità

## 1300 vite sospese, i bambini scomparsi nel 2007

ANNA TARQUINI

Sono vite sospese. Persone che hanno deciso di scomparire improvvisamente, magari anche per trent'anni, e lasciano familiari senza risposte, davanti a un orizzonte vuoto. Oppure sono vite che si sono concluse, ma che come ultima beffa si trovano in quell'angolo d'Italia ancora incredibilmente ferma agli anni 50, all'era pre-Internet. E questi sono i cadaveri senza nome, a centinaia, dimenticati negli obitori, negli istituti di medicina legale, nelle celle frigorifere. Solo nel 2007 in Italia sono scomparse novemila persone. E 1300 bambini. La maggior parte di loro si è allontanata volontariamente e fa ritorno a casa, ma ci sono anche allontana-

menti per cause sconosciute, delitti, malattie. Per esempio l'aumento dell'età media della vita ha creato un'emergenza Alzheimer che è drammatica e ancora nessuno ha quantificato. Ma ancora più grave è che 1300 bambini scomparsi in un anno significa tre al giorno. Il 40% sono piccoli rom, molti di questi sono i piccoli che vengono portati in istituto e da lì scappano. Altri potrebbero esser finiti nelle mani della criminalità. La raccolta di dati però è solo all'inizio.

Ci sono persone che della disgrazia di un parente scomparso nel nulla hanno fatto ragione di vita. Quelli dell'associazione Penelope ad esempio: l'associazione è divisa per regioni e ogni regione ha un suo responsa-

bile, e ogni responsabile è diventato tale perché a un certo punto qualcuno che gli era molto caro ha deciso di sparire, o è stato ucciso, o ha perso la memoria.

C'è un mondo a parte, che è entrato nell'ombra, e su questo mondo, un anno fa, il Viminale ha aperto una finestra affidando al prefetto Rino Monaco che sta cercando di risolvere questi casi e per questo chiede collaborazione. Lo spiega con un dato: gli scomparsi dal '75 ad oggi sono più di 25mila. I cadaveri senza nome dimenticati in obitorio sono 317, 48 solo nel Lazio la regione che ha il primato. Rino Monaco, che negli anni '70 ha combattuto il terrorismo, spiega il dramma attraverso la storia di un signore che si chiamava

Bachisio Inzaia. Il 19 gennaio del 2001 era uscito di casa per gettare la spazzatura e non è mai più tornato. Fino a pochi giorni fa, quando è stata trovata corrispondenza tra il Dna delle figlie dell'anziano e quello di un cadavere sconosciuto che giaceva dal 9 aprile 2001 nelle celle frigorifere della sezione di medicina legale dell'azienda ospedaliero-universitaria di Pisa. Questa mattina finalmente avrà un funerale. Ecco. Monaco ci prova. Ha fatto un primo censimento presso i comuni, le Asl e gli istituti di medicina legale. Finora le risposte sono state molto parziali: solo 4 su 36 istituti di medicina legale hanno fornito informazioni utili, mentre due terzi dei comuni non hanno ancora risposto.

manifestolibri



**TALKIN' CHINA**

di Angela Pascucci

prefazione di Wang Hui

in libreria a 14 euro

Angela Pascucci, inviata del manifesto in Cina, discute con intellettuali e protagonisti della società civile cinese i problemi dello sviluppo e della democrazia nel paese in cui si gioca il futuro del pianeta, ottenendo un ritratto vivace e sorprendente.

Se vuoi ricevere la nostra newsletter mensile *manifesti*, registrati su [www.manifestolibri.it/newsletter](http://www.manifestolibri.it/newsletter). Per ordini diretti: [www.manifestolibri.it](http://www.manifestolibri.it)

[www.manifestolibri.it](http://www.manifestolibri.it) [book@manifestolibri.it](mailto:book@manifestolibri.it)

# La Cassazione scarcerà Riina jr È polemica sulla giustizia

«Decorrenza di termini». Il figlio del boss torna a Corleone  
Il ministro Scotti chiede chiarimenti. Amato: amareggiato

di Maristella Iervasi / Roma

**LIBERO** per decorrenza dei termini di custodia cautelare. «Salvuccio» Riina, 31 anni, il più piccolo dei figli del capomafia Totò Riina e nipote di Leoluca Bagarella, ha lasciato ieri il supercarcere di Sulmona dov'era detenuto in regime di 41bis. Riina Jr. è stato scar-

cerato su disposizione della seconda sezione della Corte di Cassazione. Era in prigione dal maggio del 2002 per associazione mafiosa ed estorsione. Alle 16 di ieri, in jeans, felpa rossa e piumino griffato, ha lasciato la casa circondariale:

«Non ho nulla da dichiarare» ha detto sorridendo ai giornalisti; poi ha abbracciato mamma Ninetta Bagarella e si è messo in viaggio per Corleone a bordo di una Mercedes nera. Immediatamente le reazioni e le polemiche sulla «assurda» scarcerazione. «Amareggiato» il ministro dell'Interno Giuliano Amato: «Voglio assicurare che le forze dell'ordine non si scoraggeranno per questo grave episodio e proseguiranno l'offensiva che sta portando grandi successi nella lotta alla mafia».

Il Guardasigilli Luigi Scotti ha subito chiesto informazioni urgenti su tutto l'iter processuale al presidente e al procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo. Mentre protestano le associazioni antimafia e l'Unione delle camere penali torna a chiedere processi più rapidi. Walter Veltroni, leader del Pd: «Una notizia che ci allarma moltissimo. Non si tratta di discutere la sentenza della Cassazione, ma abbiamo una ulteriore riprova dei problemi della giustizia in Italia. Davanti alla mafia e alla

«Salvuccio», 31 anni era in prigione dal maggio del 2002 per associazione mafiosa ed estorsione

necessità di sicurezza per i cittadini - ha sottolineato il segretario del Pd - decisioni come questa rischiano di innescare pericolosi processi di sfiducia. La criminalità va combattuta con rigore e con atti conseguenti».

Torna in paese l'unico figlio maschio non detenuto del padrino di Corleone. Una carriera da aspirante boss iniziata da ragazzino con bravate, pizzo e affari. Poi i danneggiamenti alla lapide di Falcone e Borsellino, le risse in discoteca, l'ascesa negli affari illeciti della famiglia e le intercettazioni degli investigatori che lo inchiodano. Ma ieri l'imputato «per decorrenza dei termini» ha riottenuto la libertà. Il sindaco di Corleone, Antonio Iannazzo: «Quali festeggiamenti! Vigileremo sulla sua presenza in città. A volte i tempi della giustizia sono troppo stretti rispetto all'encomiabile lavoro dei magistrati». Già, Riina Jr. era stato



Giuseppe Salvatore Riina esce dal carcere di Sulmona. Foto di Claudio Lattanzio/Ansa

condannato in primo grado a 14 anni e 6 mesi. In appello la pena era stata ridotta a 11 anni e 8 mesi. La Corte di Cassazione, però, aveva annullato senza rinvio la condanna per estorsione e con rinvio quella per associazione mafiosa. Il processo era davanti ad un'altra sezione della corte d'appello di Palermo che aveva condannato nuovamente Riina per l'associazione ma-

fiosa a 8 anni e 10 mesi. I legali avevano intanto fatto ricorso al tribunale del riesame di Palermo contro la custodia cautelare in carcere del terzogenito del capomafia di Corleone, sostenendo che nel frattempo erano decorsi i termini di carcerazione. I giudici della libertà l'avevano respinto. I difensori si sono rivolti allora alla Cassazione, che ha annullato la

misura senza rinvio, disponendo la liberazione immediata.

«Il figlio del boss va in mercedes e noi? - dice l'Associazione familiari vittime della strage di via dei Geogoffli - I beni confiscati non affluiscono in modo adeguato al fondo e la legge dello Stato non è in grado di sopperire alle esigenze di chi ha fatto causa civile contro la mafia».

## Calabria, Loiero prosciolti da tutte le accuse

Il governatore: mi restituisce dignità. Per l'inchiesta sanità mi avevano messo alla gogna

di Roma

**CON FORMULA PIENA** il presidente della Regione Calabria è stato prosciolti dalle accuse di associazione per delinquere e turbativa d'asta nell'inchiesta sugli appalti della sanità. Il Pm Salvatore Curcio aveva chiesto ieri mattina il proscioglimento del Governatore, per cui il sostituto procuratore De Magistris aveva chiesto il rinvio a giudizio. «Gioisco per la richiesta di proscioglimento che mi restituisce una parte della mia immagine deturpata da una accusa ingiusta e evanescente» è stato il commento del Presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero.

«Quando ho sfidato il pm De Magistris che mi ha trascinato nell'inchiesta - ha aggiunto - contavo in questa soluzione. Ho aspettato, mi sono difeso nel processo per il rispetto che ho della magistratura la quale in Calabria svolge un compito importante e rischioso per assicurare la legalità, essenziale in democrazia, ma non posso non ricordare che tutta questa vicenda ha obiettivamente minato - e ciò è profondamente ingiusto - il prestigio della carica di presidente a cui mi ha indicato il 60% dei calabresi». «Ricordo - ha proseguito Loiero - di essere stato sentito dal Pm De Magistris come persona informata dei fatti e come tale congelato. Dopo due giorni mi sono trovato indagato e con la notizia pubblicata su un settimanale che, chiara-

mente, l'ha appresa prima di me. Ricordo ancora che per questa inchiesta sono stato messo alla gogna da figure delle istituzioni come l'ex ministro Salvi e da personaggi di ben diversa provenienza, come un indagato per essere il mandante del delitto Fortugno che in aula ha pronunciato un sinistro messaggio ("Loiero non può parlare perché indagato") e un personaggio dai comportamenti platealmente arroganti, poi coinvolto in una rissa e finito in ospedale, che in una tv nazionale mi ha aggredito verbalmente in maniera indecente. Costoro hanno cercato di trascinarci nel fango, mi hanno obiettivamente delegittimato, per un reato ora riconosciuto inesistente dallo stesso ufficio del pubblico ministero, prima rappresentato dal dottor De Magistris ed ora dal dottor Salvatore Curcio».

### MARCHE

Camorra, in manette il boss «scissionista» Fierro

**CIVITANOVA MARCHE** In un'operazione congiunta, per arginare sia infiltrazioni della criminalità organizzata nelle Marche che un traffico di cocaina dalla Campania, i carabinieri di Civitanova Marche e di Castello di Cisterna hanno arrestato mercoledì sera, mentre rincasava in un'abitazione che aveva affittato nella città costiera marchigiana, Ciro Fierro, 24 anni, di Melito (Napoli), trovato in possesso di oltre 2 kg. di sostanza stupefacente, un'ingente somma di denaro in contanti e armi. Il giovane arrestato, considerato un personaggio di spicco dell'organizzazione camorristica degli «scissionisti», aveva trovato rifugio in un'anonima abitazione con vista sul lungomare nord di Civitanova, secondo gli investigatori per scappare alla lotta in atto fra clan. A Civitanova, sempre secondo l'accusa, veicolava ingenti quantitativi di stupefacenti. L'operazione è scattata verso le 20: Fierro è stato bloccato mentre a bordo della sua Renault «Clio» si stava dirigendo dal centro città verso Fontespina, per raggiungere la sua abitazione sul lungomare nord. L'uomo aveva una pistola cal.9 con matricola abrasa e colpo in canna, oltre a 10 proiettili.

## Aveva venduto la figlia In cella madre e un medico

Sei persone sono state arrestate a Citanova e Taurianova con l'accusa di avere venduto una neonata ad una coppia senza figli: tra queste anche la madre della piccola e un medico della Asl di Messina. Secondo quanto è emerso dalle indagini, la neonata sarebbe stata venduta dalla madre, Barbara Sgambettera, di 27 anni, ad una coppia di Citanova con una trattativa svoltasi prima che la bambina venisse partorita. Per vendere la neonata sarebbe stata fatta un'alterazione dello stato civile, reato che viene contestato ai sei arrestati. La coppia cui è stata venduta la bambina avrebbe fatto risultare che la piccola era nata da una relazione extracongiugale tra l'uomo che l'ha acquistata e la madre della bambina. Determinante sarebbe stato il ruolo svolto da un'amica della madre: a lei Barba-

ra Sgambettera aveva confidato che la bambina era frutto di una gravidanza indesiderata. L'amica della ragazza avrebbe poi proposto alla coppia di Citanova, che non aveva figli, la vendita della bambina. Il medico arrestato è il fratello dell'intermediaria della vendita. La madre della bambina, secondo l'accusa, è stata portata a Messina e fatta partorire nel Policlinico universitario, dove lavora il medico coinvolto nella vicenda.

La nascita della bambina risale a 4 mesi fa. Un cellulare in regalo e la promessa di un'automobile, oltre ad alcune migliaia di euro, sarebbe stata la contropartita che Barbara Sgambettera avrebbe ottenuto per la vendita della figlia. Polizia e carabinieri hanno scoperto la vicenda raccogliendo le dichiarazioni di alcune persone di Citanova.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Caiman Show

Per uscire dal berlusconismo non basta non nominare Berlusconi. Il berlusconismo è un Truman Show in cui siamo tutti immersi da 14 anni: noi siamo le comparse, lui è il regista, lo sceneggiatore, l'autore, il produttore, il tecnico delle luci e del suono, il costumista, la colonna sonora. Due casi recenti. Primo: la promessa di Uolter di una legge sul conflitto d'interessi «non punitiva». Concetto bizzarro: ogni legge prevede una punizione per chi la infrange, altrimenti, se uno la può infrangere, non si vede perché non dovrebbe infrangerla. A nessuno, per dire, verrebbe in mente di fare una legge contro la pirateria stradale «non punitiva» per i pirati della strada. E allora, se chi è in conflitto d'interessi non viene punito, il conflitto d'interessi permane. Tanto vale non fare alcuna legge e lasciare le cose come stanno. Il risultato è uguale. Secondo: il caso della castrazione chimica dei pedofili. L'ottimo Calderoni, detto «Pota», la lanciò per primo, con eleganti accenti a «un bel taglio netto», e giustamente ne rivendica il copyright. Uolter, pur non sposando la proposta Calderoni, ha detto di non poterla escludere a priori, nel caso in cui la ricerca scientifica ne dimostrerà l'efficacia. Ma a che cosa si deve questa

improvvisa enfaticizzazione della pedofilia? Siamo forse un paese con più pedofili degli altri? Macché. Semplicemente un professore condannato per pedopornografia è tornato in cattedra e un condannato in primo grado per molestie pedofile è stato scarcerato in Sicilia per decorrenza dei termini di custodia. Rispondere, sull'onda dell'emozione, che «bisogna inasprire le pene» significa essere immersi nel Truman Show. Perché il guaio non è che le pene siano troppo basse o che i condannati subiscano pene troppo lievi. Il guaio è che è difficilissimo arrivare a condanne perché la giustizia è stata sfasciata da decine di leggi antiggiudici, per cui non si riesce più a celebrare un processo in tempi decenti. Parlare di pene più severe in un paese dove la sentenza definitiva non arriva mai è come parlare di limiti di velocità più severi in un paese senza strade e senz'auto. Basta leggere «Toghe rotte» del procuratore Tinti e «Fine pena mai» di Luigi Ferrarella per capire dove sta il problema. I pochi processi che riescono ad arrivare in porto sono «virtuali», nel senso che quasi sempre i reati

sono ormai caduti in prescrizione o, se il fattore tempo non li ha ancora falciati, la condanna è coperta da indulto, dunque è scritta sulla carta ma non verrà mai eseguita. Tanto per essere chiari: il pedopornografo non sarebbe tornato a insegnare se la Pubblica amministrazione potesse sospendere i rinvii a giudizio e licenziare in tronco i condannati per tutti i reati e a tutte le pene, alte o basse che siano, automaticamente. Il presunto pedofilo (è condannato solo in primo grado: la presunzione di non colpevolezza vale anche per lui) non è uscito perché le pene sono troppo basse, ma perché i termini di custodia cautelare sono troppo brevi rispetto ai tempi medi dei processi. Per evitare che un condannato in primo grado esca prima della sentenza definitiva, alzare le pene non serve a nulla. Delle due l'una: o si allunga la custodia cautelare, o si accorcia il processo. Visto che la custodia è già piuttosto lunga, forse è meglio accorciare il processo. Come? Azzerando le leggi vergogna (a cominciare dalla Cirilli, che ha dimezzato i termini di prescrizione). Aumentando gli stanziamenti e il

personale agli uffici giudiziari. Tagliando i cavilli da azzeccarbugli che non aggiungono nulla ai diritti di difesa, ma consentono manovre dilatorie di avvocati senza scrupoli. Portando i gradi di giudizio da 4 (udienza preliminare, tribunale, appello e Cassazione) a 2, come nei paesi seri. Perché nessuno lo propone? Un'altra soluzione, suggerita da Di Pietro, è fermare la prescrizione all'udienza preliminare: dopo il rinvio a giudizio, cascate il mondo, il processo arriva in fondo. Così - persa ogni speranza di prescrizione - l'innocente e il colpevole hanno tutto l'interesse a fare presto, senza pagare l'avvocato per anni e anni. Naturalmente cacciare i dipendenti pubblici condannati e dimezzare i tempi del processo non conviene ai colpevoli in cerca d'impunità. Infatti Berlusconi non l'ha mai proposto e non lo proporrà mai, né potrà accusare di copiarlo chi lo propone. Sarebbe un bel modo di uscire dal Truman Show e presentarsi agli elettori con un'idea concreta, popolare e soprattutto originale. Perché non provarci?

Atti dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2008 e al conto consuntivo 2006 (1)

1. Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in euro)

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2008	Accertamenti Da conto Consuntivo anno 2006	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2008	Impegni da conto consuntivo anno 2006
• Avanzo di amm.ne	888.947,71	31.875.063,35	• Disavanzo amm.ne	-	-
• Tributarie	31.833.000,00	18.110.786,53	• Correnti	46.113.927,84	52.298.123,61
• Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	187.116,00	823.668,37	• Rimborsi quote di capitale per mutui in ammortamento	4.748.666,40	3.752.307,60
(di cui dalle Regioni)	17.267.670,53	22.137.136,85			
• Estrattuarie (di cui per proventi servizi pubblici)	1.172.375,00	2.417.538,06			
	167.850,00	149.630,46			
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>51.116.161,53</b>	<b>57.969.966,05</b>	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>50.862.594,24</b>	<b>56.050.431,21</b>
• Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	28.684.342,14	4.882.050,20	• Spese in Conto Capitale	47.720.998,30	16.254.150,39
(di cui dalle Regioni)	738.000,00	4.116.705,58			
• Accensione prestiti	11.198.094,31	7.528.437,78	• Rimborsi anticipazione di tesoreria ed altri	2.500.000,00	-
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	20.349.141,16	2.500.000,00			
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>49.033.483,30</b>	<b>12.410.487,98</b>	<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>50.220.998,20</b>	<b>16.254.150,39</b>
• Servizi per conto di terzi	5.540.621,00	5.213.271,31	• Servizi per conto di terzi	5.540.621,00	5.213.271,31
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>106.624.213,54</b>	<b>75.593.725,34</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>106.624.213,54</b>	<b>77.517.852,91</b>

2. La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in euro)

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
• Personale	6.340.169,58	867.613,00	0,00	252.304,00	0,00	1.758.880,00	9.218.966,58
• Acquisto di beni e servizi	3.869.736,63	5.408.302,49	0,00	784.431,21	0,00	635.999,85	10.698.470,18
• Interessi passivi	1.605.392,22	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.605.392,22
• Investimenti effettuati direttamente dall'Amn.ne	2.861.985,36	3.332.996,92	0,00	0,00	0,00	0,00	6.194.982,28
• Investimenti indiretti	1.493.582,81	1.411.116,75	0,00	0,00	160.476,32	3.198.136,84	6.263.312,72
<b>TOTALE</b>	<b>16.170.866,60</b>	<b>11.020.029,16</b>	<b>0,00</b>	<b>1.036.735,21</b>	<b>160.476,32</b>	<b>5.593.016,69</b>	<b>33.981.123,98</b>

3. La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2006 desunta dal consuntivo (in euro)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2006	+€	1.412.173,34
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2006	-	0,00
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2006	€	1.412.173,34
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2006	-	0,00

4. Le principali Entrate e Spese per abitante desunte dal consuntivo 2006 sono le seguenti: (in euro)

Entrate correnti	Spese correnti
di cui	di cui
- tributarie	- personale
- contributi e trasferimenti	- acquisto beni e servizi
- altre entrate correnti	- altre spese correnti
197,07	177,81
108,38	40,05
78,14	52,35
10,55	85,41

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI RIMINI (Ferdinando Fabbrì)

Eladio Pérez, uno dei quattro liberati: «Ho visto Ingrid il 4 febbraio, per le Farc è diventata un'ossessione»

Il presidente venezuelano Chavez: «Spostatela a un accampamento vicino per garantire la sua salute»

# «Fate presto, Betancourt rischia la morte»

Drammatici racconti degli ostaggi liberati dalle Farc: «È molto malata». Il presidente francese Sarkozy: «È un'emergenza umanitaria, pronto a partire per cercarla». La figlia: ora è viva ma fino a quando?

di Leonardo Sacchetti

**ADESSO È IL TEMPO** a far paura. Paura di non riuscire a portare fino in fondo questa lunga e tortuosa trattativa per liberare Ingrid Betancourt. Dopo la liberazione di altri quattro ostaggi nelle mani delle Farc (le Forze armate rivoluzionarie colombiane), lo stato

di salute dell'ex candidata ecologista alle presidenziali del 2002 è diventato il vero ostacolo sulla strada della sua liberazione. Un timore espresso sia dal presidente francese, Nicolas Sarkozy, che dal suo omologo venezuelano, Hugo Chávez, accogliendo mercoledì gli ultimi quattro politici colombiani liberati grazie alla sua mediazione. E così come sembra ammettere anche lo stesso governo di Bogotá, da sempre restio allo scambio ostaggi-guerriglieri.

«Chiamo le Farc a liberare Ingrid senza indugi - ha dichiarato Sarkozy durante la sua visita in Sudafrica -: è una questione di vita o di morte, un'emergenza umanitaria. Per questo chiedo a Chávez di usare tutta la sua influenza per salvare la vita di Ingrid». Le parole del presidente francese hanno fatto da sponda ai racconti degli ultimi liberati (Luis Eladio Pérez, Orlando Beltrán, Gloria Polanco e Jorge Eduardo Géchem, da sei anni anche loro nelle mani delle Farc) sullo stato di salute della poli-

Ormai Ingrid è l'unica donna nelle mani dei rapitori È prigioniera da sei anni



Ingrid Betancourt, in una immagine dello scorso novembre. Foto LaPresse

Giungla colombiana mercoledì 24 ottobre ore 8 e 34 in un mattino piovoso, come la mia anima

Mia piccola mamma cara e adorata, ogni giorno mi alzo e ringrazio Dio perché ho te. Ogni giorno apro gli occhi alle 4 e mi preparo, in modo da essere ben sveglia quando ascolterò i messaggi della trasmissione *La carrilera de las 5*. Ascoltare la sua voce, sentire il tuo amore, la tua tenerezza, la tua fiducia, il tuo impegno per non lasciarmi sola, ecco la mia speranza quotidiana. Ogni giorno chiedo a Dio di benedirti, di proteggerti e di consentirmi in futuro di restituirti tutto questo, di trattarti come una regina, accanto a me, perché non sopporto l'idea di trovarti di nuovo lontana da te.

Qui la giungla è molto fitta, i raggi del sole vi penetrano a fatica. Ma è soprattutto un deserto di affetti, di solidarietà, di tenerezza, ed è per questo che la tua voce è il cordone ombelicale che mi lega alla vita. Sogno di abbracciarti così forte da rimanere incrostata a te. Sogno di poterti dire: «Mamma, mamita, non piangerai mai più per me, né in questa vita e neppure nell'altra». Ho chiesto a Dio che mi consenta un giorno di provarti tutto quello che tu significhi per me, di poterti proteggere e di non lasciarti mai più sola, nemmeno un secondo. Nei miei progetti di vita, se un giorno ritroverò la Libertà, mamita, voglio che tu pensi di vivere con

tica franco-colombiana. «È molto malata», ha detto la Polanco. «L'ho vista lo scorso 4 febbraio - ha raccontato Eladio Pérez - ed è diventata un'ossessione per le Farc». A conferma della gravità dello stato di salute della Betancourt ci sono anche le parole di Chávez che, durante la liberazione degli ultimi sequestrati, si è rivolto direttamen-

te al comandante della guerriglia marxista, Manuel «Tirofijo» Marulanda: «È urgente che, continuando a trattare, Betancourt venga spostata a un accampamento più vicino, affinché si possa garantire la sua salute». Un appello. Un invito tra i due protagonisti di queste trattative mai riconosciute dal presidente colombiano Uribe. Ma

proprio il peggioramento delle condizioni di Betancourt, apparsa già provata nel video dell'ottobre scorso, stanno accelerando gli eventi. Lo stesso Sarkozy si è detto pronto «ad andare, io stesso, a cercarla lungo la frontiera tra Venezuela e Colombia». Una proposta gettata sulla bilancia delle richieste avanzate, come sembra,

dalle Farc per la sua liberazione: ritorno nella giungla per centinaia di guerriglieri arrestati, aree demilitarizzate nel sud del Paese e soldi. Dunque, la trattativa per «liberare» Ingrid Betancourt, dopo la liberazione della sua segretaria Clara Rojas, si è trasformata nella trattativa per «salvare la vita» alla candidatura del partito ecologista Oxige-

no. Un cambio semantico dettato da queste ultime testimonianze, arrivate proprio a pochi giorni dal sesto anniversario del suo rapimento nel dipartimento del Cauca. Non solo: dopo la liberazione di Gloria Polanco, sempre secondo Chávez, «la Betancourt è rimasta l'ultima donna nelle mani delle Farc». Da Parigi, in una staffetta di continue dichiarazioni ufficiali, sono arrivate anche le parole del primo ministro del governo Sarkozy, Francois Fillon. «È giunto il momento - ha detto il premier francese - che le Farc lo capiscano: se non liberano Ingrid tutto il mondo li condannerà. È una donna malata, molto malata».

Ormai anche il governo Uribe si è piegato alla trattativa. Ieri, il ministro della Difesa di Bogotá, Juan Manuel Santos, ha ribadito, a nome dell'intero esecutivo, che «con volontà verranno liberati tutti i sequestrati e il governo, da parte nostra, manterrà la promessa di liberare i prigionieri ancora in carcere». Dunque: disco verde. Con il tempo ormai agli sgoccioli.

In questo balletto di dichiarazioni, diplomazie al lavoro e guerra di nervi nella giungla, Melanie Delloye, figlia di Ingrid e molto somigliante alla madre, ha detto quattro parole più volte ripetute in questi anni. Ma il tono, ieri, era differente: «Tiratela fuori da lì». Una sorta di ordine, impartito a tutte le presidenze - venezuelana, francese e colombiana - con in mano le carte per la soluzione di questo sequestro. «Sono disperata - ha detto Melanie -. So che mia madre è viva ma mi chiedo: per quanto tempo ancora? Ecco perché ripeto: tiratela fuori da lì, il primo possibile».

Il premier Fillon: «Le Farc devono liberarla o tutto il mondo le condannerà»

chiedo un dizionario enciclopedico per avere qualcosa da leggere, per imparare qualcosa, per mantenere viva la curiosità intellettuale. Continuo a sperare che me ne procurino uno, magari solo per compassione, ma è meglio non pensarci. Qui, qualunque cosa è un miracolo. Ascoltare ogni giorno la tua voce è un miracolo, perché la mia radio è molto vecchia e ammaccata. Cerca sempre di andare in onda, come fai, all'inizio della trasmissione, perché poi ci sono molte interferenze, e dopo le 5 e 20 posso solo indovinare quello che stai dicendo. E quando hai un'informazione importante (come il matrimonio di Astrid), ripetila più volte nei tuoi messaggi. Ho saputo del matrimonio di Astrid e Daniel solo due anni fa, a Natale. Di sicuro me l'avevi raccontato, ma quel messaggio non l'ho sentito.

A proposito di radio, vorrei chiederti, mamita cara, di domandare una cosa ai ragazzi: vorrei che mi mandassero tre messaggi alla settimana, il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Che ti spedissero due righe alla tua e-mail, e poi tu me le leggerai. Nulla di trascendente, solo quello che gli salta in mente o quello che avranno voglia di scrivere in fretta, tipo «Mamma, oggi il tempo è bello». «Vado a pranzo con Maria, le voglio molto bene, sono sicuro che ti piacerà», oppure: «Sono stanco, ma oggi ho imparato un sacco di cose in un corso che mi piace moltissimo, sulle nuove tecniche cinematografiche». Non ho bisogno di altro, solo di restare in contatto con loro.

## LA PRIGIONIA

### Sei anni nella foresta sognando la libertà

■ L'ultima volta che è comparso in video, il 30 novembre 2007, aveva i capelli lunghissimi, legati a coda, che scendevano lungo il petto fino oltre la vita. Il corpo era magrissimo, quasi scheletrico, il volto pallido, le mani incrociate appoggiate sulle ginocchia, lo sguardo mesto rivolto a terra. Ingrid Betancourt si presentava così, in un filmato che le autorità colombiane avevano diffuso in seguito all'arresto, a Bogotá, di tre uomini delle Farc. Seduta su una panchina di fortuna, costruita con tronchi d'albero e tenuta assieme da alcune corde, Ingrid, attornita da una folta vegetazione, non diceva alcuna parola. Non ne aveva le forze.

Il video risaliva probabilmente al 24 ottobre dello stesso anno. Dopo quelle immagini, nessuna'altra prova filmata del fatto che fosse ancora in vita. Sappiamo quale sia la sua quotidianità. L'ha raccontata lei, in una lettera alla madre resa pubblica all'indomani della diffusione del video, e recuperata nel corso del blitz di Bogotá. Ingrid parla del vuoto esistenziale dei suoi giorni («la vita qui è una lugubre perdita di tempo»), delle vessazioni continue che i terroristi le infliggono, della fatica dovuta alle lunghe marce che le vengono imposte.

Sta male, Ingrid. Ha perso l'appetito. E poi soffre di un'epatite cronica di tipo B. Ne soffre dall'inizio del sequestro, quel 23 febbraio 2002 in cui entrò nella zona smilitarizzata dove si trovavano le Farc, un'area diventata pericolosa dopo la rottura delle trattative tra i guerriglieri e il governo. Per sei anni si ripetonogli appelli, gli interventi, i tentativi di mediazione, da Hugo Chavez a Nicolas Sarkozy. Il 17 marzo 2007 un ostaggio, il sottufficiale Pinchao Blanco, riesce a scappare. Dice di aver visto Ingrid per l'ultima volta il 28 aprile. Rivela che ha tentato più volte la fuga. Ma la vita per lei continua a essere precaria come quell'amaca su cui è costretta a dormire. Alcuni ostaggi vengono liberati, lei no. Prima dei 4 ex-deputati che hanno ritrovato la libertà mercoledì, era toccato, il 10 gennaio, all'ex-segretaria Consuelo Gonzales e al braccio destro di Ingrid, Clara Rojas, che aveva così ritrovato il piccolo Emmanuel, il bambino avuto da un guerrigliero, che le Farc avevano lasciato andare all'insaputa di tutti. Per capire come sopravviva nella foresta la leader del partito «Oxigeno verde», basta ascoltare le parole della sua vice: «Le Farc sono un'organizzazione criminale. Il loro è un crimine di lesa umanità».

## «Mamita, sono stanca di soffrire. Ho cercato di essere forte ho combattuto molte battaglie ma ora mi sento sconfitta»

di Ingrid Betancourt

noi, o con me. Mai più messaggi, mai più telefonate, mai più distanza, nemmeno un metro ci deve separare, perché io so che tutti quanti possono vivere senza di me, ma non tu. Mi nutro ogni giorno della speranza che staremo insieme, e vedremo che Dio ci mostrerà la strada e ci organizzeremo. Ma la prima cosa che ti voglio dire è che senza di te non sarei riuscita a resistere fino a ora. Ogni giorno mi chiedi della mia vita. So che Pinchao ti ha già dato molti dettagli, e lo benedico e lo ringrazio perché ti ha raccontato

tutto. Provo una grande ammirazione per Pinchao. La sua impresa è stata eroica. Un giorno, se Dio lo vuole, l'abbraccerò forte, una cosa che non ho potuto fare quando è evaso dal campo. Aiutalo, per quanto ti è possibile, soprattutto se si trova costretto a chiedere asilo. Digli che gli voglio molto bene e che ho pregato Dio affinché riuscisse nella sua impresa. Be', dopo l'evazione di Pinchao le nostre condizioni sono peggiorate. Le regole sono diventate ancora più severe, e per me è terribile. Mi hanno separato da

## Il libro

«Lettera dall'inferno» di Ingrid Betancourt

Il 24 ottobre 2007 Ingrid Betancourt è prigioniera da 5 anni e mezzo. Decide di scrivere

alla famiglia, alla madre, Yolanda, ai figli Melanie e Lorenzo. Il manoscritto, 12 pagine scritte con una grafia regolare e densa, viene recuperato in un'operazione anti-Farc a

Bogotá, a novembre. I figli rispondono alla mamma-prigioniera. Lo scambio epistolare diventa un libro, tradotto in italiano dalla Garzanti (72 pag., 11 euro).

quelli con cui mi capivo meglio, quelli con cui avevo delle affinità, e mi hanno messo in un gruppo umanamente molto difficile.

Mamita, sono stanca, stanca di soffrire. Sono stata, ho cercato di essere forte. Questi sei (quasi) anni di prigionia mi hanno dimostrato che sono meno coraggiosa, intelligente e forte di quel che pensavo. Ho combattuto molte battaglie, ho cercato di scappare più di una volta, ho cercato di conservare la speranza così come si tiene la testa sopra il pelo dell'acqua. Ma oggi, mamita, mi sento sconfitta. Vorrei pensare che un giorno uscirò di qui, ma mi rendo conto che quello che è successo ai deputati, e che mi ha fatto molto soffrire, può capitare anche a me, in qualunque momento. Credo che sarebbe un sollievo per tutti. Sento che i miei figli vivono una

vita sospesa, aspettando che io venga liberata. E la tua sofferenza quotidiana, quella di tutti voi, mi fa pensare che la morte sia un'opzione dolce. Raggiungere papà, per lui non ho mai finito il lutto: ogni giorno, da quattro anni, piango la sua morte. Credo sempre che prima o poi smetterò di piangere, che ormai il dolore si è cicatrizzato. Ma quel dolore ritorna e si avventa su di me come un cane infedele, e ancora una volta sento che il mio cuore va in mille pezzi. Sono stanca di soffrire, di portare ogni giorno in me questo dolore, di mentire a me stessa pensando che tutto questo avrà forse una fine, e di constatare invece che ogni giorno è lo stesso inferno del precedente. Penso ai miei figli, ai miei tre figli, a Sebastián, a Méla e Loli. Così tanta vita è scorsa tra di noi, come se la terraferma fosse scomparsa nella lontananza. Sono gli stessi e sono

diversi. Ogni secondo della mia assenza, quando non posso essere lì per loro, per curare le loro ferite, per consigliarli, per dar loro la forza, la pazienza e l'umiltà per affrontare la vita, tutte queste occasioni perse per essere madre avvelenano i momenti della mia infinita solitudine, è come se mi iniettassero del cianuro nelle vene, goccia dopo goccia. Mamita, per me è un momento molto duro. All'improvviso, vogliono delle prove della mia assenza e così ti scrivo, la mia anima sospesa su questo foglio. Fisicamente, sto male. Non mangio più, mi manca l'appetito, perdo molti capelli. Non ho voglia di niente. Credo che l'unica cosa positiva sia questa: non aver voglia di niente. Per che qui, in questa giungla, l'unica risposta è: «No». Allora è meglio non desiderare nulla, per restare almeno libera dai desideri. Sono tre anni che

## AFGHANISTAN

Il principe Harry da mesi combatte in prima linea

LONDRA Il principe Harry ha combattuto per dieci settimane in prima linea contro i talebani sul fronte afgano con l'esercito britannico. Lo ha annunciato il ministero della Difesa di Londra precisando che il secondogenito del principe Carlo è tutt'ora schierato in Afghanistan. Harry, che è il terzo in linea di successione al trono britannico, è in Afghanistan da dicembre. La sua missione non era stata resa nota in virtù di un accordo fra il ministero della Difesa e i media. La notizia era stata fatta filtrare dal sito americano Drudgereport. «Parti per l'Afghanistan». È la stata nonna Elisabetta, la regina, a informare il nipote Harry che il suo desiderio era stato esaudito: poteva prepararsi ad andare in guerra contro i talebani nella pericolosa provincia di Helmand. Lo confessa in un'intervista rilasciata prima della partenza e diffusa soltanto ieri, lo stesso principino Harry.

# Mosca al voto, torna il partito unico?

di Umberto De Giovannangeli

L'allarme di Amnesty International: Mosca soffoca la libertà di parola. La denuncia dell'opposizione: sono elezioni pilotate, boicottiamole. Gli occhi del mondo concentrati sulla Russia e sulle elezioni presidenziali di domenica prossima. L'esito del voto è scontato: il nuovo capo del Cremlino sarà Dimitri Medvedev, del fido dell'uomo-forte della «nuova Russia»: Vladimir Putin, presidente uscente e premier in pectore. «Senza la libertà di espressione, anche gli altri diritti fondamentali possono essere violati con maggiore facilità. Il silenzio è il miglior terreno per l'impunità», denuncia Amnesty. Resta però un consenso diffuso nei confronti di Putin e della sua politica; un consenso che domenica si riverserà su Medvedev, contro il quale l'opposizione si presenta in ordine sparso, divisa tra il boicottaggio e la testimonianza di una sconfitta annunciata. A Mosca torna la «democrazia» del partito unico? E come l'Occidente dovrebbe guardare al potere russo? L'Unità ne discute con Massimo Salvadori, storico e scienziato della politica; Sergio Romano, analista di politica internazionale, già ambasciatore in Russia; Giulietto Chiesa, giornalista, profondo conoscitore del «pianeta russo»; Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes».

**1** Domenica prossima la Russia va alle urne per eleggere il nuovo presidente. C'è chi parla di elezioni farsa e chi evoca una democrazia imbavagliata. Qual è il segno politicamente più significativo di questo passaggio?

**2** Si «elege» Dimitri Medvedev, si «legge» Vladimir Putin, ieri presidente, futuro primo ministro, comunque l'uomo-forte del presente. Come inquadrare la figura di Putin in questa fase storico-politica della Russia?



Mosca, un cartellone elettorale di Putin e del nuovo candidato Dmitry Medvedev. Foto di Misha Japaridze/Agf

## Massimo Salvadori

### «La Russia non ha mai conosciuto un periodo di democrazia compiuta»

**1** «Dopo il crollo del regime sovietico, la Russia non ha avuto certo un periodo in cui la democrazia abbia potuto esprimersi in una maniera compiuta. L'era-Eltsin è stato un periodo disastroso, malamente appoggiato dagli Stati Uniti e anche dai Paesi europei, è stato un periodo di dissoluzione del tessuto civile. Certo che si portava dietro tutti i problemi del crollo di un regime ormai giunto alla sfascio, ma è altrettanto indubbio che Eltsin ha segnato una svolta drastica ma al tempo stesso ha fatto precipitare il Paese, con il sostegno dell'Occidente, in una crisi interna gravissima, di carattere economico e sociale, con il saccheggio dell'economia finita largamente nelle mani della casta degli oligarchi. In questo quadro, non si può certo pensare che il trapasso dal regime sovietico ad un regime democratico di tipo occidentale fosse facile».



**2** «Putin è stato per un verso l'erede designato da Eltsin, dall'altro però è stato colui che ha raccolto questa eredità estremamente negativa assumendosi il compito, che ha fondamentalmente ha portato avanti con successo, di riportare la Russia ad una posizione di rinsaldamento dell'ordine interno e di forza anche sul piano internazionale. In questo quadro, il potere di Putin è un potere che si è rilanciato nei termini classici, secondo la storia russa, di quelle figure che presa la Russia in una situazione di grave crisi l'hanno riportata ad una situazione di «nuovo ordine», di rinsaldamento interno e di prestigio internazionale. La sua è una leadership fortemente carismatica nel quadro di un Paese in cui quanto di democrazia esiste è posta fortemente sotto il controllo della rete di potere costruita da Putin. D'altronde, una realtà di democrazia è una realtà che si costruisce in maniera non improvvisata. E c'è anche da dire che la democrazia non gode oggi di buona salute neanche nei Paesi democratici, a partire dagli Stati Uniti, nei quali cresce sempre più il peso delle oligarchie economiche e finanziarie nella determinazione delle grandi scelte nazionali».

## Sergio Romano

### «C'è il consenso popolare dietro l'autoritarismo di Putin»

**1** «Quando noi giudichiamo la democrazia russa tendiamo ad applicare sempre criteri e schemi occidentali. Invece di chiedersi se è una democrazia imbavagliata, io credo che dovremmo chiederci piuttosto perché sia una democrazia in cui il leader gode di un così alto consenso, che nessuno contesta, perché sia una democrazia consensuale. Se ci ponessimo questo interrogativo, forse arriveremmo meglio a capire perché Putin abbia adottato misure molto autoritarie nell'esercizio del suo potere. Il fatto è che Putin viene considerato da una grande parte della società russa come il «Liberatore» della Russia. Liberatore innanzitutto «dai boiardi», vale a dire da quegli oligarchi che si erano impadroniti del potere economico e finanziario in modi molto controversi, un po' pirateschi. E questo in Russia gli viene universalmente riconosciuto: avere restituito al controllo del potere centrale le grandi leve economiche e le grandi risorse naturali del Paese».



**2** «L'altro merito che viene riconosciuto a Vladimir Putin è di aver liberato la Russia dagli «invasori». Gli Stati Uniti e la Nato in questo momento in Russia sono percepiti come «invasori»: perché gli Stati Uniti hanno assorbito, attraverso la Nato tutta l'area di influenza del vecchio Stato sovietico, e poi sono entrati all'interno della vecchia Urss occupando, politicamente ma anche con installazioni militari, zone che appartenevano non soltanto all'Unione Sovietica ma addirittura alla Russia presovietica, e questo è stato sentito dai russi come una frustrazione, come una umiliazione, perché hanno avuto la sensazione che non stavano perdendo soltanto la Guerra fredda, ma stavano perdendo la Seconda guerra mondiale. Non si tratta di giustificare l'autoritarismo di Putin ma di capire che dietro il consenso diffuso che gode c'è un grande Paese che rifiuta di essere messo ai margini della Storia e dei processi internazionali; capire questo, aiuta anche a renderci conto dei motivi per cui Putin ha adottato uno stile di comando così autoritario».

## Giulietto Chiesa

### «Le elezioni non sono vere elezioni. Il meccanismo è governato dal potere»

**1** «Non si può equiparare la democrazia russa a una democrazia come quella che siamo abituati a considerare noi. È un'altra cosa rispetto all'Occidente, non solo perché le elezioni non sono delle vere elezioni ma perché c'è un altro meccanismo di aspettativa nella gente. C'è un aspetto che riguarda i meccanismi elettorali che sono palesemente governati dalla tecnologia del potere. Si tratta di una democrazia interamente definita da una tecnologia del potere che è quella in mano a chi il potere detiene. Ma anche noi abbiamo una «tecnologia», di altro genere: anche da noi la democrazia è truccata, truccata dal dominio dei sistemi mediatici, dalla manipolazione. Non intendo ergermi a giudice, dico semplicemente che è evidente che è il potere che decide: la differenza sostanziale è che mentre da noi ciò non è visibile a occhio nudo, in Russia si vede nettamente e non viene neanche nascosta la tecnologia con cui il potere si assicura le successioni, una tecnologia che esclude la partecipazione popolare dalle vere decisioni che vengono prese».



**2** «All'interno di questa tecnologia del potere, quella di Putin è una figura ben definita: non c'è la democrazia, ma c'è un consenso. Putin ha costruito un modello per cui di democrazia non si può assolutamente parlare, non è nelle sue corde, ma di consenso certamente sì. Nel senso che lui ha lavorato sapendo perfettamente quali erano i livelli di comprensione della politica dei russi che aveva ereditato, e ha saputo dare a una parte rilevante della popolazione russa i mezzi per uscire da una situazione di povertà generalizzata, in altri termini chi ha assicurato un reddito, e al contempo gli ha ridato un orgoglio nazionale, e l'orgoglio nazionale per un russo vale davvero molto. I più attenti osservatori avevano capito sin dall'inizio che non bisognava umiliare la Russia perché sarebbe a poi arrivato qualcuno che avrebbe interpretato questo orgoglio nazionale. Questo qualcuno è Vladimir Putin».

## Lucio Caracciolo

### «La parademocrazia è l'unica alternativa al caos»

**1** «La Russia non è una democrazia, non lo è mai stata e probabilmente non lo sarà mai. Che non lo sia mai stata lo dice la storia, l'alternativa alla democrazia in Russia è il caos, o comunque un misto di caos e autoritarismo tipo quello che si verificò nel periodo dei torbidi piuttosto che sotto Boris Eltsin, ma non c'è mai stata una vera svolta democratica quanto meno nel senso occidentale; esiste una forma di parademocrazia alla russa in cui vi sono dei riti elettorali che vengono compiuti ma che sostanzialmente sono predefiniti. Quando ce ne renderemo conto e lo accetteremo come un fatto della vita, sarà sempre troppo tardi dato che non possiamo farci nulla».



**2** «In un tale contesto, Putin è sicuramente espressione di questo sistema ed è l'uomo che ha saputo salvare la Russia dalla disintegrazione riportandola al rango di grande potenza. Non sappiamo però se si tratti di una ripresa effimera o se di un processo di lungo periodo: alcuni dati strutturali farebbero propendere per la prima ipotesi, tipo la diminuzione costante della popolazione, tipo i problemi di carattere sanitario, l'alcolismo e quant'altro. Oltre alla difficoltà a trasformare una economia energetica in una economia tout-court. Non va peraltro dimenticato che Vladimir Putin non ha mai nascosto la sua ambizione a voler passare alla storia come il decolonizzatore della Russia, così come sullo scenario internazionale ha inteso perseguire l'obiettivo di ricostituire uno spazio russo, non inferiore a quello sovietico. Ciò significa reintegrare nell'orbita di Mosca le Repubbliche ex-sovietiche ed estendere l'influenza russa in Eurasia, Medio Oriente, Africa e Sudamerica. Resta l'incognita della nuova presidenza, nel senso che in ogni caso chi sta da presidente al Cremlino, può avere qualche tentazione e in questo caso ci potrebbe essere una frizione tra presidente e primo ministro, ma questo è troppo presto per dirlo. In ogni caso il nostro interesse primario credo che sia la stabilità della Russia dato che sul suo carattere democratico abbiamo poco da dire».

## Giornata di guerra nei Territori: raid israeliano fa strage di bambini

Tre fratellini e un amico giocavano sulla spiaggia. Nelle incursioni 15 palestinesi uccisi. Razzi di Hamas su Asqhelon. Libano, gli Usa schierano la nave da guerra Cole

di Roma

### LA SPORCA GUERRA

miete vittime innocenti. A Gaza. A Sderot. Giocavano a calcio su una spianata di sabbia alla periferia del campo profughi di Jabalia, nel nord della Striscia di Gaza: loro lanciavano la palla, poco distante i miliziani lanciavano razzi Qassam. Il missile lanciato da un elicottero israeliano ha però mancato il vero obiettivo e il micidiale ordigno è esploso nel mezzo del campo da gioco: quattro ragazzini palestinesi (il più piccolo aveva 7 anni, il più grande 14) sono morti, i miliziani sono invece fuggiti incolumi. È la seconda strage di bambini che in poche ore si è consumata

per sbaglio: l'altro ieri sera in un identico campo da gioco vicino a Beit Hanun sono stati uccisi per errore altri tre piccoli palestinesi. Un quarto, di appena sei mesi, è morto l'altra notte investito dalle schegge di una bomba israeliana destinata a radere al suolo un edificio di Hamas. Il bilancio dei morti di Gaza anche ieri è pesante: oltre ai quattro bambini, sono rimasti uccisi in diversi raid aerei cinque civili e sei miliziani. Fra di loro il figlio di Khalil al-Haya, capo del gruppo parlamentare di Hamas, e personalità di prima fila del movimento islamico. «Sono fiero del suo sacrificio - dice il padre, senza lacrime, di fronte al cadavere del giovane - ringrazio Dio di questo regalo: è il decimo membro della mia famiglia a ricevere l'onore del martirio». Parole terrificanti ma

che mostrano come neppure questo lutto potrà servire a dissuadare il movimento integralista da nuovi attacchi. I ripetuti bombardamenti israeliani continuano infatti ad apparire come la risposta ai lanci di Qassam che anche ieri le milizie palestinesi hanno continuato a tirare, e non più soltanto verso la vicina Sderot (dove una scheggia ha ferito una guardia del corpo del ministro della sicurezza). Nel pomeriggio almeno tre razzi hanno infatti colpito il centro di Asqhelon, città israeliana di 110.000 abitanti a 18 chilometri dalla Striscia: sembrava finora un obiettivo irraggiungibile per le armi di Hamas, ed ora invece si scopre pericolosamente alla loro portata. Gli esperti militari israeliani ritengono che questa escalation sia stata possibile dopo l'ingresso nella Striscia di razzi «Grad» di fabbricazione russa. Si tratterebbe di mis-

sili con una precisione e una gittata superiori a quella dei Qassam, ma proprio perché non prodotti in modo artigianale, sarebbero disponibili in quantità limitate. La guerra non conosce soste: in serata un camion che viaggiava nel centro della città di Gaza viene colpito nel corso di un raid aereo israeliano: almeno due palestinesi sono rimasti uccisi. L'attacco avviene non distante dall'ospedale Shifa. Le autorità israeliane sembrano divise fra la tentazione di lanciarsi in una vasta operazione militare che porti di fatto ad una nuova, parziale, occupazione militare della Striscia (a meno di tre anni dal ritiro del 2005), e la prudente constatazione che probabilmente neppure questo basterebbe a porre fine ai lanci di razzi. «Un'operazione terrestre di ampie dimensioni è sull'agenda», ha invece avvertito il ministro della Difesa Ehud Barak, rive-

lando una posizione avallata anche dal portavoce del ministero degli Esteri secondo il quale i continui lanci di razzi potrebbero togliere ad Israele «ogni altra scelta». Dalla guerra di Gaza ad un altro fronte caldissimo in Medio Oriente: il Libano. L'incertezza che segna ormai da oltre un anno la vita politica nel Paese dei Cedri, il vuoto istituzionale, la lunga serie di attentati contro ministri e parlamentari della maggioranza anti-siriana, questa situazione di caos (armato) è alla base della decisione degli Stati Uniti di dispiegare al largo della costa del Libano la nave da guerra Cole: si tratta di una «dimostrazione di sostegno» per la stabilità della regione, spiega un alto funzionario del Pentagono. Ma quella dimostrazione chiamata Cole rischia di rendere ancora più esplosiva la polveriera libanese.

la Rinascente  
ogni giovedì in edicola

OSSERVATI SPECIALI  
Artisti e intellettuali, «pericolosi comunisti» da spiare: articoli di D'Orsi e Giovannini e interviste a Milva, Giannulli e De Luttis

GRANMA ITALIA  
L'informazione da Cuba:  
l'inserto mensile di otto pagine

Per abbonarsi: +39.06.68900624 oppure distribuzione@larinascente.net

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**13**

venerdì 29 febbraio 2008

**LINEAR**  
Assicurazioni in linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# Referendum

A spoglio quasi ultimato i Sì raccolgono il 75% dei voti al referendum sull'accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Tra le fabbriche in controtendenza dove hanno vinto i No, le Carrozzerie e le Powertrain di Mirafiori e la Piaggio di Pontedera



### PREZZI DEL GRANO AI MASSIMI AL MERCATO DI CHICAGO

Il prezzo del grano è salito ancora fissando il nuovo record di oltre 31 centesimi di euro al kg alla fine delle contrattazioni al Chicago Board of Trade, che rappresenta il punto di riferimento del commercio internazionale delle materie prime agricole. Il prezzo fissato per bushel (pari a 27,2 chili) è stato alla chiusura di 12,80 dollari per i future con consegna a marzo, che è quasi il 40% in più rispetto alle quotazioni di inizio anno.

### RECORD: OLTRE 7 MILIONI PER UN SUPERATTICO A MILANO

Per avere le chiavi di un superattico in zona Porta Venezia a Milano, su 390 mq e con balcone vista parco, un facoltoso acquirente ha dovuto staccare un assegno da 7.225.000 euro che gli è valso il primato dell'affare immobiliare più costoso nella seconda metà del 2007. A Roma la casa più cara è stata invece aggiudicata per 5,8 milioni in corso Vittorio. A rivelarlo è l'ultimo report sulle residenze esclusive di Tirelli & Partner e Nomisma.

# I francesi di Axa a fianco del Monte Paschi

Il colosso assicurativo sale fino al 4% del capitale: «Accesso importante al mercato italiano»

di Marco Ventimiglia / Milano

**STRATEGIE** Le azioni le possono comprare tutti, ma se le acquista nel nostro paese un gigante francese la cosa non passa inosservata, tanto più se il settore interessato è il più strategico in assoluto, vale a dire quello bancario-assicurativo. «La quota

di Axa in Montepaschi è vicina al 4%»: a dichiararlo è stato il direttore finanziario di Axa, Denis Duverne, nel corso della presentazione dei risultati 2007 gruppo francese. Il manager ha anche sottolineato come la partecipazione del grande gruppo assicurativo francese è quindi «vicina alla soglia massima prevista per i soci ad eccezione della fondazione Mmp». Si tratta di un'evoluzione importante nel complesso scacchiere delle partecipazioni bancarie nel nostro paese, avvenuta peraltro in breve tempo se si pensa che, in base alle comunicazioni fornite nello scorso mese di novembre alla Consob, Axa deteneva «solo» il 2,05% di Mps. «L'alleanza con mps è strategicamente importante», ha sottolineato a sua volta il presidente Henri de Castries, ricordando che il gruppo francese da anni «guardava con interesse al mercato italiano perché è uno dei mercati sviluppati che danno margini soddisfacenti».

In Italia il colosso transalpino possiede una compagnia di medie dimensioni, Axa assicurazioni, «che funziona bene», ma voleva da tempo aumentare la penetrazione nella penisola a livello di distribuzione. «I nostri interessi strategici - ha spiegato de Castries - si sono rivelati convergenti con quelli di Mps e ci hanno portato ad acquisire il 50% delle loro filiali assicurative. È stata un'ottima operazione per entrambi i gruppi, perché

ha permesso a Mps di liberare risorse da investire nella crescita del suo «core business», cioè la banca, e ad Axa di avere accesso alla distribuzione bancaria, fornendo i prodotti al nostro partner». Il presidente di Axa ha sottolineato come il gruppo francese ha deciso di prendere una partecipazione in Mps, perché ha «grande fiducia nel management» della banca. Constatiamo che da quando abbiamo siglato l'accordo con loro, l'istituto ha fatto passi strategicamente importanti, in particolare l'acquisizione di Antonveneta, che permette anche a noi di ampliare la rete distributiva. Dunque siamo molto soddisfatti delle relazioni con Montepaschi». E proprio riguardo l'acquisto di Antonveneta, de Castries ha parlato di «un'operazione brillante», rilevando che il prezzo pagato «è un signor prezzo ma l'operazione era la chiave che serviva a Montepaschi per una prossima tappa». Insomma, la crescita di Axa in Mps testimonia delle intenzioni bellicose del gruppo nel nostro paese, le stesse che si evincono da un commento del presidente: «Guardiamo i nostri amici delle Generali con simpatia, ma strategicamente ora, grazie alla nostra collaborazione con Mps, abbiamo un accesso assolutamente interessante al mercato italiano a prezzi ragionevoli».

**Da Parigi assenso all'acquisizione di Antonveneta, anche «se è stato pagato un signor prezzo»**



Siena, la sede storica del Monte dei Paschi Foto di Andrea Sabbadini

# Per Tiscali nuovo vertice in attesa del compratore

Mario Rosso al posto di Pompei. Molti pretendenti in corsa: Wind, Vodafone, Swisscom

di Marco Tedeschi

**CAMBIO** La piccola rivoluzione che da tempo si susseguiva alla fine si è realizzata: in cima a Tiscali è salito da ieri Mario Rosso, nuovo amministratore delegato al

posto di Tommaso Pompei, che rimarrà consigliere di amministrazione fino all'approvazione del bilancio 2007. L'annuncio mentre la Borsa registrava scambi fiutati: poco dopo le 15 erano passati di mano oltre 35,4 milioni di pezzi, pari all'8,34% del capitale. Il titolo rallentava nel pomeriggio la corsa frenetica della mattinata, limitando il rialzo ad un +1,27% a 1,9 euro. La nota ufficiale informava anche delle dimissioni dei consiglieri Gabriele Ra-

cugno e Rocco Sabelli. Seguivano ringraziamenti. A Mario Rosso toccherà esplorare le opzioni di ulteriore generazione di valore per gli azionisti connesse con il processo di consolidamento nel comparto delle telecomunicazioni in corso in Europa... conclusa la fase di riposizionamento strategico e di rafforzamento patrimoniale e finanziario degli ultimi due anni».

Mario Rosso non è una novità per Tiscali: cresciuto nel gruppo Fiat (dove era entrato nel 1973), dal 2002 è stato vice presidente esecutivo a livello pan-europeo, nel dicembre dello stesso anno è diventato direttore generale di Tiscali Italia, poi ha lasciato per arrivare all'Ansa, l'agenzia di stampa, dove ha ricoperto il ruolo di ad fino a dicembre.

Che cosa significa il cambio della guardia per Tiscali (che aveva da poco varato un aumento di capi-



**Fiume di scambi in Borsa e il titolo prende quota Ricavi 2007: più 34% pari a 910 milioni**

tale di 150 milioni di euro, aumento pienamente soddisfatto)? La risposta rimanda all'interesse manifestato da Vodafone, da Wind e anche da Swisscom, che ha ancora denaro in serbo per altre acquisizioni dopo aver comprato Fastweb, e, ovviamente, alle resistenze che possono essersi manifestate all'interno della società, tornata al centro degli appetiti per il suo ruolo di primario internet provider ma anche per i servizi di telefonia e televisivi digitali. L'azienda, peraltro, avrebbe da tempo contattato JP Morgan e Morgan Stanley per studiare un piano che la valorizzasse al meglio. Un passaggio che ha fatto dire nei giorni scorsi nelle sale operative che il titolo potrebbe valere oltre i 2 euro e per altri fino a 2,20 in caso di cessione e che, insieme con la ricapitalizzazione, ha indotto molti a non credere troppo all'idea della cessione.

I conti, presi in considerazione dal cda, confermano la vivacità di Tiscali, che ha chiuso il 2007 con una crescita dei ricavi consolidati del 34% a 910 milioni di euro. La crescita organica, al netto dell'acquisizione della britannica Pipex (consolidata da settembre) è del 18% su base annua. Il gruppo ha registrato un risultato operativo lordo a 160 milioni di euro (+60%). Gli utenti Adsl in Italia sono cresciuti a oltre 547 milioni mentre nel Regno Unito gli utenti retail si sono attestati a quota 1,73 milioni. La posizione finanziaria netta al 31 dicembre 2007 presentava un debito di 640 milioni di euro in miglioramento di 38 milioni di euro. Tenendo conto del rimborso del prestito ponte per l'acquisizione di Pipex e del ricavo dell'aumento di capitale chiuso di recente la posizione debitoria netta sarebbe di circa 490 milioni di euro.

# Alitalia, legittima la trattativa esclusiva con Air France

Respinto il ricorso presentato dalla società di Carlo Tota. Sono stati rispettati «i principi di correttezza e buona fede»

/ Milano

È legittima la trattativa in esclusiva tra Alitalia e il gruppo franco-olandese Air France-Klm. Lo ha deciso il Tar del Lazio, che ha così respinto il ricorso presentato da Air One. L'obiettivo che la società di Carlo Tota intendeva perseguire con il ricorso era quello di dare uno stop all'accordo di esclusiva che blinda la trattativa finale per il passaggio del controllo di Alitalia dal Tesoro ai francesi e quindi «il ripristino immediato di condizioni di trasparenza e non discriminarietà nell'ambito delle quali sia consentito, in tempi brevi, anche ad Ap Holding (la socie-

tà di Carlo Tota che controlla Air One. ndr) di presentare la propria proposta vincolante per Alitalia». Tutto ciò, spiegò la compagnia aerea al momento della presentazione del ricorso amministrativo, ritenendo che la decisione di Alitalia di trattare in esclusiva con Air France contrastasse «con la competenza esclusiva del ministero dell'Economia e delle Finanze, unico soggetto legittimato a stabilire modalità e criteri di dismissione della propria partecipazione in Alitalia e con le norme che impongono procedure trasparenti e non discriminatorie nelle operazioni di dismissione di società in mano pubblica».

Il 20 febbraio gli stessi giudici del Tar avevano deciso di non sospendere in via cautelare la trattativa in esclusiva tra Alitalia ed Air France, respingendo la proposta in tal senso avanzata da Air One. Nelle motivazioni che hanno portato al rigetto del ricorso di Air One, il Tar del Lazio scrive

**I giudici: la possibilità di partecipare alla gara è stata ampia e aperta ai maggiori operatori del settore**

«la finalità di Alitalia attiene alla ricerca di una stretta partnership per le proprie attività di impresa e non riguarda la mera cessione delle quote azionarie di proprietà ministeriale. Tale cessione è solo uno dei presupposti per la realizzazione del progetto ma la trattativa ha ben più ampio respiro e ben diverso oggetto». Con riferimento poi alla carenza di trasparenza, par condicio, non discriminarietà ed altro, nel procedimento di concessione dell'esclusiva nella trattativa così come contestato da Air One, i giudici della terza sezione del Tar del Lazio hanno ritenuto che «la contestata scelta di Air Fran-

ce-Klm ai fini della trattativa in esclusiva è avvenuta in una logica privatistica, di autonomia imprenditoriale e di ristrutturazione aziendale, e ad esse non si applicano i parametri suddetti, relativi alle selezioni riferite e preordinate solo alla vendita di partecipazioni statali in società per azioni». Per i giudici del Tar quindi non c'è dubbio che le trattative condotte da Alitalia «risultino rispondenti ai principi di correttezza e buona fede». Per il Tar, infatti, «la possibilità di partecipazione - si legge nella sentenza - è stata ampia ed ha riguardato i maggiori operatori del settore, tra i quali la ricorrente Air One».

### SANITÀ ED ENTI LOCALI

Firmato ieri il rinnovo dei contratti

**Un aumento medio** in busta paga di 103 euro mensili. È quanto prevede il rinnovo del Contratto nazionale del personale non dirigente del comparto Sanità - infermieri, tecnici, amministrativi (per un totale di 570 mila addetti) - per il primo biennio economico 2006/2007, firmato nella tarda serata di ieri. L'annuncio è stato dato da Romano Colozzi, presidente del Comitato di Settore delle Regioni. L'accordo, siglato da Organizzazioni sindacali e Aran, sarà ora inviato al Comitato di Settore, al governo e alla Corte dei Conti per gli adempimenti di competenza. Poche ore prima Aran e sindacati avevano firmato l'accordo per il rinnovo del contratto degli enti locali che interessa circa 600 mila lavoratori. L'aumento salariale è di 101 euro medi mensili. L'accordo raggiunto ieri rinnova il contratto scaduto ormai da 26 mesi: anche in questo caso, infatti, il rinnovo riguarda il biennio 2006/2007. I sindacati hanno però già fatto formale richiesta all'Aran di aprire anche il rinnovo del biennio 2008/2009 che, ricorda il segretario generale della Fp Cgil, Carlo Podda, «è già scaduto da due mesi».

m. c.



Dove il prezzo tiene banco. Con i saldi ortofrutticoli organizzati da CARGEST torna l'entusiasmo nei mercati rionali romani

# E dai dettaglianti più giovani parte la sfida ai supermarket

I saldi dei figli d'arte: pomodori a grappolo siciliani e mandarini 0,99 (Talenti), lattuga 0,75 e tarocchi a 0,50 (Flaminio), a Boccea limoni di Amalfi, mele Fuji e Golden a 0,80, i violetti 0,30

**S**e cinque giovanotti corrono insieme, è per giocare a basket e gonfiare canestri. Con le verdure fresche e la frutta pregiata scelte e contrattate nel **Centro Agroalimentare Roma** ogni giorno, Giuseppe, Gianni, Andrea, Maurizio e Angelo gonfiano invece di naturali delizie le centinaia di buste, sporte, retine, sacchetti dei loro clienti. La storia insegna che sono le ambizioni, le frustrazioni e le passioni dei giovani a rinnovare le comunità bloccate dalla rassegnazione con cui adulti e anziani "seguono la corrente". Ambienti tradizionali per eccellenza, i mercati rionali romani sono scossi, però, dalle istanze di giovani ansiosi di voltare pagina e cambiar registro. Per smentire chi vede in banchi e box ospizi di vecchietti e vecchine destinati a soccombere alle multinazionali, la *nouvelle vague* dei venditori in aree pubbliche vuol conciliare la tradizione e l'innovazione per rilanciare il tipico *format* romano delle vendite ortofrutticole al dettaglio. Tra i *figli d'arte* che hanno ereditato dalla famiglia o respirato in essa le motivazioni per distribuire ortofrutta e il talento per farlo nelle condizioni in cui si trovano i consumatori con questi "chiari di luna", sale la

voglia di non subire passivamente la concorrenza dei supermarket, le accuse dei media alla categoria, la corsa al rialzo dei costi fissi. Fedeli alle tradizioni e capaci di guardare oltre, Giuseppe, Gianni, Andrea, Maurizio, Angelo – *ultima leva di fruttaroli* – hanno quindi colto con entusiasmo l'opportunità di partecipare ai saldi ortofrutticoli organizzati da Cargest con il marchio "Dove il prezzo tiene banco". In questa V puntata, i cinque assicurano che manterranno (da oggi 29 a venerdì 7 marzo) i loro sconti (un frutto e un ortaggio) promozionali. **Al box 26 del Mercato Sacchetti nell'omonima via a Talenti (IV Municipio) Giuseppe Mazzocca offre pomodori a grappolo siciliani a 0,99 euro/kg e mandarini tardivi siciliani qualità extra a 0,99 euro/kg:** sottocosto. «Credo molto nell'iniziativa di Cargest – dice Giuseppe di 33 anni – e vorrei ci fossero più operatori impegnati, più sconti, più pubblicità. Ma se i mercati aprissero più tardi restando aperti fino alla prima serata si rilancerebbero da soli. In concorrenza con i supermarket accoglierebbero le signore dopo il lavoro. Ciò avvantaggerebbe i consumatori, i mercati, la filiera. Di martedì e venerdì, quando il nostro mercato è aperto fi-



Nella foto Maurizio e Angelo Aristotile

no alle 19,30, alle 17 è pieno, semivuoto il mattino presto». La voglia di cambiamento di Giuseppe è condivisa da **Maurizio Aristotile**, 40 anni da venti nel Mercato Flaminio II al box 27 di via Guido Reni 31, II Municipio. «Con mio fratello Angelo e mia madre Rina detta Margherita controllo tre banchi (21, 27, 28) con una delle prime società create per vendere ortofrutta al dettaglio nei mercati e un'attività di preparazione di verdure pulite e tagliate che ha anticipato le confezioni di IV gamma». Poiché il Flaminio II è chiuso di pomeriggio, Maurizio vorrebbe che due volte la settimana accogliesse la gente in uscita dal lavoro, «grazie al fatto – dice – che il nostro mercato è coperto e illuminato». Per partecipare a "Dove il prezzo tiene banco" – iniziativa che condivide sperando faccia da esempio e battistrada ad altre campagne per rilanciare i consumi e i mercati ortofrutticoli - **Maurizio** punta su **arance Tarocco Sicilia cal.90 a € 0,50** sottocosto e su **insalata lattuga/cappuccina** (ma sconta tutte quelle presenti sul suo banco e in quello del fratello **Angelo**) a € 0,75. Neanche **Gianni Garofalo** è immune all'entusiasmo che i saldi ortofrutticoli di "Dove il prezzo tiene banco" hanno acceso tra i dettaglianti dei mercati. L'operatore trentenne del banco posto all'altezza del civico 24 di via Urbano II a Boccea (XVIII Municipio) sostiene con il fratello Andrea la campagna di Cargest e la dignità della categoria. «I saldi ortofrutticoli pubblicizzati da Cargest sono preziosi – premette – anche se nel nostro mercato il movimento commerciale è già intenso. Ai consumatori dico che solo nei mercati rionali si può pagare poco la qualità. Solo lì un venditore lega alla qualità e al prezzo dei suoi prodotti no-

me, faccia, onore, azienda, risparmi. Nessuna attività di impresa responsabilizza i venditori più di questa. Dopo 40 anni di lavoro, mio padre ha dato a me e ad Andrea non solo dei banchi, ma il rispetto per i clienti e il lavoro». Per dimostrare come un *fruttarolo* di



Nella foto Gianni Garofalo

nuova generazione lavori per soddisfare il cliente, Gianni offre **mele Fuji del Trentino a € 0,80** e **carciofi violetti sardi a € 0,30**; il fratello **Andrea rilancia con mele Golden del Trentino a € 0,80** e **limoni di Amalfi a € 0,80**. «Accolta dalla

stampa come brillante iniziativa promozionale, dichiara l'amministratore delegato di Cargest Massimo Pallottini - "Dove il prezzo tiene banco" sta diventando un autentico fenomeno di costume, di crescente rilevanza economica e commerciale.



Nelle foto in alto Andrea Garofalo; in basso Giuseppe Mazzocca

DOVE IL PREZZO TIENE BANCO

Un'iniziativa di Cargest per valorizzare la convenienza e la qualità dei prodotti ortofrutticoli nei mercati rionali romani

Gli operatori interessati a pubblicizzare le loro offerte promozionali a prezzi scontati, si possono rivolgere agli organizzatori del progetto:

**Centro Agroalimentare Roma**  
 via Tenuta del Cavaliere, 1 Guidonia (Rm)  
 Telefono 06/60501234 Fax 06/60501243  
 E-mail: info@agroalimroma.it  
 Portale web: www.agroalimroma.it

# Cessione Wind, Conti e Sawiris indagati a Roma

«Avvisato» il consulente Benedetti  
L'Enel: operazione alla luce del sole

di Roberto Rossi / Roma

**CORRUZIONE** Il passaggio della società telefonica Wind da Enel all'egiziana Orascom sarebbe stata frutto di una colossale tangente: circa 90 milioni di euro. Soldi che sarebbero finiti, in parte, anche nella disponibilità dell'attuale amministratore delegato del

gruppo elettrico italiano Fulvio Conti. E proprio Conti - assieme ad altri 10 persone tra le quali il numero uno di Orascom, Naguib Sawiris, il mediatore Alessandro Benedetti e l'allora amministratore delegato di Wind Luigi Gubitosi - è ora indagato dalla procura di Roma con l'ipotesi di corruzione. Ieri il nucleo valutario della Guardia di Finanza di Roma ha effettuato perquisizioni a Roma, Milano e Londra. L'inchiesta dei pubblici ministeri Giuseppe Cascini e Rodolfo Sa-

belli, partita lo scorso ottobre in seguito a una puntata della trasmissione televisiva Report, racconta una strana storia. Nata nell'aprile del 2005. Quando il consiglio d'amministrazione dell'Enel scaduto da alcuni mesi decide di vendere Wind. Anche se Enel è controllata dal Tesoro la legge le consente di non fare gara pubblica. All'asta va Wind, la società creata nel 1997 da Franco Tatò per inseguire il sogno della telefonia mobile. Un sogno costato caro a Enel. Il gruppo in Wind, nel giro di sei anni, mette qualche cosa come 17 miliardi e mezzo di euro. Quanto una manovra di governo. A contendersi il gruppo sono due protagonisti. Il fondo americano Blackstone e, come detto, l'egiziana Orascom. Benedetti,

presidente della società lussemburghese Weather Investment nella quale compare anche Naguib Sawiris e che che materialmente compra Wind nel 2005, ha il ruolo di mediatore. Benedetti è conosciuto alle cronache giudiziarie perché nel 1996 finisce in carcere con l'accusa di aver distratto una sessantina di miliardi di vecchie lire da una sua società. Tra l'altro era il cassiere estero del costruttore Salvatore Ligresti.

Wind, quindi, è all'asta. Ma non c'è trattativa pubblica. La cessione avviene privatamente. Secondo le cronache del tempo Blackstone sembra il concorrente più avvantaggiato. Il fondo avrebbe offerto 12,80 miliardi di euro contro gli 11,7 di Sawiris. L'offerta americana che dovrebbe essere segreta, il giorno prima dell'apertura delle buste, viene spifferata da Enel a Orascom. Nel giro di una notte, come ricorda lo stesso Benedetti, l'offerta egiziana lievita a 12,132 miliardi. Con un colpo a sorpresa Blackstone perde. La cifra sborsata non permette, comunque, a Enel di rifarsi delle perdite che, tra vari acquisti (come Infostreda), licenze per



L'amministratore delegato di Wind Sawiris Naguib Foto Ap



L'amministratore delegato Enel Fulvio Conti Foto Ansa

i servizi mobili di terza generazione UMTS e ricapitalizzazioni, ammontano a 4 miliardi e mezzo. Altrettanto a sorpresa nella cifra sborsata da Orascom vengono compresi anche i costi di transizione. In tutto sono 414 milioni di euro. Di questi 317 finiscono alle banche che sostengono

l'operazione di Sawiris 97 sono i costi delle consulenze. Le cifre sono confermate proprio da Alessandro Benedetti nell'unica intervista rilasciata al Sole 24 Ore. «Le confermo che i 97 milioni di euro sono stati spesi per attività di advisory, consulenze, costi vari. Tenga conto che le persone coinvolte nell'operazione

per mesi sono state oltre 250. 250 persone coinvolte nell'operazione. Tutte di altissimo profilo professionale».

«È stata un'operazione alla luce del sole. Non ho nulla da nascondere - ha fatto sapere Conti, che ha anche incassato la scontata fiducia del consiglio di amministrazione - e rimango determi-

nato a fare chiarezza sull'estraneità di Enel e mie personali all'ipotesi d'indagine». Che mette, però, un grande punto interrogativo sul suo futuro. Il prossimo governo dovrà infatti nominare un nuovo consiglio di amministrazione. Sarà difficile per Conti, finora blindatissimo, mantenere la poltrona.

## Tra Poste e Ferrovie alleanza nella logistica

In tre anni un giro d'affari di cento milioni. In campo anche la flotta aerea. Obiettivo l'«area dollaro»

L'obiettivo è ambizioso: diventare nel giro di tre anni uno fra i primi operatori in Italia nel mercato della logistica e del trasporto delle merci internazionali. Per farlo, ieri a Roma, Ferrovie e Poste Italiane hanno unito le forze, dando vita a Italia Logistica, una joint venture paritetica tra i due gruppi pubblici. Il progetto, che parte con una pianta organica «snella» - 100 addetti - avrà un giro d'affari di 70 milioni di euro che già alla fine dell'anno potrebbe arrivare a 86-87 e nel giro di tre-quattro anni a 100-120 milioni. La joint-venture paritetica nasce attraverso l'integrazione tra le attività di Omnia Logistica (gruppo Fs) e quelle di Sda Logistica (gruppo Poste Italiane). La società sarà guidata per i

primi tre anni da Riccardo Sciolti (amministratore di Sda) e per i successivi tre da un manager Fs.

Il modello di business di Italia Logistica, che in Europa non ha eguali, integra l'offerta di trasporto combinato ferro-gomma sulle lunghe distanze - tipica delle Ferrovie - con l'attività di consegna fino «all'ultimo miglio» - caratteristica di Poste Italiane. L'ambizione è quella di coniugare la movimentazione di grandi volumi di merci con la capillarità della consegna al dettaglio. «Vogliamo - ha sottolineato l'amministratore delegato di Fs, Mauro Moretti - fare concorrenza ai grandi operatori internazionali del settore - come DHL o Tnt - con la possibilità, nel giro di qual-

che anno, anche di una crescita per linee esterne con l'acquisizione di operatori più piccoli». Che non per forza avverranno in Italia. Con un superiore è possibile «guardare» anche all'estero, in «area dollaro». Con Italia Logistica «possiamo rispondere sempre meglio alle aspettative dei nostri clienti, siano essi privati cittadini, imprese o pubblica amministrazione», ha detto l'amministratore delegato di Poste Italiane, Massimo Sarmi. Che poi ha spiegato come la società oltre al trasporto su ferro e su gomma (sono previsti investimenti in nuovi mezzi rotabili), potrà avvalersi anche della flotta aerea di Poste Italiane.

ro.ro.

# SONO GAY E SONO INCAZZATO

“... guardami: non ti sembra il figlio di un dio minore?”

Nessun diritto né riconoscimenti.

Turbo le loro coscienze.

Non voglio più nascondermi. ”

**Il 13 e 14 aprile, scegli di farti sentire: l'alternativa c'è.**

Il Partito Socialista è da oltre 100 anni a fianco degli italiani nelle battaglie per il lavoro, la giustizia sociale e i diritti di tutti.



www.partitosocialista.it

## Cambi in euro

1,5121	dollari	+0,008
160,5700	yen	+0,620
0,7613	sterline	+0,004
1,6037	fra. svi.	-0,004
7,4532	cor. danese	-0,001
25,1430	cor. ceca	+0,095
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8665	cor. norvegese	+0,013
9,3686	cor. svedese	+0,033
1,6038	dol. australiano	+0,002
1,4779	dol. canadese	+0,004
1,8606	dol. neozelandese	+0,024
260,2200	fior. ungherese	+2,240
3,5234	zloty pol.	-0,015

## Bot

Bot a 3 mesi	99,55	3,33
Bot a 6 mesi	98,28	3,28
Bot a 12 mesi	96,58	3,25

## Borsa

## Telecom ai minimi

La Borsa di Milano ha chiuso in calo la quarta seduta della settimana in ribasso, al termine di una sessione condotta negativamente sin dall'apertura: il Mibtel finale ha segnato una flessione dell'1,22% a quota 26.037 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars sono arretrati rispettivamente dell'1,3 e dell'1,25%. Tra i pochi rialzi si è segnalato quello di Tiscali che ha chiuso con un guadagno del 2,02% a 1,921 euro per azione. Sempre tra le tlc,

Telecom ha continuato a quotare sui minimi degli ultimi dieci anni (-1,23% a 1,684 euro). Male Fiat che ha perso il 4% e ha chiuso a 14,226 euro. Per quanto riguarda i finanziari, Intesa Sanpaolo -2,66%, Unicredit -1,75%, Mediobanca -0,71%, Generali (+0,03%), mentre Unipol ha piazzato un +2,77% sulla scia di un report positivo. Tra gli energetici, Enel -1,1%, Eni -0,81%, Saipem -1,51%, Tenaris -1,23%; in controtendenza A2A (+0,37%). Gli scambi sono ammontati a poco meno di 4,2 miliardi.

## Aerei

## Nuovo vettore cargo

Alcide Leali, fondatore di Air Dolomiti (ora controllata Lufthansa), ha preannunciato il suo ritorno nell'industria del trasporto aereo tramite la sua nuova creatura: la compagnia cargo Alis Aerolinee Italiane. Il progetto, che vede coinvolto un istituto bancario italiano, «avrà il via libera - dice Leali - in primavera e diventerà operativo entro i prossimi dodici mesi». L'attenzione di Leali per il mercato cargo italiano prende origine da due fattori. In primo luogo il

settore è male sfruttato nel nostro paese dove, spiega, molte merci partono su ruota alla volta - per esempio - del Lussemburgo per poi prendere il volo verso il resto del mondo. Inoltre, aggiunge, «la "market share" di Alitalia nel sistema è inferiore al 30%». Dunque ci sono ampi margini da sfruttare considerato che il mercato italiano ha un valore di circa 2 miliardi di euro l'anno. L'obiettivo - ha detto Leali - è quello di «fare un fatturato simile a quello di Alitalia», che si aggira sui 300 milioni di euro.

## Marsilio

## Un 2007 record

Un 2007 di grandi risultati per la casa editrice veneziana Marsilio. Il bilancio della società del gruppo RCS si è chiuso al 31 dicembre 2007 con un incremento del 30% del fatturato, mentre il margine operativo e l'utile netto sono raddoppiati. Il fatturato ha superato gli 8 milioni di euro. Il risultato, spiegato da Marsilio, è dovuto in larga parte al successo del libro di Bernardo Caprotti «Falce e Carrello», ma anche ai successi della narrativa gialla

svedese con in prima fila autori divenuti di culto come Henning Mankell e Stieg Larsson. Pari importanza nel raggiungimento di quello che è stato il record storico della casa editrice hanno avuto i libri che sono entrati per periodi significativi nelle classifiche di vendita come «Ragazzo» di Massimo Fini, «Una nuova laicità» del Patriarca di Venezia Angelo Scola, «Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino aglianico nel mondo» di Gaetano Cappelli e di «Onora Il Padre» di Tommy Berger.

## In sintesi

**Telecom Italia Media** ha chiuso l'esercizio 2007 con ricavi in crescita del 26,8% a 263,1 milioni di euro e un risultato netto negativo per 88,1 milioni di euro, a fronte di una perdita d'esercizio di 101,1 milioni nel 2006. Migliorano anche il margine operativo lordo, che ha raggiunto un rosso di 55,3 milioni (+33,3%). L'indebitamento finanziario è cresciuto da 128,2 a 215,8 milioni di euro, mentre La 7 ha visto salire i ricavi a 96,7 milioni (+15,8%), grazie all'analogo incremento della raccolta pubblicitaria. In lieve miglioramento (-1,4 milioni) anche il margine operativo lordo della rete televisiva, che ha limitato il rosso a 40 milioni.

**Piquadro** ha registrato nei primi nove mesi dell'esercizio, chiuso al 31 dicembre 2007, un fatturato di 31,8 milioni, in crescita del 25,8% rispetto allo stesso periodo del 2006, e con un utile consolidato di 4,1 milioni (+23,4%). A fine dicembre l'ebitda è stato pari a 9,2 milioni (+26,8%), l'ebit a 8,2 milioni (+28,26%). La posizione finanziaria netta risulta negativa per 15,9 milioni, in miglioramento rispetto ai -17,5 milioni di fine 2006.

**Il gruppo Tenaris** ha chiuso l'esercizio 2007 con ricavi in crescita del 30%. A 10 miliardi di dollari. Stabile il risultato netto pari a 2,07 miliardi, in crescita dell'1% rispetto al dato del 2006. Il margine operativo lordo è salito del 13% a 3,44 miliardi, mentre l'utile per azione appare in calo dell'1% a 1,63 dollari.

**Arkimedica** ha raggiunto un accordo con l'ocs in base al quale si è aggiudicata la gestione in un arco di tempo di tre anni di almeno di 1.000 posti letto in strutture sanitarie del Nord Italia. A seguito dell'operazione - si legge in una nota - la divisione «care» di Arkimedica raggiungerà i 3.500 posti letto in gestione.

**Le vendite del Gruppo Chiesi** nel 2007 hanno raggiunto 654 milioni di euro, con una crescita dell'11,2% sul 2006. Questo risultato - sottolinea una nota - ottenuto ancora una volta senza acquisizioni di altre imprese, è superiore di oltre il doppio rispetto alla crescita media del mercato farmaceutico europeo e ha permesso a Chiesi di superare il budget previsto per l'anno appena trascorso. L'attività di R&D è salita al 13,8% del fatturato. Le pratiche brevettuali depositate da Chiesi nel corso del 2007 a livello globale sono state 153, mentre i brevetti concessi hanno superato i 200.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo ref. (euro)	Var. rif. (in %)	Var % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
<b>A</b>										
AGA	5282	2,73	2,73	0,37	-11,83	6580	2,48	3,12	0,0700	8546,57
A2A	2846	12,83	12,54	-1,59	-9,63	1022	11,39	14,43	0,5400	2732,77
Acas	12721	6,57	6,57	-0,20	-0,59	67	5,34	6,98	0,3000	361,21
Accas-Asp	128568	86,40	86,17	-1,50	-20,17	12	69,64	83,18	0,4000	278,89
Acq. Ptab.	5999	3,10	3,09	-0,13	-9,71	49	2,77	3,43	0,1000	115,54
Acsm	3197	1,65	1,63	-1,63	-9,93	11	1,40	1,83	0,0200	77,38
Acetel	12903	6,51	6,41	-0,37	-2,97	52	5,99	7,69	0,1000	440,53
Acetelios	4856	2,51	2,48	-0,56	-26,49	421	2,33	3,41	0,2900	255,24
Aeffa	4606	2,38	2,37	-1,33	-9,61	122	1,71	2,63	-	255,42
Aem To	4444	2,29	2,27	-1,30	-10,56	268	2,12	2,59	0,0600	167,83
Aem To w08	1234	0,64	0,63	-2,34	-17,64	42	0,55	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33360	17,23	17,10	-0,06	-4,44	1	17,10	18,03	0,0630	155,66
Alcon	3088	1,60	1,60	-2,79	-25,05	799	1,24	2,13	-	-173,85
Alerion	1225	0,63	0,64	0,25	-10,06	174	0,55	0,70	0,0050	253,23
Alitalia	1247	0,64	0,64	-1,09	-18,55	3159	0,64	0,79	0,0413	893,03
Alleanza	16638	8,59	8,57	-0,30	-2,40	2439	8,22	8,80	0,5000	2724,95
Alifanlon	6121	3,16	3,15	-0,54	-9,43	786	2,94	3,57	0,0350	627,21
Amplira	3991	2,06	2,05	-1,87	-4,58	18	1,93	2,16	0,1250	216,41
Ansaldo Sts	16948	8,75	8,73	-1,24	-1,19	195	7,17	9,17	-	875,30
Arena	209	0,11	0,11	-3,55	-16,28	2961	0,11	0,15	0,0413	79,50
Ascopave	3168	1,64	1,63	0,99	-2,68	101	1,58	1,82	0,0850	383,50
Asstaldi	10080	5,21	5,12	-4,46	0,99	258	4,02	5,30	0,0850	512,40
Atlantia	42036	21,71	21,62	-1,28	-15,36	1123	21,27	25,65	0,6000	1241,86
Auto To-Hi	26453	13,66	13,53	-0,82	-8,82	88	12,48	14,99	0,4000	1202,26
Autogrill	21727	11,22	11,14	-1,53	-2,27	580	10,26	11,57	0,4000	2854,62
Azimut H.	15151	7,83	7,76	-2,78	-11,87	820	7,07	8,89	0,2000	1136,01
<b>B</b>										
B. Bihho Vtz.	27099	13,98	13,98	-0,29	-16,93	0	13,27	16,83	-	-
B. C.R. Firenze	12934	6,68	6,68	-	0,00	872	6,61	6,68	0,1000	6530,20
B. Carigo	4980	2,57	2,57	-0,54	-21,89	2583	2,54	3,29	0,0750	3124,69
B. Carigo risp	5108	2,64	2,62	1,24	-18,02	7	2,53	3,25	0,0950	462,49
B. Denis	13178	6,81	6,81	-0,63	-4,28	30	6,02	7,11	0,0950	798,30
B. Fininvest rnc	13099	6,76	6,76	-	-3,36	0	6,08	7,00	0,1150	89,31
B. Fiat	1533	0,79	0,79	-0,44	-9,42	28	0,75	0,87	0,0130	287,33
B. Generali	9841	4,98	4,98	0,38	-26,55	354	4,52	6,78	0,1000	554,23
B. Ifis	17550	9,06	9,07	1,17	1,22	16	7,91	9,06	0,2400	282,42
B. Intermobiliare	10824	5,49	5,50	-0,90	-22,92	37	5,49	7,12	0,2500	854,00
B. Italcasa	12994	6,71	6,67	-1,19	-29,25	740	5,95	9,49	0,5000	1130,16
B. Popolare	24130	12,46	12,48	1,12	-17,40	3491	11,76	15,09	0,8300	7981,68
B. Preffia	3514	1,82	1,84	1,05	-3,60	16	1,61	1,92	0,1470	230,45
B. Santander	23545	12,16	12,13	-1,22	-16,63	4	11,40	14,59	0,1229	-
B. Sarc rnc	29433	15,20	15,20	1,55	-8,44	0	13,90	16,60	0,5200	100,33
B.P. Etruria e L.	16323	8,43	8,42	-0,43	-10,26	59	8,29	9,39	0,3000	454,68
B.P. Intra	20563	10,62	10,42	-1,97	-5,76	10	10,44	11,37	0,2000	597,81
B.P. Milano	16007	8,27	8,20	-1,83	-9,91	3848	7,97	9,18	0,3500	3431,09
B.P. Spoleto	17227	8,90	8,89	-1,02	-3,98	1	7,71	9,27	0,1000	194,66
Basilnet	4136	2,14	2,09	-4,21	2,45	368	1,47	2,29	0,0930	130,28
Bastogi	550	0,28	0,28	-0,67	-13,14	775	0,27	0,33	-	192,17
B&B Biotech	97859	50,54	50,16	-1,59	-1,75	0	48,44	52,80	1,2434	-
Bca Hcs w08	5042	2,60	2,58	-0,73	-1,25	12	1,62	2,65	-	-
Bco Popolare w10	840	0,43	0,43	-1,78	-34,26	110	0,39	0,66	-	-
Boghelli	2054	1,06	1,05	-3,50	-7,82	473	0,87	1,18	0,0150	212,20
Bonifon	17074	8,82	8,74	-3,39	-26,33	455	8,36	11,97	0,3700	1610,83
Boni Stabli	1470	0,76	0,76	-0,63	-1,57	6251	0,61	0,77	0,0240	1454,23
Blaetti	2802	1,45	1,45	-1,69	-12,25	0	1,25	1,65	-	-108,53
Blesse	26688	13,78	13,68	-0,68	-6,25	172	11,24	14,65	0,3600	377,56
Boero	45115	23,30	23,30	4,72	-8,98	0	21,20	28,10	0,4000	1011,13
Bolzoni	5772	2,98	2,95	-3,18	-22,75	20	2,94	3,86	0,1000	107,03
Bon. Ferraresi	63606	32,85	32,86	0,21	-7,52	1	28,02	35,52	0,0800	184,78
Brembo	19010	9,82	9,71	-3,13	-10,50	245	8,94	10,97	0,2400	655,69
Brisconi	784	0,41	0,40	-0,15	-16,60	271	0,38	0,49	0,0038	292,35
Bulgari	14963	7,73	7,62	-3,38	-18,83	1881	7,26	9,52	0,2900	2320,67
Buonogroup Spa	3688	1,91	1,91	-1,90	-4,28	228	1,53	2,19	-	203,14
Buzzi Unicem	31881	16,36	16,14	-2,79	-12,80	860	14,85	18,76	0,4000	2705,42
Buzzi Unicem rnc	22192	11,46	11,34	-2,59	-8,36	33	10,12	12,51	0,4240	466,60
<b>C</b>										
C.Arigiano	5530	2,86	2,85	0,32	-3,05	127	2,64	3,05	0,1635	508,35
C. Bergam.	54370	28,08	28,29	1,04	-3,44	2	25,38	29,71	1,0500	1733,29
C. Vallinense	17459	9,02	9,02	0,01	-0,44	76	8,19	9,09	0,4000	1448,03
Cad It.	19241	9,94	9,87	-0,08	-1,78	2	8,98	10,12	0,2900	89,23
Cairo Comm.	5973	3,08	3,06	-2,58	-27,92	80	3,08	4,32	0,0000	249,61
Calligraone	11385	5,88	5,88	0,51	-4,08	0	5,31	6,13	0,0300	708,39
Calligraone Ed.	7307	3,77	3,77	-0,87	-15,23	61	3,76	4,45	0,2000	471,75
Cam-Fin.	2540	1,31	1,30	-2,33	-3,74	316	1,23	1,40	0,3000	482,41
Campari	11418	5,90	5,87	-1,17	-10,62	716	5,50	6,60	0,1000	1712,49
Capo Live	1349	0,78	0,70	-1,41	-22,59	30	0,62	0,90	-	35,39
Carraro	12036	6,22	6,17	-3,03	-9,45	144	4,43	6,87	0,1250	261,07
Catolica Ass.	60024	31,00	30,94	-0,55	-10,66	40	29,07	34,70	1,5500	1596,88
Cdc	5689	2,94	2,92	-2,08	-17,31	11	2,47	3,89	0,5600	36,03
Cel Therapeutics	1764	0,91	0,90	-2,11	-33,37	834	0,91	1,37	-	-
Cembre	10890	5,62	5,60	-1,08	-10,66	3	4,96	6,52	0,2200	95,61
Cementir Hold	11536	5,96	5,90	-2,56	-1,19	170	5,18	6,11	0,1000	948,04
Cent. Latte To	5199	2,69	2,67	-1,15	-30,40	6	2,69	3,86	0,0500	26,85
Chi	1027	0,53	0,52	-0,19	-2,37	1492	0,43	0,54	-	71,25
Ciccocolla	4610	2,38	2,38	-0,79	-19,15	43	2,34	3,02	0,0516	429,78
Cir	4018	2,08	2,06	-0,70	-18,31	1607	1,93	2,54	0,0500	1641,18
Class	2432									

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE  
NEMMENO UN NUMERO  
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative  
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14  
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

# Unità LO SPORT

17  
venerdì 29 febbraio 2008

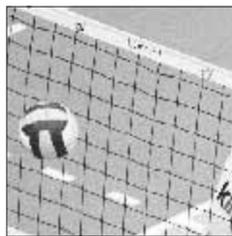
UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE  
NEMMENO UN NUMERO  
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative  
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14  
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

## La Lettera

Il presidente della Fgic, Giancarlo Abete ha risposto con una lettera indirizzata ai vertici della Juventus: «Si può comprendere l'amarrezza che dirigenti, tecnici e calciatori della Juve, come quelli di altre squadre nel corso della stagione, ma nessun dubbio può esserci sulla regolarità di tutti i campionati»



Volley 16,00 Sky Sport 2



Calcio 21,00 Sky Sport 1

IN TV

07,30 Skysport2  
Rugby, Hunic.-Chiefs  
09,00 Skysport3  
Golf, Jonnie Walker clas.  
11,00 Eurosport2  
Tennis, Wta Dubai  
11,40 Eurosport  
Sci, discesa lib. masch.  
13,00 Italia 1  
Studio sport  
14,30 Raisportsat  
Boxe, qualif. olimpica  
16,00 Skysport2  
Volley, Trento-Treviso

18,10 Raidue  
Sport sera  
18,55 Skysport3  
Pallamano, Corv.-Casar.  
20,00 Raitre  
Notiziario sportivo  
20,30 Raisportsat  
Calcio a 5, Italia-Kazakis.  
20,30 Skys.calcio  
Calcio, Herta-Duisburg  
20,55 Skysport3  
Volley f., Perugia-B.Arsiz.  
01,40 Italia 1  
Studio sport

## Il dopo Inter-Roma «Scudetto assegnato ma quell'arbitro...»

Gli addetti ai lavori: nerazzurri più forti  
Agropi: «Rosetti? Non sa dirigere»

di Luca De Carolis / Roma

**CHIUSO** Sono convinti che lo scudetto si sia già tinto di nerazzurro, ma riconoscono che Rosetti non è stato all'altezza di una gara di cartello come Inter-Roma. La gara che, grazie al beffardo pareggio di Zanetti negli ultimi scampoli di gioco, ha di fatto conse-

gnato il tricolore all'Inter. Circo- stanza confermata da alcuni dei più noti allenatori italiani. Come Aldo Agropi che spiega: «Ormai per l'Inter la via è sgombra: per la Roma sarebbe stata difficile anche in caso di vittoria. Ora, a 9 punti di distanza, le possibilità di recuperare i nerazzurri sono davvero poche, anche se l'Inter deve ancora giocare scontri difficili contro Juventus e Milan». Il più però è fatto, anche per la scarsa concretezza della Roma, incapace di chiudere la gara. «La squadra di Spalletti ha giocato molto bene, ma ha dimostrato di essere ancora immatura» riconosce Agropi. Durissimo con l'arbitro della partitissima: «Rosetti non sa arbitrare, ed è preoccupante che sia lui a rappresentare l'Italia ai prossimi Europei. Mi deve spiegare come ha fatto a non espellere Burdisso per il fallo su Taddei, e poi a cacciare in quel modo Mexes». A cui il tecnico però riserva un rimprovero: «Il suo in-

tervento su Crespo (che ha portato alla seconda ammonizione, ndr) è stato inutile. Un giocatore della sua bravura non doveva correre quel rischio a centro-campo: anche questo è sintomo di immaturità». Un macigno per la Roma, che pure ha giocato un'ottima partita, come sottolinea anche Dino Zoff: «I giallorossi nel secondo tempo erano padroni della partita, ma non sono stati capaci di chiuderla. E si sa che in Italia, se non butti dentro il gol della sicurezza, poi rischi di prendere la rete della beffa». Puntualmente arrivata. E così «l'Inter ha messo una grande ipoteca sullo scudetto» come sintetizza Zoff. Anche lui piuttosto critico con Rosetti: «Se applichi un metro di direzione così fiscale, poi arrivano queste espulsioni un po' strane come quella di Mexes. Non penso che ci siano cose preordinate o com-

**L'allenatore: giallorossi squadra immatura**  
**Zoff: metro fiscale mi pare molto strana**  
**l'espulsione di Mexes**

plotti, però va detto che oggi non si sa mai che tipo di arbitraggio ti capiterà. Non c'è chiarezza». Ma in compenso ci sono le polemiche, spesso sopra le righe. L'ex tecnico di Lazio e Juventus sorride: «Ormai vedo che si usa mandarsi le lettere. La Juventus ne ha inviata una per lamentarsi degli arbitraggi, e oggi (ieri, ndr) Abete ha risposto. Il calcio è davvero cambiato...». Non in meglio, forse perché latitano persone come Zoff. E come Simoni, ex allenatore dell'Inter che mercoledì ha visto la gara con comprensibile partecipazione. «Javier (Zanetti, ndr) è stato bravissimo a fare quella rete, ma del resto lui ha quei colpi» sottolinea subito il tecnico emiliano. Convinto che l'Inter sia la squadra più forte: «L'altra sera la Roma ha giocato meglio, ma i nerazzurri sono più continui, più tenaci. Riescono a non mollare mai. E questo li rende superiori alle altre squadre italiane, brave ma meno combattive. Quest'Inter ha tanta grinta, come quella con cui io vinsi la Coppa Uefa e arrivai secondo (nel 1998, ndr). Tecnicamente però i giocatori di Mancini sono di gran lunga più forti». Campioni che quest'anno hanno goduto di qualche arbitraggio favorevole, secondo Simoni: «Qualche aiutino l'hanno avuto, è innegabile, come è abbastanza chiaro che Mexes non meritava il secondo giallo. Un episodio che ha pesato sul finale, come aveva pesato nello scontro dell'andata l'espulsione di Giuly». Agevolando la vittoria dell'Inter, che solo i numeri tengono ancora lontana dallo scudetto.



Rosetti espelle Mexes durante Inter-Roma

## RADIO La reazione dell'emittente: un'aggressione vigliacca Insulti e minacce ai telecronisti Sky Tensione su una «privata» a Roma

Il calcio a Roma è di gran lunga la più importante tra le cose più importanti. E poi, quando la Roma prende sportellate, via al tam-tam di radio e tv locali proverbialmente scatenate come i più feroci tabloid inglesi. Dopo Inter-Roma il malcontento dei tifosi romanisti contro l'arbitro Rosetti, reo di aver buttato fuori Mexes e aver favorito «scientemente» la rimonta dell'Inter, è esploso nell'etere. Tra i più nervosi gli ascoltatori della trasmissione di Centro Suono Sport «Te la dio Tokyo» condotta da Mario Corsi, detto Marione, ex capo ultras della Sud e notissimo conduttore radiofonico non solo nella capitale, ma ormai in tutta Italia. Il nervosismo dei romanisti si è scatenato non solo contro l'arbitro. Al centro del mirino di decine di tifosi infuriati e intervenuti nella trasmissione di «Marione», oltre all'arbitro torinese, anche, e soprattutto, Sky e i commentatori Fabio Caressa e Beppe Bergomi, accusati di aver glissato sul comportamento di Rosetti e di aver minimizzato sui suoi errori presenti. La reazione di Sky è durissima: «È un uso criminale del mezzo radiofonico - dice il responsabile della comunicazione di Sky

Tullio Camiglieri - sono vere e proprie minacce, anche perché alcuni tra gli ascoltatori di questa trasmissione hanno i nostri telefoni e le nostre email e ci stanno tartassando. È tutto il giorno che ci insultano. E poi, ci stiamo tutti impegnando affinché il calcio torni pulito, ma questi signori fanno di tutto per allontanarci da questo obiettivo». Non è la prima volta che Marione si scaglia contro Sky. Già in passato il conduttore radiofonico aveva chiesto ai tifosi romanisti di disdire l'abbonamento all'emittente satellitare per supposta faziosità. c.c.

## L'altro sport Assemblea gay e lesbo a Roma

Un evento contro la discriminazione. È l'assemblea europea per lo sport lesbico e gay, che inizierà oggi a Roma per concludersi il 2 marzo. Oltre 150 delegati di 20 nazioni europee, in rappresentanza di oltre 10.000 atleti, si riuniranno per confrontarsi e valutare le candidature per le olimpiadi gay europee del 2011. In corsa per ospitarle c'è anche la Capitale, per la prima volta sede dell'assemblea. Un appuntamento organizzato dall'Arcigay Sport, con la fondamentale collaborazione dell'Agenzia dello sport della Regione Lazio e del Gruppo Pesce Roma. Uniti per ottenere un «successo importante», come sottolinea la presidente dell'Agensport, Anna Paola Concia. Che spiega: «Quest'assemblea rappresenta anche una risposta a chi parla di un'Italia omofoba e chiusa. Noi ci siamo mossi già un anno fa per farla svolgere a Roma, e ora speriamo che quest'appuntamento favorisca la città nella candidatura per le olimpiadi». Un evento a cui, nell'ultima edizione del 2007 ad Anversa, hanno partecipato 3650 atleti, che diventeranno 5000 nei prossimi Eurogames, previsti a Barcellona dal 24 al 27 luglio. Ricchissimo il programma, con 28 discipline che vanno dal calcio al nuoto, per arrivare all'hockey e al badminton. Numeri che spiegano l'impegno dell'Arcigay e delle istituzioni per portare questa manifestazione a Roma. L'assessore regionale allo Sport, Giulia Rodano, è fiduciosa: «L'assemblea rappresenta un passo importante verso questo obiettivo, ma anche uno stimolo per la creazione di nuovi gruppi sportivi e tornei». Preziosi contro discriminazione, come ricorda il responsabile per lo sport dell'Arcigay, Fabrizio Marrazzo: «La riunione porterà in Italia il dibattito europeo sulla lotta all'emarginazione dei gay e delle lesbiche, diffusa anche nello sport. L'anno scorso, ad esempio, qui a Roma due ragazze sono state cacciate dalla loro squadra di pallavolo perché si amavano». Una colpa, per chi ha negli occhi tanti pregiudizi. Danilo Neri

VITE DA STADIO Da domani i club obbligati a schierarsi negli impianti: seimila addetti, ma ne servirebbero almeno il doppio...

## Professione steward: in fratino giallo contro i violenti

Cosimo Ciro

«L'emergenza è finita» e se lo dice Matarrese, un po' sarà vero. Anche se pensare che gli steward potranno risolvere il problema della violenza negli stadi, beh, è una bella, serena, felice e meravigliosa utopia. Ma sì, proviamoci. Da domenica tutti gli stadi avranno steward, (solo Roma e Udinese sono ancora non in regola) saranno seimila in tutta Italia, sparsi per la penisola, tanti ma non abbastanza. «Ne servono almeno il doppio» ha affermato il presidente dell'Osservatorio del Viminale per le manifestazioni sportive Felice Ferlizzi. La legge ne prevede uno

ogni 250 tifosi. «E ora serve che gli steward facciano un passo avanti e la polizia uno indietro fino a scomparire progressivamente» ha concluso Ferlizzi, che ha investito attenzione e speranze sui giovani in fratino. I corsi per la formazione di nuovi assistenti degli stadi andranno avanti, e le società, che pagano corsi e steward (si vocifera in modo diverso a seconda della situazione economica della società di appartenenza), non hanno scelta: senza, partita persa a tavolino. Per accedere ai corsi, gli aspiranti, tutti tra i 20 e 55 anni, sono stati vagliati dalle questure che ne hanno riscontrato il possesso

di requisiti minimi come l'assenza di precedenti penali. E poi dentro il numero ci sono finiti tifosi, ex capi ultras e via dicendo, ma sì. Chi c'è, ci sarà, sugli spalti, da sabato e domenica prossimi. Dal prossimo turno di campionato i ragazzi in fratino gialli avranno occhi per tutti i tifosi, di spalle al campo, una scena che ricorda i paradisi inglesi, quei campi spettacolari senza recinzioni e senza hooligans, miracolo dei miracoli in un paese che ha conosciuto morti negli stadi e ha saputo dire basta. Se succederà anche in Italia, e grazie agli steward, vedremo. Naturalmente non basterà, però proviamoci.

### BREVI

**Calcio**  
Kakà rinnova: col Milan fino al 2013

Ricardo Kakà vestirà la maglia rossonera fino al 2013. Il brasiliano e il Milan hanno concluso l'accordo che dovrebbe definitivamente stoppare i «corteggiamenti» del Real Madrid nei confronti del fuoriclasse brasiliano, 26 anni in aprile.

**Tennis**  
Dubai, Schiavone in semifinale: battuta la Henin

Grande impresa per Francesca Schiavone nel torneo di Dubai. Dopo aver superato la francese Marion Bartoli e l'austriaca Sybille Bammer, la milanese si è ripetuta anche nei quarti eliminando col punteggio di 7-6 (7/3) 7-6 (7/4) la n. 1 del tennis mondiale, la belga Justine Henin, arrivando in semifinale.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 28 febbraio					
NAZIONALE	38	40	75	53	46
BARI	73	4	60	42	72
CAGLIARI	11	12	29	32	17
FIRENZE	58	33	24	62	39
GENOVA	13	63	12	26	55
MILANO	6	88	53	38	76
NAPOLI	56	50	78	25	20
PALERMO	5	86	89	88	56
ROMA	2	84	85	50	42
TORINO	42	69	76	87	79
VENEZIA	3	22	61	10	38

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar	
2	5	6	56	58	73	3	38
<b>Montepremi</b>							<b>2.824.001,01</b>
Nessun 6 Jackpot	€	11.743.054,51	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	37.206,00		
Vincono con punti 5	€	35.300,02	3 + stella	€	866,00		
Vincono con punti 4	€	372,06	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	8,66	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

# Lo Show

NONOSTANTE GLI ASCOLTI E LA MUSICA  
QUESTO È UNO DEI MIGLIORI SANREMO

Grande folle Loredana, solo per te la canzone vola. La Bertè ha conquistato l'apertura del festival con un geniale colpo di mano, facendo diventare il suo pezzo copiato quasi un capolavoro di verità. Dopodiché, anche il resto ha preso il volo, con Chiambretti in gran forma, galvanizzato dagli imprevisti o dallo spiazzamento che Loredana diffonde come una minaccia.

Era la serata dei duetti, che nelle scorse edizioni, ha riservato sorprese positive anche per gli ascolti. Tricarico, con la sua estraneità vocale ed esistenziale, ha portato un momento di poesia, che non poteva essere condiviso da un altro



cantante (men che meno da un cantante vero). Perciò, si è fatto accompagnare dalle improbabili magie del grande Forest, che ha aggiunto un tocco di ulteriore improbabilità al sogno di una *Vita tranquilla*. Alcuni duetti hanno arricchito le canzoni di nuove sonorità e il festival di nuove antiche possibilità. Come quando anche i grandi della musica venivano a Sanremo (in gara!), e senza neanche conoscere i pezzi, strizzavano le note come uva, tirando fuori vino migliore perfino da Toto Cutugno. La terza serata, pur appesantita dal solito gigantismo, ha avuto momenti di leggerezza e ha dato qualche brivido sonoro, come il ruggito sudista di Pietra Motecorvino. Nel complesso è servita a confermare questa edizione del festival tra le migliori mai organizzate, nonostante gli ascolti finora scarsi e perfino nonostante la musica.

Maria Novella Oppo

**CHIAMBRETTI** Il flop degli ascolti pesa, Piero se l'è presa con un giornalista, si scusa e qui confida: «Questo non si può dire, quello non si può fare, i discografici contro... Ho commesso un errore? Fu invitare Dell'Utri a Markette a La7?»

di Toni Jop inviato a Sanremo



## C

anta Guccini: ma se io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi... Fine della citazione ma è sufficiente, Piero Chiambretti ci sta dentro tutto e nemmeno è tempo di ghirnare alludendo alle misure del contenitore e del conte-



Loredana Bertè con le manette durante l'esibizione che ha aperto la serata sanremese di ieri Foto di Antonio Calanni/Agf

**FUORI GARA** Polemiche dei discografici  
**Pace fatta con Loredana**  
**Lei canta ammanettata**

Per prima ha cantato proprio lei, la pietra dello scandalo: Loredana la sbrana-cuscini auto-ammanettata (polemicamente?) in duetto con Ivana Spagna entrambe in abiti stile Halloween. Fuori gara, come era stato annunciato, per aver violato il regolamento (la sua canzone era già stata cantata da tale Ornella Ventura). Dicendo, volutamente ignorato da Baudo, in rap che tanto è inutile votare. Stasera sarà lei a chiudere la kermesse, prima dell'annuncio dei vincitori della categoria giovani, come fosse un super ospite. Si quieti così la polemica che ha tenuto banco ieri pomeriggio: oltre a chi ha accusato Loredana di puntare al premio della critica intitolato alla sorella scomparsa, Mia Martini, alcuni discografici (delle associazioni Fimi, Afi e Pmi) erano andati su tutte le furie. «La Bertè deve rispettare il regolamento - avevano tuonato - e non cantare, altrimenti chiunque può farsi squallificare ma avere la stessa visibilità di un partecipante alla gara». È stato l'amico Pippo a riportare la calma, prima dichiarandosi in buona fede («Non sapevamo che la musica fosse stata già edita e venduta»), poi spiegando la scelta di far comunque cantare la Bertè: «Sarebbe stata un'ingiustizia palese lasciarla in gara, allora abbiamo deciso, visto che Loredana è molto affezionata al festival e gli attribuiamo quasi un valore salvifico per la sua carriera, di farla esibire comunque».

Silvia Boschero

# L'outing di Piero: «Non siamo più evento»

nuto. «Ma chi se lo immaginava che sarebbe stata una settimana così?»: questo non è Guccini, è Chiambretti, occhi a fuoco sul muro di fronte, «provato ma non domo», sintetizzavano i romantici. Piero ha da poco dato dello stupido a un giornalista del *Sole 24 ore* che lo incalzava; strano Chiambretti, a vista un suo tratto privo di elasticità, atterraggio niente morbido, sconcerto mentre si srotolano i dati sugli ascolti, quelli delle due prime sere e par che il mondo crolli, anche se non è vero.

**Che ti è successo?**

«Ho sbagliato. Ho chiesto scusa subito e senza furbizie. Lui diceva: perché non chiudi se vende così poco? Gli avevo risposto: perché non chiudi il tuo giornale?»

**Nel ping pong, risposta perfetta, formalmente, e invece...**

«Invece... hai visto. È che difendo il mio lavoro, la mia fatica, la mia responsabilità, che peso, ragazzi, giuro che non me l'aspettavo...»

**Neanche noi. Ma il fatto che non ti sei fermato vuol dire qualcosa...**

«L'hai scritto tu, ed è vero: galleggiavo sul palco accanto a un uomo che mi ha voluto accanto a sé, così come a suo tempo ho voluto accanto a me, sempre a Sanremo, Mike Bongiorno. Lui accetta la mia libertà, ci conta, in qualche modo lo conforta, come uno zio, come un padre. Io lavoro per mesi e non sai quanto e come, si va allo scoperto e dopo due giorni la stessa persona deve star lì a rispondere alle domande di chi gli chiede conto di questo parziale insuccesso. Vuol dire che lui risponde e io mi sento male per la responsabilità, sto peggio io di lui. A che serve sapere di aver fatto il proprio mestiere-dovere fino in fondo e di aver giocato una carta degna di essere giocata?»

**A volte seguono gli occhi di Baudo: sta lì, mentre deliri, a guardarti con la pace e la soddisfazione di chi scopre a ogni passo di aver fatto, con te, la scelta giusta. Par che dica: bravo ragazzo, ho fatto bene a darti spazio...**

«Ecco, sì, è così. Intanto, bisogna rispondere anche a quelli della Fimi - i discografici - per i quali è tutto sbagliato quello che stiamo facendo. Come no! Si sapesse in che modo difendono i loro pulcini e li tengono alla larga dalla giostra del palco: questo non si può fare, quest'altro nemmeno, questo non si può dire. E tutto diventa difficile troppo. E nessuno deve perdere, si può solo vincere in una "scatola»

che non è più un evento».

**Realismo per realismo: perché cavolo stai lì a lisciare Del Noce, e lo trascini appena puoi nello show? Non è semplicemente un alto burocrate Rai, un uomo di potere che dovrebbe starsene fuori dai teleschermi?**

«Intanto scherzo sempre. Lo tiro dentro una gag. E poi non l'ho deciso io che a dispetto della sua posizione e del suo ruolo sia un personaggio, un uomo che sta nello show. E scusami tanto, ma non è l'unico in queste condizioni, guardati attorno...»

**Peccato sia quello che ti dà da lavorare. Questo punto di vista rende meno naif il tuo gioco. Quanto vorresti tornare in Rai?**

«Allora: non sto movendomi per tornare alla

Rai. Ci vogliono, per questo, programmi e situazioni. Mancano entrambe e poi, grande verità, sto benissimo a La7. Dico davvero, libertà assoluta, bell'ambiente e anche ascolti, per *Markette*, notevoli, sempre meno di nicchia, mi pare».

**E allora, perché ti inciuci Del Noce?**

«Niente, con lui parlo del Torino, la mia squadra che è anche la sua. Niente di più. Poi, in tv, è vero, assecondo lo scivolo del reality in corso...»

**Un reality che ti frega, scusa: facci caso, ma la vera tv di oggi non è Sanremo, il palco, la paternità di Baudo, la tua insolente figliolanza, ma il faccione di Del Noce che torna a galla una decina di volte in primo piano ogni volta che inquadrano**

**la platea. Hai voglia a usarlo, questo reality, è lui che ti usa e che usa Sanremo...**

«Questo è un problema generale, più che un problema, è la nuova realtà. Però, forse ci si penserà a questa storia delle riprese dell'Eurovisione con quei primi piani...»

**Tornando a «Markette». Non ti ho mai perdonato quella intervista pazzesca a Dell'Utri, da cui usciva che si stava presentando al pubblico un signore molto sportivo, di gran cultura, innamorato del ping pong...**

«E va bene: ho sbagliato, ho commesso un errore. Mi sono messo nelle condizioni di farmi rispondere da Nanni Moretti, che avevo invitato alla trasmissione, "io sulla poltrona

dove si è seduto Dell'Utri non mi siedo».

**Tutto qui?**

«No. Quella tappa non era, dico la verità, roba mia. Mi ero preparato e come sai decontestualizzo con ironia gli ospiti; parlo a ruota ma c'è lavoro dietro quella ruota libera. Fretta, automatismi, mi sono scavato un solco e ci sono rimasto dentro. Non avrei dovuto invitarlo...»

**Ma fai quel che ti pare, l'importante è non giocare con le bambole mentre maneggi roba di mafia...**

«Cosa vuoi che ti dica... Pensa che una decina d'anni fa lo avevo intervistato, gli avevo chiesto cosa pensasse della mafia, mi aveva risposto che "la mafia non esiste". Avevo perfino, volendo, un'ottima carta in mano...»

**LA SERATA** Buon avvio di Baudo e Chiambretti nella notte dei duetti

## Ma Del Noce non si schioda mai? Però le prime battute incalzano

dall'inviato a Sanremo

Ma allora ci prova gusto Del Noce a mettersi in mostra: anche ieri sera, la sera della rimonta negli ascolti, il direttore di Raiuno si è piazzato in platea in posizione strategica, seduto accanto a Gigi D'Alessio, la cui consorte corre per la vittoria. Suo il primo bel volto ritratto al di là del palco dalle telecamere del Festival. Chissà si accorga che non è chiamato a dimostrare di aver un carattere molto forte, in questo delicato frangente. Però, a parte questa tenera pestata di piedi, la serata è partita in modo travolgente e in sala stampa, fino alla prima interruzione, non si è mai smesso di ridere. Vuoi perché la pratica Loredana Bertè è andata a buon fine con un numero davvero fantastico interpretato da questa brava artista e da Ivana Spagna, vuoi perché Chiambretti sembrava il treno della *Locomotiva*: non lo fermava nessuno, bisognava farlo deragliare su un binario morto, eventualmente. Una raf-

fica di battute rimbaltate sul panciotto di Pippo Baudo, rinfrancato da questo torrente benefico di parole frullate da Piero. Bravi. Il pubblico si sgancia dall'altare di Sanremo? Ah è così? Bene non sanno cosa si perdonano e glielo facciamo vedere a chi sta al gioco. Insomma, almeno le prime battute della serata che si annunciava la più gelata dal calo degli ascolti sono state una dimostrazione di come si possa morire combattendo, in piedi. Va bene, un po' esageriamo, ma qui si segue la vicenda con spirito partigiano, niente di politico, solo capacità di resistenza alle avversità della vita. In fondo, sono stati versati secchi di inchiostro per sentenziare che la gran festa era morta e sepolta. Dicevamo che la seconda carta della serata è stato quel numero che speriamo abbiate seguito mentre Baudo spiegava cosa era successo al pezzo presentato dalla Bertè, che non era frechissimo, che doveva uscire dalla gara ma, beau geste, non dal Festival. Tripudio. tj.

### Buona Tv: i record

**Da Celentano a Benigni**  
**Quando la qualità paga**

*Fare tv di qualità e ascolti insieme si può: lo dimostrano, dati alla mano, programmi coraggiosi, capaci di «rischiare» temi inediti o particolari e artisti spericolati.*

**BENIGNI con TuttoDante su Rai1.** In prima serata il 29 novembre scorso, tra un prologo di satira politica e il quinto Canto dell'*Inferno* della Divina Commedia, ha

rastrellato oltre 10 milioni di telespettatori, il 36 per cento di share. Un «piccolo miracolo», lo ha definito Variety.

**CELENTANO** (nella foto) celebrava i suoi 9 milioni 209mila ascoltatori, 32,9 di share sempre su Raiuno con lo show **La situazione di mia sorella non è buona** appena quattro giorni prima, il 26 novembre 2007. Bel risultato, ma con quattro puntate il suo show **Rockpolitik** nell'autunno 2005 fece in media dai 10 milioni fino ai 16 milioni di ascolti arrivando al 46% di share.

**MARCO PAOLINI** dopo gli epocali successi del 2003 con *Vajont* su Raitre (voluta dal lungimirante Freccero) torna all'arrembaggio degli ascolti su La7 con oltre un milione e 200mila telespettatori per la diretta del suo **Sergente**, bella pagina teatrale dal libro «Il sergente nella neve» di Mario Rigoni Stern, sulla Campagna di Russia tra la fine del '42 e il '43. La cultura paga: il programma-evento più visto dell'anno su La7.

**DARIO FO al Duomo di Modena:** la sua lezione-spettacolo fu seguita su Rai3 nel settembre 2006 da oltre un milione e 200mila spettatori nel 2004. Iniziando alle 23.40 dimostrò che la cultura piace.

**GAD LERNER** la scorsa settimana su La7 nella puntata sui temi dell'anima e dell'etica nel suo **Infedele** ha registrato più di 700mila spettatori. Ascolti eccezionali visto l'argomento. Ha sottolineato Lerner nel suo blog: «la tv italiana tende a disistimare il suo pubblico, nella convinzione sbagliata che non sia in grado di seguire argomenti elevati. Un modo per giustificare la bassezza di chi fa la tv».

**PERLASCA**, miniserie di Raiuno con Luca Zingaretti sullo Schindler italiano fece quasi 13 milioni di ascolti nel 2002. Anche di buona fiction ci si può nutrire.

**PROPOSTE** Un comitato di «saggi» delle Giornate degli autori ha scelto 100 film italiani dal '42 al '78, da Blasetti ai Taviani. Un'iniziativa per portare nelle scuole la Storia italiana attraverso grandi pellicole

di Gabriella Gallozzi

**C**ome per ogni «lista» adesso cominceranno le critiche: ma questo non c'è, perché hanno messo quello... E magari, nel particolare, è anche facile fare un paio di nomi di grandi assenti che saltano subito all'occhio, Gigi Magni e Lina Wertmüller. Soprattutto se si parla di film selezionati «per far riscoprire ai giovani la storia del nostro paese». Stiamo parlando, infatti, dei 100+1 film, la lista dei 100 film da ricordare presentata ieri dalle Giornate degli autori, nell'ambito di un convegno dall'omonimo titolo. A selezionare le pellicole un comitato di «saggi» (da Paolo Mereghetti a Gianni Amelio) che, capitanati da Fabio Ferzetti delegato generale delle «Giornate» veneziane, ha scelto il «centone» in un arco temporale compreso tra il 1942 e il 1978, uno dei periodi più fecondi del nostro cinema. È venuto fuori un elenco che comprende da capolavori del neorealismo come *Ossessione*, *Roma città aperta*, *Sciuscià* a tanta commedia all'italiana, da Monicelli a Risi, fino a film di genere di Bonnard e Cottafavi. L'obiettivo dell'iniziativa è cercare appoggi, diritti, soldi e copie delle pellicole prescelte per farle circolare nelle scuole medie, inferiori e superiori. «I giovani hanno perso il contatto con la nostra memoria - sottolinea Fabio Ferzetti - . Prima in tv si poteva vedere qualche film del passato, oggi non più, il cinema dovrebbe entrare nelle scuole, diventare materia d'insegnamento. Le pellicole che abbiamo scelto secondo noi sono in grado di raccontare la nostra storia, di aiutare a riscoprirle». Per questo certe «assenze» sono difficili da non notare. «Questa lista è solo il primo vagone di una locomotiva, serviva per partire - spiega Ferzetti -. Abbiamo scelto i film secondo un senso comune. C'è tanta commedia all'italiana perché abbiamo pensato al pubblico che volevamo raggiungere. Tra i grandi è rimasto fuori, ad esempio, Leone, sia perché le sue non erano storie italiane, sia perché la sua popolarità è già grande. Altri, pur presenti,

**L'obiettivo è cercare soldi, copie e diritti per proiettare le pellicole nelle scuole**

# I cento film che l'Italia deve (ri)vedere

## L'OCCHIO CRITICO

### Bella idea anche se le assenze pesano

ALBERTO CRESPI

conseguenza della quale rilanciamo il gioco del «chi c'è c'è, chi non c'è non c'è» a scopo non ludico ma fin troppo serio: proprio per prendere sul serio l'idea. Secondo noi le assenze gravi sono: Magni, Moretti, Trenker, Camerini, un Blasetti, un Monicelli e un Cottafavi. Alcuni dei titoli che ora faremo sono legati al Risorgimento o al passato

epico-medioevale dell'Italia: il cinema ha parlato poco di questi temi, ma l'ha fatto in modo anti-retorico, immortalando «tipi italiani» fondamentali per capire la nostra identità. Non dovrebbero quindi mancare, nella lista, «Nell'anno del Signore» di Luigi Magni, «I condottieri» di Luis Trenker, «I cento cavalieri» di Vittorio Cottafavi, «I promessi sposi» di Mario Camerini, «1860» di Alessandro Blasetti e soprattutto l'immortale «Armata Brancaleone» di Mario Monicelli. I film di Trenker, Camerini e Blasetti sono precedenti al 1942, ma ci sembrano imprescindibili. Come, cambiando periodo, «Ecce Bombo» di Nanni Moretti, che è del 1978 ed è «il» film sui «ggiovani» degli anni '70, magari assieme a «Berlinguer ti voglio bene» di Giuseppe Bertolucci, con Benigni (del '77). Ah, e poi manca la Wertmüller: che i critici, si sa, non hanno mai amato...



Mastroianni e Anita Ekberg nella «Dolce vita» di Federico Fellini

avrebbero meritato di esserci con più film: è il caso ad esempio di Elio Petri o dei Taviani». Per il resto conclude Fabio Ferzetti: «Non sono film da salvare, questa lista, che è un catalogo provvisorio, aperto e probabilmente imperfetto, non è un'arca e non c'è nessuna catastrofe alle porte. I film scelti non sono necessariamente i più belli o i più importanti. Però nell'insieme, sono come una cassetta degli attrezzi utile per riaprire un dialogo interrotto con una generazione che non sa cosa si è

persa, e per raccontargli il nostro Paese». Come sottolinea anche Stefania Sandrelli, presente in sa-

**Per gli autori la tv non dà film del passato e la lista è un inizio perché i giovani li conoscano**

la, e interprete di ben cinque film della lista: *Divorzio all'italiana*, *Io la conoscevo bene*, *Il conformista*, *Novecento* e *C'eravamo tanto amanti*. «Un giornalista in passato mi definì il termometro del cinema italiano - spiega l'attrice -, e questo mi lusingò molto. Sono emozionata nel vedere che i miei cinque film sono stati inseriti fra i cento: quelle pellicole rappresentano l'Italia, le italiane, me stessa, le mie scelte. E in fondo il dovere del cinema è di rappresentare la realtà che cambia».



Anna Magnani in «Roma città aperta» di Roberto Rossellini

## I magnifici 100

Ecco i film in ordine alfabetico per autore

**Cronaca di un amore** Antonioni 1950  
**Il grido** Antonioni 1957  
**L'eclisse** Antonioni 1962  
**I pugni in tasca** Bellocchio 1965  
**La Cina è vicina** Bellocchio 1967  
**Nel nome del padre** Bellocchio 1972  
**Il conformista** Bertolucci 1970  
**Novecento** Bertolucci 1976  
**Quattro passi tra le nuvole** Blasetti 1942  
**Prima comunione** Blasetti 1950  
**Arrangiatevi!** Bolognini 1959  
**Il bell'Antonio** Bolognini 1960  
**La città dolente** Bonnard 1949  
**Chi lavora è perduto** Brass 1963  
**Pane e cioccolata** Brusati 1974  
**Leoni al sole** Caprioli 1961  
**Due soldi di speranza** Castellani 1951  
**Pane amore e fantasia** Comencini 1953  
**Tutti a casa** Comencini 1960  
**Lo scoppio scientifico** Comencini 1972  
**Una donna libera** Cottafavi 1954  
**Napoletani a Milano** De Filippo 1953  
**Riso amaro** De Santis 1949  
**Diario di un maestro** De Seta 1972  
**I documentari di De Seta** De Seta 1954-59  
**Sciuscià** De Sica 1946  
**Ladri di biciclette** De Sica 1948  
**Miracolo a Milano** De Sica 1951  
**Umberto D** De Sica 1952  
**L'oro di Napoli** De Sica 1954  
**Don Camillo** Duvivier 1952  
**Una domenica d'agosto** Emmer 1950  
**La famiglia Passaguai** Fabrizi 1951  
**Lo sceicco bianco** Fellini 1952  
**I vitelloni** Fellini 1953  
**La strada** Fellini 1954  
**Le notti di Cabiria** Fellini 1957  
**La dolce vita** Fellini 1960  
**Otto e mezzo** Fellini 1963  
**Amarcord** Fellini 1974  
**La donna scimmia** Ferreri 1963  
**Dillinger è morto** Ferreri 1968  
**L'udienza** Ferreri 1971  
**Cielo sulla palude** Genina 1949  
**Il cammino della speranza** Germi 1950  
**Divorzio all'italiana** Germi 1961  
**Signore e signori** Germi 1966  
**Carosello napoletano** Giannini 1953  
**Febbre di vivere** Gora 1953

**Il Mafioso** Lattuada 1962  
**La spiaggia** Lattuada 1953  
**Luci del varietà** Lattuada Fellini 1950  
**La vita agra** Lizzani 1964  
**Banditi a Milano** Lizzani 1968  
**Gli sbandati** Maselli 1955  
**Catene** Matarazzo 1949  
**Guardie e ladri** Monicelli 1951  
**Un eroe dei nostri tempi** Monicelli 1955  
**I soliti ignoti** Monicelli 1958  
**La grande guerra** Monicelli 1959  
**Un borghese piccolo piccolo** Monicelli 1977  
**Il posto** Olmi 1961  
**L'albero degli zoccoli** Olmi 1978  
**Accattone** Pasolini 1961  
**Comizi d'amore** Pasolini 1965  
**Uccellacci e uccellini** Pasolini 1966  
**Indagine su un cittadino...** Petri 1970  
**Il sole negli occhi** Pietrangeli 1953  
**Io la conoscevo bene** Pietrangeli 1965  
**La battaglia di Algeri** Pontecorvo 1966  
**Poveri ma belli** Risi 1956  
**Una vita difficile** Risi 1961  
**Il sorpasso** Risi 1962  
**I mostri** Risi 1963  
**I magliari** Risi 1959  
**Salvatore Giuliano** Rosi 1962  
**Le mani sulla città** Rosi 1963  
**Il caso Mattei** Rosi 1972  
**Cadaveri eccellenti** Rosi 1976  
**Roma città aperta** Rossellini 1945  
**Paisà** Rossellini 1946  
**Stromboli, terra di Dio** Rossellini 1949  
**Europa '51** Rossellini 1952  
**Fantozzi** Salce 1975  
**C'eravamo tanto amati** Scola 1974  
**Una giornata particolare** Scola 1977  
**La provinciale** Soldati 1953  
**Totò a colori** Steno 1952  
**Un americano a Roma** Steno 1954  
**Padre padrone** Taviani 1977  
**La lunga notte del '43** Vancini 1960  
**Ossessione** Visconti 1943  
**La terra trema** Visconti 1948  
**Bellissima** Visconti 1951  
**Senso** Visconti 1954  
**Rocco e i suoi fratelli** Visconti 1960  
**Il Gattopardo** Visconti 1963  
**L'onorevole Angelina** Zampa 1947  
**L'arte di arrangiarsi** Zampa 1954  
**Il medico della mutua** Zampa 1968

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

## Gay raid

**Omofobia. Ritorno all'odio? Reportage dalle notti gale**  
**Operai Rinaldini e l'inchiesta sui metalmeccanici**  
**Calabria il naufragio del ceto politico regionale**  
**Cina Giochi avvelenati Pascucci Marchisio Amoroso**



IL NUOVO SETTIMANALE OGNI VENERDÌ IN EDICOLA

## Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale  
 7gg/Italia 296 euro  
 6gg/Italia 254 euro  
 7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
 7gg/Italia 153 euro  
 6gg/Italia 131 euro  
 7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano  
 6 mesi 55 euro  
 12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
 6 mesi 80 euro  
 12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
 6 mesi 120 euro  
 12 mesi 200 euro

www.unita.it

Postale: consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C.C. postale n. 4840705 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Bolognese, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C.C. postale n. iban IT25 0100 030 2400 000 002 006 della BNL, Ag. Roma-Centro (dall'editore Cod. Swift: 041700)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella casella se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa  
 Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6653065  
 fax: 02/6653712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** Pubblicompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.66665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARL, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.0491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 CASALE MONF., via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Bingata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 CATANZARO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 COSENZA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 018.9429950-9429959  
 SAVONA, viale Marconi 3/5, Tel. 0931.412131  
 SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni italiani che con lui hanno studiato all'Università di Mosca, piangono la scomparsa del caro

## RUGGERINO GRIECO

e sono vicini a Liuda, ai figli Lilia con Rino, Andrea con Brigida e al nipotino Francesco.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** Pubblicompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
 14,00 - 18,00  
 solo per adesioni  
 Sabato ore 9,00 - 12,00  
 06/69548238 - 011/6665258

## Scelti per voi Film

### Caos calmo

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri...

**di Antonello Grimaldi** drammatico

### Persepolis

E' il racconto, a due dimensioni e quasi tutto in un reale e metaforico bianco e nero, dell'infanzia e dell'adolescenza di Marjane, iraniana, cresciuta a Teheran e mandata dai genitori a studiare in Europa. Sullo sfondo la caduta dello Scià, la rivoluzione islamica, l'integralismo e i pregiudizi del mondo occidentale. Ma anche la nostalgia per la sua famiglia, le prime delusioni d'amore, il punk, gli Iron Maiden.

**di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud** Animazione

### Il petroliere

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

**di Paul Thomas Anderson** drammatico

### Non è un paese per vecchi

Llewelyn Moss (Josh Brolin), veterano del Vietnam e saldatore in pensione, in una distesa desertica del Texas trova una valigetta piena di dollari. Sulle sue tracce è già il killer psicopatico Anton Chigurh (Javier Bardem). Alla ricerca di entrambi lo sceriffo Ed Tom Bell (Tommy Lee Jones). In un crescendo di cieca e inaudita violenza chi troverà prima chi? Dal romanzo di McCarthy. 4 premi Oscar.

**di Ethan Coen, Joel Coen** thriller - western

### Lo scafandro e la farfalla

Colpito da un ictus, Jean-Dominique Bauby (Mathieu Almaric), redattore capo della rivista "Elle", si ritrova in un letto d'ospedale completamente paralizzato. Rinchiuso nel suo corpo-scafandro come in una prigione, Jean-Do ha perso l'uso della parola e impara a comunicare con il solo battito della palpebra sinistra. Facendo affidamento sulla sua anima-farfalla e sull'immaginazione riuscirà a trovare la forza per rimanere vivo. Da una storia vera.

**di Julian Schnabel** drammatico

### Lontano da lei

La storia di Fiona (Julie Christie) ci conduce nel tunnel dell'Alzheimer: il racconto delle tappe della malattia, del ricovero, dei risvegli, dei vuoti di memoria. Sullo sfondo, la storia d'amore tra la donna e il marito Grant, docente in pensione, che le è accanto durante la malattia. Per l'esordio registico l'attrice Sarah Polley ha scelto un racconto della scrittrice Alice Munro. Nomination agli Oscar per Julie Christie.

**di Sarah Polley** drammatico

### Sweeney Todd

Benjamin Barker, uno dei migliori barbieri di Londra, viene deportato in Australia sulla base di un'accusa infondata. Dopo 15 anni torna per specializzarsi in un nuovo taglio...quello delle gole! Assume l'identità di Sweeney Todd e va alla sua vecchia bottega, vicino alla pasticceria di Mrs. Lovett. Da lì potrà preparare la sua vendetta e prelibati pasticcini con la carne delle sue vittime. Oscar a Ferretti e Lo Schiavo per le scenografie.

**di Tim Burton** Musical

<b>Napoli</b>			
<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128		
	<b>Forse Dio è malato</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)	
<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982		
	<b>Caos calmo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>Persepolis</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	<b>Jumper</b>	17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>John Rambo</b>	17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b>	16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Sogni e delitti</b>	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	<b>Il mattino ha l'oro in bocca</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134		
Sala 1	942 <b>Fine pena mai</b>	16:30-18:00-20:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Rec</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	114 <b>Persepolis</b>	16:30-18:00-20:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1 Rossellini	<b>Non è un paese per vecchi</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 2 Magnani	<b>Caos calmo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3 Mastroianni	<b>Caos calmo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agrano, 35 Tel. 0815701712		
La Perla De Piccoli	<b>Come d'incanto</b>	17:00 (€ 3,60)	
	<b>Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie</b>	17:00 (€ 3,60)	
Taranto	400 <b>Rendition</b>	18:40-20:45-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)	
Troisi	200 <b>Caos calmo</b>	18:45 (€ 5,00; Rid. 3,60)	
	<b>La rabbia</b>	20:45-22:45 (€ 5,00; Rid. 3,60)	
<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1	710 <b>Jumper</b>	16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)	
Sala 2	110 <b>Asterix alle olimpiadi</b>	15:30-18:00 (€ 7,50)	
	<b>Rec</b>	20:30-22:45 (€ 7,50)	
Sala 3	365 <b>Non è un paese per vecchi</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)	
Sala 4	430 <b>Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)	
Sala 5	110 <b>Scusa ma ti chiamo amore</b>	15:35-18:05-20:30 (€ 7,50)	
	<b>Caos calmo</b>	22:55 (€ 7,50)	
Sala 6	110 <b>Il petroliere</b>	16:00-19:30 (€ 7,50)	
	<b>30 giorni di buio</b>	23:00 (€ 7,50)	
Sala 7	165 <b>Il mattino ha l'oro in bocca</b>	15:35-18:00-20:20-22:50 (€ 7,50)	
Sala 8	165 <b>Rendition</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)	
Sala 9	190 <b>Prospettive di un delitto</b>	15:45-18:05-20:25-22:40 (€ 7,50)	
Sala 10	200 <b>Parlami d'amore</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)	
Sala 11	200 <b>John Rambo</b>	16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 7,50)	
<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254		
Babymod		<b>Riposo (€ 7,50)</b>	
Sala 1	<b>Caos calmo</b>	16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)	
Sala 2	<b>John Rambo</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)	
Sala 3	<b>Persepolis</b>	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)	
Sala 4	<b>Parlami d'amore</b>	16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)	
<b>Plaza</b>	via Michele Kerbakker, 85 Tel. 0815563555		
Sala Benini	<b>Prospettive di un delitto</b>	16:30-18:00-19:30-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala Kerbaker	<b>Non è un paese per vecchi</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala Baby		<b>Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)</b>	
<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796		
	<b>Parlami d'amore</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiaia, 149 Tel. 892111		
	<b>Parlami d'amore</b>	19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	<b>Asterix alle olimpiadi</b>	16:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>John Rambo</b>	17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	<b>Jumper</b>	18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	<b>Il mattino ha l'oro in bocca</b>	17:30-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	<b>Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street</b>	17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	<b>Non è un paese per vecchi</b>	16:55-19:30-22:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	<b>Prospettive di un delitto</b>	17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>Provincia di Napoli</b>			
● <b>AFRAGOLA</b>			
<b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659		
	<b>Asterix alle olimpiadi</b>	17:00-19:00-21:00	

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0818607136		
	<b>Prospettive di un delitto</b>	16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)	
	<b>Il petroliere</b>	19:30-22:30 (€ 7,00)	
Sala 2	190 <b>John Rambo</b>	16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)	
	<b>Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie</b>	16:30-18:00 (€ 7,00)	
Sala 3	190 <b>Rendition</b>	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)	
Sala 4	190 <b>Rendition</b>	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)	
	<b>Il mattino ha l'oro in bocca</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)	
Sala 5	190 <b>Asterix alle olimpiadi</b>	16:30-18:40 (€ 7,00)	
Sala 6	190 <b>Non è un paese per vecchi</b>	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)	
Sala 7	190 <b>Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street</b>	18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)	
Sala 8	158 <b>John Rambo</b>	20:00-22:00 (€ 7,00)	
Sala 9	158 <b>Rec</b>	21:00-23:00 (€ 7,00)	
Sala 10	158 <b>Jumper</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)	
Sala 11	108 <b>Parlami d'amore</b>	18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)	
Sala 12	108 <b>Caos calmo</b>	16:30-18:30-20:30-23:00 (€ 7,00)	
Sala 13	108 <b>Parlami d'amore</b>	17:00-22:10 (€ 7,00)	
	<b>American Gangster</b>	19:10 (€ 7,00)	
● <b>ARZANO</b>			
<b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737		
	<b>Parlami d'amore</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)	
● <b>CASALNUOVO DI NAPOLI</b>			
<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270		
	<b>Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie</b>	16:30-18:30 (€ 4,50)	
Sala Blu	<b>Jumper</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)	
Sala Grigia	<b>Rec</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)	
Sala Magnum	<b>John Rambo</b>	20:30-22:30 (€ 4,50)	
Sala 4	<b>Parlami d'amore</b>	17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)	
● <b>CASORIA</b>			
<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321		
Sala 1	289 <b>Prospettive di un delitto</b>	17:30-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	206 <b>Parlami d'amore</b>	17:00-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	171 <b>Non è un paese per vecchi</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	120 <b>Rendition</b>	17:15-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	120 <b>La rabbia</b>	20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>Asterix alle olimpiadi</b>	17:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 6	396 <b>Jumper</b>	17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 7	120 <b>Scusa ma ti chiamo amore</b>	17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	<b>30 giorni di buio</b>	20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 8	120 <b>Il mattino ha l'oro in bocca</b>	17:40-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 9	171 <b>Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street</b>	17:20-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 10	202 <b>Rec</b>	18:15-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 11	289 <b>John Rambo</b>	18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
● <b>CASTELLAMMARE DI STABIA</b>			
<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39		
C. Madonna	<b>Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street</b>	20:10-22:15 (€ 7,00)	
L. Denza	<b>Prospettive di un delitto</b>	18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)	
M. Michele Tito	<b>Non è un paese per vecchi</b>	17:30-19:45 (€ 7,00)	
	<b>Jumper</b>	17:00-18:35-21:45 (€ 7,00)	
<b>Montil</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1	<b>Il mattino ha l'oro in bocca</b>	18:00-20:00-22:00	
Sala 2	<b>John Rambo</b>	18:15-20:15-22:15	
<b>Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058		
	<b>Parlami d'amore</b>	17:30-19:45-22:00	
● <b>FORIO D'ISCHIA</b>			
<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487		
	<b>Rec</b>	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
● <b>FRATTAMAGGIORE</b>			
<b>De Rosa</b>	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		
	<b>Parlami d'amore</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)	
Sala 2	99 <b>Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street</b>	<b>Riposo (€ 5,00)</b>	
● <b>ISCHIA</b>			
<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096		
	<b>Teatro di guerra</b>	20:00-22:30 (€ 6,50)	
● <b>MELITO</b>			
<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
	<b>Jumper</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)	

Sala 2	85 <b>Scusa ma ti chiamo amore</b>	16:30-18:30-20:30 (€ 4,65)	
Sala 3	<b>John Rambo</b>	20:30-22:30 (€ 4,65)	
● <b>NOLA</b>			
<b>Cineteatro Umberto</b>	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		
	<b>John Rambo</b>	18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)	
<b>Multisala Savoia</b>	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
	<b>Jumper</b>	18:00-20:20-22:10 (€ 6,00)	
Sala 2	<b>Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street</b>	17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)	
Sala 3	<b>Parlami d'amore</b>	17:40-20:00-22:10 (€ 6,00)	
● <b>PIANO DI SORRENTO</b>			
<b>Delle Rose</b>	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165		
	<b>Teatro di guerra</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 6,20)	
	<b>Riposo (€ 6,20)</b>		
● <b>POGGIOMARINO</b>			
<b>Eiseo</b>	Tel. 0818651374		
	<b>Jumper</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 <span> </span> ; Rid. 3,62)	
Sala 2	<b>John Rambo</b>	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 <span> </span> ; Rid. 3,62)	
● <b>POMIGLIANO D'ARCO</b>			
<b>Gloria</b>	Tel. 0818843409		
	<b>Parlami d'amore</b>	17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)	
● <b>PORTICI</b>			
<b>Roma</b>	via Roma, 55/61 Tel. 081472662		
	<b>Jumper</b>	18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)	
● <b>POZZUOLI</b>			
<b>Drive In</b>	località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175		
	<b>Rec</b>	20:30-22:30 (€ 6,00)	
<b>Multisala Sofia</b>	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114		
	<b>Jumper</b>	17:00-18:30-20:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	72 <b>Il mattino ha l'oro in bocca</b>	18:00-19:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
● <b>PROCIDA</b>			
<b>Procida Hall</b>	Via Roma, 1 Tel. 0818967420		
	<b>Riposo</b>		
● <b>SAN GIORGIO A CREMANO</b>			
<b>Fiaminio</b>	Tel. 0817713426		
	<b>Parlami d'amore</b>	19:00-21:00	
Sala 1	<b>Prospettive di un delitto</b>	18:30-20:00-21:30	
● <b>SAN GIUSEPPE VESUVIANO</b>			
<b>Italia</b>	via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714		
	<b>John Rambo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)	
● <b>SANT'ANASTASIA</b>			
<b>Metropolitan</b>	via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696		
	<b>Riposo (€ 5,50)</b>		
● <b>SOMMA VESUVIANA</b>			
<b>Arlecchino</b>	via Roma, 15 Tel. 0818994542		
	<b>Riposo (€ 5,50)</b>		
● <b>SORRENTO</b>			
<b>Armida</b>	corso Italia, 217 Tel. 0818781470		
	<b>Teatro di guerra</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20)	
● <b>TORRE ANNUZIATA</b>			
<b>Multisala Politeama</b>	corso Vittorio Emanuele, 374 Tel.		

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 18.00 **IL RE DI NEW YORK** Di B. Tabacchini e Biagio Izzo. Musiche Alex Britti. Regia Claudio Insegno.

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **IL DOSSATO** Con Stefano Accorsi e Lucilla Morlacchi. Regia Sergio Castellitto.

**LE NUVOLE**

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 10.30 **Accomis** Età consigliata dai 3 ai 7 anni.

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **INVENTATO DI SAN PIANTA OVVERO GLI AFFARI DEL BARONE LABORDE** Di H. Broch. Regia di L. Ronconi.

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **RAGAZZO CANE - EVOCAZIONE** Con A. Cristiani, A. Notaro, E. di Terlizzi, S. Rampelli. Coreografia S. Rampelli.

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

**RIPOSO**

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore n.d. **NON COMPLICIAMOCI LA VITA** Con V. Marsiglia e G. Rivieccio.

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Catena, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 21.00 **IL MORTO STA BENE IN SALUTE** Con Oscar di Maio. Regia Giulio Adinolfi.

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Provincia di Caserta**

**● AVERSA**

**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Cimarosa 500 **John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
Sala Irmelli 85 **Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Rec** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**● CAPUA**

**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**Il mattino ha l'oro in bocca** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

**● CASAGIOVE**

**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
N.P.

**● CASTEL VOLTURNO**

**Bristol** Tel. 0815093600  
Riposo

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
**Scusa ma ti chiamo amore** 17:30-19:30-21:30 (E 2,00)

**● CURTI**

**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Parlami d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

**● MADDALONI**

**Alambra** corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**Teatro di guerra**

**● MARGIANESE**

**Ariston** Tel. 0823823881  
**Parlami d'amore** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
**Prospettive di un delitto** 18:30-20:50-23:00 (E 6,50)  
**La rabbia** 19:00-21:00-23:00 (E 6,50)  
**Asterix alle olimpiadi** 17:00 (E 6,50)  
**Il petroliere** 19:15-22:15 (E 6,50)

Sala 4 **Caos calmo** 18:00-20:00 (E 6,50)  
**Parlami d'amore** 22:00 (E 6,50)

Sala 5 **Persepolis** 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 6,50)

Sala 6 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 18:30-20:45-23:00 (E 6,50)

Sala 7 **Non è un paese per vecchi** 18:15-20:30-22:50 (E 6,50)

Sala 8 **Il mattino ha l'oro in bocca** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50)

Sala 9 **Rec** 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 6,50)

Sala 10 **Parlami d'amore** 18:30-20:45-23:00 (E 6,50)

Sala 11 **Jumper** 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 6,50)

Sala 12 **Rendition** 18:15-20:40-23:00 (E 6,50)

Sala 13 **John Rambo** 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 6,50)

**Cinepolis**

Sala 1 190 **Il mattino ha l'oro in bocca** 17:15-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)  
**Rendition** 18:00-20:20-22:50 (E 7,00)

Sala 2 190 **Rendition** 18:00-20:20-22:50 (E 7,00)

Sala 3 190 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 16:00-18:20-20:45-23:00 (E 7,00)

Sala 4 190 **Asterix alle olimpiadi** 18:30 (E 7,00)  
**Parlami d'amore** 21:00-23:00 (E 7,00)

Sala 5 190 **Parlami d'amore** 17:45-20:00-22:15 (E 7,00)

Sala 6 215 **John Rambo** 17:15-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)

Sala 7 215 **Rec** 17:10-18:50-21:10-23:00 (E 7,00)

Sala 8 215 **Non è un paese per vecchi** 16:00-18:20-20:50-23:00 (E 7,00)

Sala 9 400 **Prospettive di un delitto** 17:15-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)

Sala 10 235 **Jumper** 17:10-19:00-21:10-23:00 (E 7,00)

Sala 11 125 **Il petroliere** 17:30-22:40 (E 7,00)  
**Piacere Michele Imperatore** 20:50 (E 7,00)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
Spazio Baby **Riposo**  
Sala 1 80 **Riposo**  
Sala 2 100 **Riposo**  
Sala 3 100 **Riposo**  
Sala 4 100 **Riposo**  
Sala 5 100 **Riposo**  
Sala 6 100 **Riposo**

**● MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Asterix alle olimpiadi** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**● RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
**Piacere Michele Imperatore** 21:00

**● SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4  
**Asterix alle olimpiadi** 17:00-19:00-21:00

**● SANT'ARPINO**

**Lendi** Tel. 0818919735  
**Parlami d'amore** 16:30-18:30 (E 5,00)  
**Jumper** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
**John Rambo** 20:30-22:30 (E 5,00)  
**Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**● Sessa Aurunca**

**Corso** Tel. 0823937300  
**Sogni e delitti** 19:00-21:00 (E 5,00)  
**Alvin Superstar** 17:00 (E 5,00)

**SALERNO**

**● Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Rendition** 18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 5,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Finché nozze non ci separino** 18:15-20:15-22:15 (E 5,00)  
**Fine pena mai** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**● Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Bianco e nero** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**● Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Jumper** 16:25-18:25-20:25-22:25 (E 7,00; Rid. 4,75)  
**John Rambo** 16:15-18:15-20:20-22:20 (E 7,00; Rid. 4,75)  
**Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:35-22:45 (E 7,00; Rid. 4,75)  
**Il petroliere** 16:35-18:45-22:00 (E 7,00; Rid. 4,75)  
**Il mattino ha l'oro in bocca** 15:30-17:45-19:55-22:15 (E 7,00; Rid. 4,75)  
**Rendition** 15:00-17:25-19:55-22:30 (E 7,00; Rid. 4,75)  
**Parlami d'amore** 15:15-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,75)  
**Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 15:05-17:35-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,75)  
**Rec** 16:20-18:20-20:15-22:10 (E 7,00; Rid. 4,75)  
**Caos calmo** 15:25-20:15 (E 7,00; Rid. 4,75)  
**30 giorni di buio** 17:50-22:40 (E 7,00; Rid. 4,75)  
**Non è un paese per vecchi** 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 4,75)

**● San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Non è un paese per vecchi** 17:00-19:30-22:00 (E 5,50)

**Provincia di Salerno**

**● BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**American Gangster** 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

**● BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Jumper** 17:30-19:45-21:45 (E 5,50)

**● Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**John Rambo** 17:00-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**● CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
**American Gangster** 19:00-21:30 (E 5,00)

**● CASTELLABATE**

**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272  
Riposo

**● CAVA DE' TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**John Rambo** 18:00-20:30-22:30 (E 6,00)

**● Metropoli** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Non è un paese per vecchi** 18:00-20:20-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)

**● EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**John Rambo** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**Asterix alle olimpiadi** 15:30-17:30 (E 5,50; Rid. 4,50)  
Sala Italia 64 **Prospettive di un delitto** 17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**● GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Parlami d'amore** 18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Scusa ma ti chiamo amore** 19:15-21:30 (E 5,00)

**● NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**John Rambo** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**● OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578  
**Asterix alle olimpiadi** 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

**● ORRIA**

**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Riposo

**● PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Parlami d'amore** 20:30-22:30 (E 6,00)

**Duel Village**  
**Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30 (E 6,00)  
**Jumper** 16:30-18:45-20:45-22:45 (E 6,00)  
**Rendition** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)  
**Non è un paese per vecchi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)  
**Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30 (E 6,00)  
**Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 1 **John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)  
Sala 2 **Rendition** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)  
Sala 3 **Non è un paese per vecchi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)  
Sala 4 **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30 (E 6,00)  
**Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 5 **John Rambo** 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 6,00)  
Sala 6 **Prospettive di un delitto** 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 6,00)

**● Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Rec** 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)

**● SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**American Gangster** 21:00

**● SCAFATI**

**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)  
**30 giorni di buio** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)  
**Asterix alle olimpiadi** 16:30 (E 6,00)  
**Parlami d'amore** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

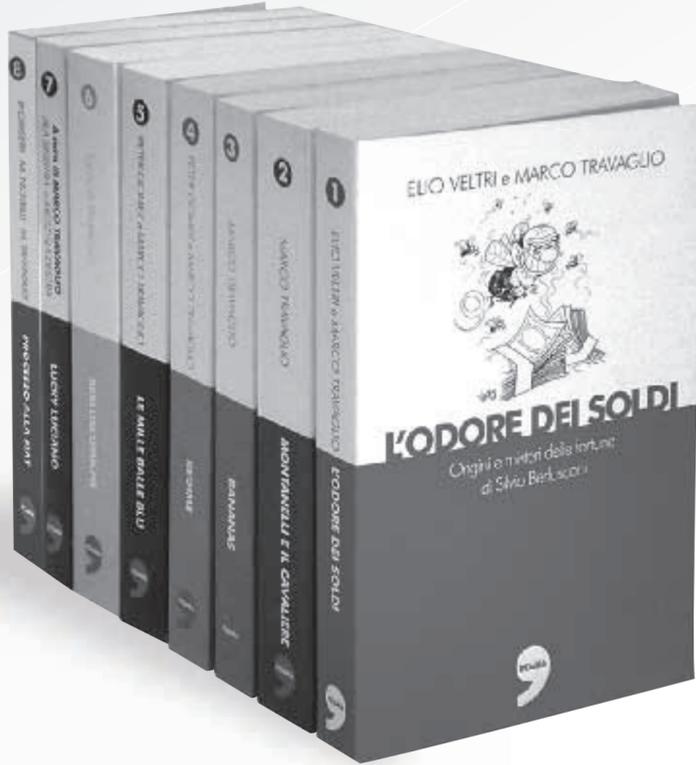
**● VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Bianco e nero** 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

La raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**



**Acquistali online!**

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

Scelti per voi



Detenuto in attesa di...

Giuseppe Di Noi (Alberto Sordi) è un geometra emigrato in Svezia dove ha fatto fortuna con una piccola impresa edile. Torna in Italia per far conoscere il suo Paese alla moglie, ma alla frontiera viene inspiegabilmente fermato e quindi arrestato. In carcere, scopre di essere accusato di omicidio colposo. In seguito, resta coinvolto in una rivolta e viene spedito in un carcere ancora più duro.

21.10 LA7. DRAMMATICO.  
Regia: Nanni Loy  
Italia 1971

Mi manda Raitre

Nuovo appuntamento con il programma di approfondimento condotto da Andrea Vianello. L'argomento della puntata è: si può trovare l'amore in agenzia? Molte persone sole, alla ricerca dell'anima gemella, provano a rivolgersi ad associazioni specializzate, ma quali sono i risultati? E quanto costa la ricerca del partner ideale? Spazio, dunque, alle proteste di diversi cittadini, delusi dall'operato delle agenzie.

21.05 RAITRE. RUBRICA DI SOCIETÀ.  
Conduce Andrea Vianello

Romanzo di un giovane...

Il trentenne Vincenzo Persico (Rolando Ravello), laureato in lettere, vive con la madre che tenta in ogni modo, avendo una modesta pensione, di camuffare la loro indigenza. Forse solo il tipografo Peralisi (Mario Carotenuto), anziano amico del padre defunto, può fare qualcosa per lui. Intanto la sua ex fidanzata, Andreina (Isabella Ferrari) cerca di mettersi in contatto con lui.

23.10 LA7. DRAMMATICO.  
Regia: Ettore Scola  
Italia 1995

Le regole della casa...

Stato del Maine, 1943. Mentre la guerra è in corso, il dottor Wilbur Larch (Michael Caine) gestisce uno strano ospedale-orfanotrofo: vi arrivano ragazze con gravidanze indesiderate o che non vogliono tenere i figli. Uno di questi bambini è Homer (Tobey Maguire). Una volta cresciuto, il ragazzo diventa l'assistente di Wilbur, ma ben presto sente l'esigenza di scoprire il mondo.

23.20 RETE 4. DRAMMATICO.  
Regia: Lasse Hallstrom  
Usa 1999

Programmazione



- 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Auzzo. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 07.35 TG PARLAMENTO 08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità 09.30 TG 1 FLASH 10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 11.00 CELEBRAZIONI PER IL 60° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE ITALIANA 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfetto. All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo. Con Giorgia Bongianini, Massimo Bulla 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: TG PARLAMENTO; PREVISIONI SULLA VIABILITÀ CCSS VIAGGIARE INFORMATI; 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz



- 07.00 RANDOM. Rubrica. All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "Il fiordicapraccio" 09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusonio 17.10 TRIBUNA ELETTORALE: POPOLARI UDEUR; SOCIALISTI UNITI; LA DESTRA 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT 18.30 TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Fama mortale". Con Johannes Brandrup



- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 CULT BOOK. Rubrica. 08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 RAI SPORT NOTIZIE. News 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazza 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias 13.15 SARANNO FAMOSI A LOS ANGELES. Telefilm "Incontro" 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TG 3 FLASH LIS 15.15 TREBISONDA. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE



- 06.25 KOJAK. Telefilm. "Anatomia di un incendio" 07.00 MEDIASHOPPING 07.30 MAGNUM P.I. Telefilm. "Testimone oculare" 08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Il centauro". Con Don Johnson 09.30 HUNTER. Telefilm. "Ombre del passato" 10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Corpo a corpo" 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 12.00 VIVERE. Teleromanzo 12.50 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Sequenza di morte" 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.10 IL TEMERARIO. Film (USA, 1975). Con Robert Redford, Susan Sarandon 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis



- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO METEO 5 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri e l'avvocato Tina Lagostena Bassi 13.00 TG 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica) 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. All'interno: TG5 MINUTI 17.20 SETTIMA CIELO. Telefilm. "Il topo gigante" 18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz



- 09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Alla festa senza Fonzie" 10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy 10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Il ciclone Carmen" 10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Ricordi di gioventù" 11.25 STILL STANDING. Telefilm. "I miei primi 40 anni" 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbo 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 15.00 O.C. Telefilm. "La forza dell'amore" 15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Lasilo". Con Dylan Sprouse 16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Autobus" 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.10 E ALLA FINE ARRIVA MAMMA!. Situation Comedy. "Il gioco della verità". Con Josh Radnor, Jason Segel



- 06.00 TG LA7 METEO OROSCOPO TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Il cuore di una madre". Con Kathleen Quinlan 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Man Upstairs". Con Roma Downey 11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Murder Is Man's Best Friend". Con Robert Wagner 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Ordinarie follie" 2ª parte. Con Michael Chiklis 14.00 RACCONTI D'ESTATE. Film (Italia, 1958). Con Alberto Sordi. Regia di Gianni Franciolini 16.30 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Volò a rischio" 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "La luce della civiltà". Con Richard Dean Anderson

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE 20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco 21.10 SANREMO - 58° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale. Conducono Pippo Baudo, Piero Chiambretti 00.25 TG 1 00.30 DOPOFESTIVAL. Talk show 01.50 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità 02.30 SOTTOVOCE. Rubrica 03.00 VUOTI DI MEMORIA. Documenti. "Annibale Rucello (1956-1986) - Le rose del noir"

- 20.30 TG 2 20.30 21.05 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Paternità". Con Maura Tierney, Mekhi Phifer 22.40 MEDICAL INVESTIGATION. Telefilm. "Angeli e demoni". Con Neal McDonough, Kelli Williams 23.30 TG 2 TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità 23.45 CRIME STORIES. Doc. "L'artista dei volti". 00.30 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.40 PALCOSCENICO PRESENTA: RITORNO NELLA CLASSE III B

- 20.00 RAI TG SPORT 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica. Conduce Andrea Vianello 23.05 L'INTERVISTA: MOVIMENTO PER L'AUTONOMIA; LA DESTRA; DC/MPA/REP 23.20 TG 3 / TG REGIONE 23.40 TG 3 PRIMO PIANO 24.00 TINTORIA SHOW. Show. "Specialissimo" 00.50 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 01.10 ECONOMIX. Rubrica

- 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Tf. "La vendetta di uno sceriffo" 21.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4 23.20 LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO. Film drammatico (USA, 1999). Con Tobey Maguire, Charlize Theron. Regia di Lasse Hallstrom 01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.10 SECONDA PELLE. Film (GB, 1990). Con V. Redgrave, Brad Sullivan

- 20.00 TG 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Gregorio, Michelle Hunziker 21.10 I CESARONI 2. Serie Tv. "Un weekend da incorniciare". "La posta del cuore". Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci 23.30 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

- 20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt 21.10 LE IENE.IT. Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu 23.30 I SOPRANO. Telefilm. "L'offerta immobiliare". "Cicogna in arrivo" 01.40 STUDIO SPORT 02.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 02.10 STUDIO APERTO LA GIORNATA

- 20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Ritanna Armeni, Lanfranco Pace 21.10 DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO. Film (Italia, 1971). Con Alberto Sordi. Regia di Nanni Loy 23.10 ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO. Film (Italia, 1995). Con Alberto Sordi. Regia di Ettore Scola 01.05 TG LA7 01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.05 SKY CINE NEWS. Rubrica 14.20 LOADING EXTRA. Rubrica 14.35 IL VELO DIPINTO. Film drammatico (USA, 2006). Regia di John Curran 16.45 PRESENTAZIONE FICARRA E PICCONE. Rubrica 16.50 IL 7 E L'8. Film commedia (Italia, 2007). Regia di Giambattista Avellino 18.25 IL SUPPLENTE. Corto 18.45 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Regia di Ferzan Ozpetek 20.40 EXTRA LARGE. Rubrica 21.00 007 CASINO ROVALE. Film azione (GB/USA, 2006). Con Daniel Craig. Regia di Martin Campbell 23.30 BABEL. Film drammatico (USA, 2006). Regia di A. González Iñárritu

SKY CINEMA 3

- 14.05 IL PIÙ BEL GIOCO DELLA MIA VITA. Film drammatico (USA, 2005). Regia di Bill Paxton 16.10 ANIMAL. Film commedia (USA, 2002). Regia di Luke Greenfield 17.40 NATALE A MIAMI. Film commedia (Italia, 2005). Regia di Neri Parenti 19.25 WATERBOY. Film commedia (USA, 1997). Regia di Frank Coraci 21.00 NIENTE DI TROPPO PER UN COWBOY. Film Tv commedia (Canada, 1998). Con C. Willett. Regia di Kari Skogland 22.40 10 COSE CHE ODDIO DI TE. Film commedia (USA, 1999). Con Larisa Oleynik. Regia di Gil Junger

SKY CINEMA AUTORE

- 15.05 UNA SCOMODA VERITÀ. Film documentario (USA, 2006). Regia di Davis Guggenheim 16.45 SKY CINE NEWS. Rubrica 17.05 L'ARTE DEL SOGNO. Film fantastico (Francia, 2005). Con Gael García Bernal. Regia di Michel Gondry 18.55 LA COMMEDIA DEL POTERE. Film drammatico (Francia, 2006). Con Isabelle Huppert. Regia di Claude Chabrol 20.50 SOTTO 5'. Corto 21.00 SESSO BUGIE E VIDEOTAPE. Film drammatico (USA, 1989). Con Andie MacDowell. Regia di Steven Soderbergh 22.40 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

- 15.25 SCHOOL RUMBLE. Cart. 15.50 ZATCHBELL. Cartoni 16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.00 CLASS OF 3000. Cartoni 18.25 MY SPY FAMILY. Cartoni 18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.15 BEN 10. Cartoni 19.40 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 20.10 SCHOOL RUMBLE. Cart. 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 ZATCHBELL L. Cartoni 21.25 XIAOLIN SHOWDOWN 21.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.20 MACCHINE ESTREME. Documentario. 14.15 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. 15.10 PESCA ESTREMA. Documentario. 16.05 BRAINIAC. Documentario. 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Carrì allegorici" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Il progetto vintage di Senior" 2ª parte 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Hart contro Hollinger" 21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc. "Corvette '59" 3ª parte 22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Peavey" 2ª parte

ALL MUSIC

- 12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 EDMONT. Telefilm 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 BLISTER. Musicale. Conduce Antonello Dose 19.30 MODELAND. Show. "Best of" 20.30 INBOX 2.0. Musicale 21.30 ON LIVE. Musicale. "Scaissor DJays" 22.30 STEELJAZZ CHIAMA ITALIA. Show 24.00 SECONDA PELLE. Docufiction

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO 11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi 12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Ilaria Sotis 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO10 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.03 HO PERSO IL TREND 15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: 19.22 RADIO10 SPORT 19.30 MEDICINA 19.39 ASCOLTA, SI FA SERA 19.39 ZAPPING 21.06 SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO. "In diretta dal Teatro Ariston". All'interno: IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIOIUNO. All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2 COLAZIONE DA TIFFANY. A cura di Annalisa Gaudenzi 07.00 VIVA RADIO2. Show. Con Fiorello, Marco Baldini 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose 10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO. Con Marco Santin, Nicoletta Simoneo 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 CHAT. Di Emma Caggiano

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con Ugo Magri 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con P. Greco 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. MANI D'ORO 15.00 SPECIALE FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE. Con O. Bossini 20.00 IL SORRISO DELLA MUSICA: UN RITRATTO DI CARLOS KLEIBER 20.30 IL CARTELLONE 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

# Benvenuti a Booklet l'ultima spiaggia dei libri

**FRASSINETO PO** Nel cuore del Piemonte ha aperto i battenti il primo outlet dei volumi salvati dal macero. Siamo andati a curiosare tra gli stand del «villaggio» e abbiamo scoperto che le copie in vendita sono soprattutto opere minori...

di **Silvio Bernelli**



L'ultima spiaggia dei libri è a Frassineto Po, nel cuore del Piemonte, a più di cento chilometri dal mare. Così viene da pensare leggendo il comunicato stampa sull'inaugurazione del Booklet, «il primo outlet del libro in Italia». Non lontano da Frassineto Po, in provincia di Alessandria, al centro dell'ipotetico triangolo disegnato da Torino, Milano e Genova, c'è Serravalle Scrivia, sede di un immenso outlet dedicato all'abbigliamento. A Natale scorso aveva fatto sensazione la notizia che le automobili in coda per raggiungerlo avevano bloccato persino l'autostrada. Niente code invece per arrivare a Frassineto Po: un pugno di case nelle campagne del Monferrato, tristemente barbarizzate da generazioni di geometri e costruttori. Arrivando da Torino, il benvenuto nel Paese lo danno a sinistra il cimitero e a destra il cartello Frassineto Po - Villaggio del Libro. L'amministrazione pubblica ha infatti preso la meritoria decisione di dedicare ai libri tutta una serie di iniziative. E proprio in questo scenario il 16 febbraio scorso ha aperto i battenti il Booklet. Un luogo «dove i libri non muoiono mai», come recita il manifesto all'ingresso del supermarket dei volumi usciti dal circuito distributivo ufficiale, salvati dal macero per il rotto della cuffia.

Mi colpisce un foglio scritto al computer appeso al muro con lo scotch: «Regalati un libro offerto dal Booklet». Un omaggio per il giorno dell'inaugurazione, immagino.

Mi sorprende lo spazio espositivo, un salone dieci metri per quindici, molto più ridotto di quanto mi aspettassi. Alcuni remainder di Torino o le librerie delle grandi catene editoriali sono ben più grandi del Booklet.

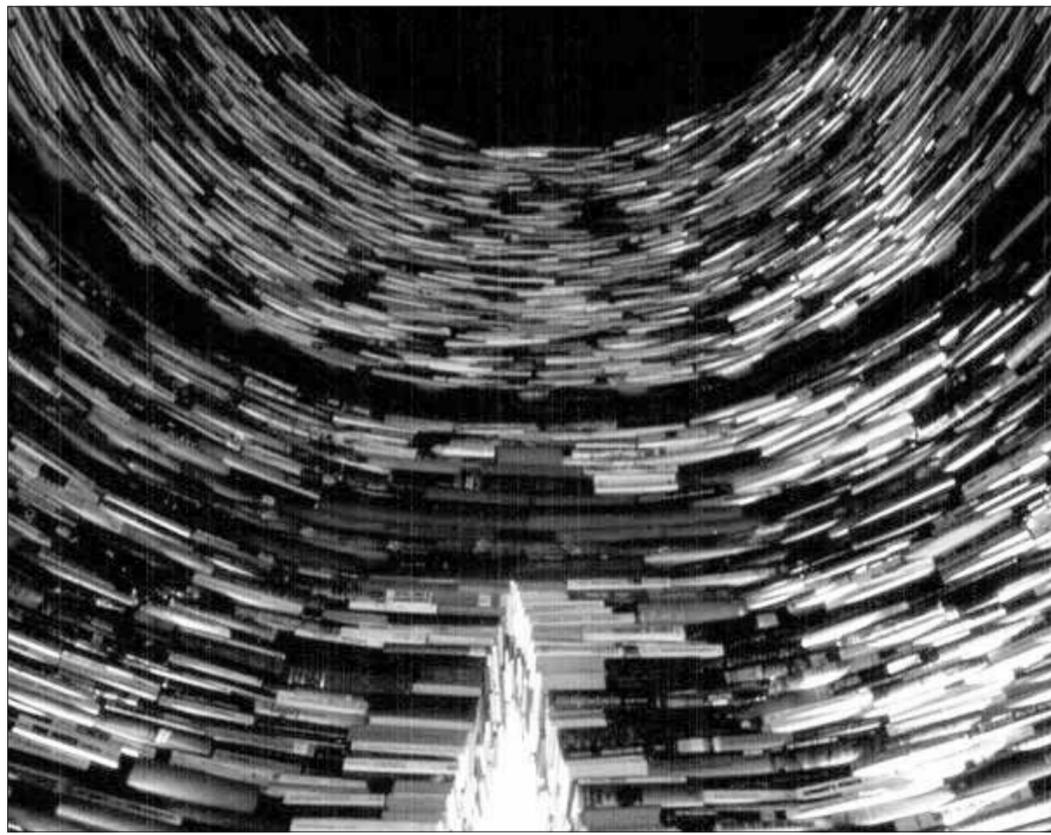
Altra nota strana, l'assenza di musica, che di solito accompagna più o meno sommessamente i clienti in qualunque luogo per gli acquisti. Si sente giusto il mormorio sollevato dalla trentina di persone che si accalca intorno a tre grandi tavoli coperti di libri al centro del salone. Sul pavimento, una meridia a mosaico. Alle pareti, semplici scaffali in acciaio. Alcuni sono vuoti. Altri sono zeppi di libri, molti dei quali ancora avvolti nel cellophane. Danno l'idea di essere stati spostati lì una sola volta e per sempre dai recessi di qualche magazzino polveroso.

Al fondo del salone, una breve gradinata porta a uno spazio delimitato da un bancone-bar con due grandi mosaici di piastrelle. Dietro il bancone è appeso uno specchio lungo dieci passi con scene danzanti in silhouette.

Gli spazi occupati dal Booklet erano stati adibiti a lungo a discoteca. Va da sé che la cosa è stata strombazzata alla stampa come la vittoria della cultura contro il ballo, sinonimo del divertimento più scemo.

Sul piano rialzato sono sparse quattro o cinque poltroncine. Vado a occuparne una. Su un'altra siede una ragazza bionda sui venticinque anni che sfoglia un paio di libri. Un'amica la raggiunge poco dopo. La piccola folla dei clienti è composta da molti pensionati, pochi giovani, due bambini due. Tutti si aggirano tra tavoli e scaffali con un'aria vagamente spaesata. A sentire dagli accentati, di gente che è venuta al «primo outlet del libro in Italia» da Milano, da Torino e da Genova, proprio non ce n'è. Abbandono la poltrona e mi sposto in una seconda saletta arredata da file di ripiani mezzi vuoti. Ricordano la penuria dei negozi di Cuba riservati ai cubani. Comincio a scartabellare tra i libri in vendita con uno sconto del prezzo di copertina dal 20% al 50%. Le case editrici esposte sono pochissime. «Per ora non vendiamo libri di molti editori» - dice in quel momento il tizio alla cassa, un uomo di mezza età con un maglione girocollo chiaro, a una signora che chiede un libro sull'antiquariato - «ma entro breve contiamo di averne quaranta e poi un centinaio alla fine dell'anno».

Tra i libri in mostra non trovo un solo volume Einaudi, Mondadori, Rizzoli, Feltrinelli, Laterza. E neanche Garzanti, Bompiani, Adelphi, Longanesi, Fazi, Sellerio. E nemmeno Neri Pozza, minimum fax, Sironi, Pequod. Gli autori sulle copertine dei libri, esposti in carrettate di copie ciascuno, mi suonano sconosciuti al 99%. A ben guardare però sui tavoli nel centro della sala principale scovo una serie di opere minori, molto minori, di autori famosi: Jack London, Luigi Pirandello, Thomas De Quincey e Paul



Tom Bendtsen, «Argument # 4», 1999

Verlaine. Sono tutte marchiate Ibis Edizioni. Spunta una casa editrice di nome: Voland. Il suo *Vuota per sempre - Appunti sull'anoressia* di Laura De Luca occupa uno scaffale intero. La Biblioteca del Vascello risponde con un paio di centinaia di copie di *Abba Abba* di Anthony Burgess, il celebre autore di *Arancia meccanica*. La Vita Felice propone alcuni classici di Pindaro, Isocrate e Teofrasto con testo originale e traduzione a fronte. Pubblicazioni perfette per ex allievi del Liceo Classico vogliosi di tenere in forma le lingue morte apprese in gioventù, mi sa. Diversi ripiani traboccano di libri Robin Edizioni, un marchio Biblioteca del Vascello. Sono quasi tutti thriller della collana *I colori del mistero*. Tra i molti titoli, alcuni dei quali sembrano rubati a un b-movie americano anni '60, attira la mia attenzione *Dodici stelle sull'oceano* di Lilli Monfregola, *L'inserzione* di Annalisa Ferruzzi e *Fabula candida* di Massimo Venturini. Questi ultimi due sono presenti a centinaia, in numero inversamente proporzionale ai lampi di riconoscimento che mi fanno scattare nel cervello. Confesso di non aver mai sentito nominare né Lilli Monfregola, né Annalisa Ferruzzi, né Massimo Venturini, né le altre decine di autori noir proposti dalla collana *I colori del mistero*. Sarà che non sono particolarmente appassionato

del genere. M'imbatto in alcuni saggi editi da Moretti & Vitali, tra i quali *Psicologia dinamica e conversazionalismo* di Salvatore Cesario e Giacomo Gradoni, *L'angelo e la marionetta - Il mito del mondo artificiale da Baudelaire al cyberspazio* di Giorgio Concato e *Contraddanza - Appunti per un saggio sul padre come eroe spinoziano* di Franco Ottolenghi. Pubblicazioni evidentemente riservate a un pubblico di esperti, mi rendo conto, ma che proprio non fanno per me. Il nome del regista francese Eric Rohmer stampato sulla copertina delle circa 130 copie in vendita di *La parola vista* invece, per fortuna, lo riconosco. Visto che il suo cinema non è dei miei preferiti, penso però che nemmeno il suo libro lo sia. Qua e là fa capolino un altro marchio di proprietà Robin Edizioni-Biblioteca del Vascello, Se-No: grazioso acronimo di Sud-Est-Nord-Ovest. Tra basse pile di libri qualcuno ha sistemato un giornale aperto sulla recensione di *Il grande spazio* del poeta francese Yves Bonnefoy, appena uscito. L'edizione italiana Moretti & Vitali con testo originale a fronte è in bella mostra accanto all'articolo. Finalmente un libro interessante. Lo sfoglio in cerca del prezzo scontato, ma non lo trovo. Mi dirigo alla cassa, dove il tizio

con il maglione girocollo ha lasciato il posto a un signore con giacca in tweed e baffi e capelli più sale che pepe. «Quanto viene questo Bonnefoy?» «Lo vendiamo con lo stesso sconto che facciamo ai librai». «Perché, è lei l'editore?» «Sono Moretti, di Moretti & Vitali». Ci stringiamo la mano, mi presento e me ne vado con il Bonnefoy gentilmente regalato sotto braccio. Ingrano la marcia e lascio Frassineto Po con la mente rischiarata da un'illuminazione: se non fosse stato per *Il grande spazio* di Onfray, una novità disponibile in qualunque libreria, «il primo outlet del libro in Italia» non avrebbe saputo accontentare i miei gusti di lettore. Forse perché non sono un amante dei classici minori, né dei thriller italiani e neanche dei saggi sulla psicanalisi. O perché alcuni dei libri in vendita parevano tanto pubblicazioni a pagamento. Chissà. Quello che è certo è che se il Booklet vorrà continuare a essere l'ultima spiaggia dei libri, farà bene d'ora in poi a proteggersi dall'ondata anomala formata da testi non proprio indimenticabili.

EX LIBRIS

*Non mi piacciono i romanzi a lieto fine: sono troppo deprimenti. I buoni finiscono bene e i cattivi finiscono male. Per «finzione» si intende questo.*

Oscar Wilde

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

## Cogne e Gravina cose da scrittori?

Su un vecchio numero dell'«Illustrazione Italiana» abbiamo trovato un Enzenberger chiamato a pronunciarsi sul «futuro dei libri». In quel 1984 in cui si lavorava al computer ma la Rete era ancora roba da militari, il genio tedesco diceva di non sapere, naturalmente, un tubo di ciò che sarebbe avvenuto. Però, applicando un giochino che facevano i bambini ai suoi tempi - una specie di elementare albero delle possibilità - indovinava il mondo attuale: «dappertutto schermi sfarfallanti, bip.bip., segnali luminosi: il regno dell'informazione totale» preconizzava. Ma non arrivava a prevedere una delle antitesi che ciò avrebbe partorito: il tramigrare, cioè, dell'informazione vera, quella che non si limita a «comunicare», sul supporto gutenberghiano, il libro. Siccome i giornali di carta inseguono sempre più - missione suicida? - il modello frammentato dell'informazione online, una delle tendenze editoriali è, appunto, quella di «fare libro» di ciò che sarebbe stato oggetto d'antano di un'inchiesta giornalistica a più puntate. Cavallo di ferro, l'editrice di testi lusitani, da quest'anno si lancia anche nella saggistica. E qual è il primo titolo? *La chiave di Cogne*, in uscita a marzo, un libro di Valentina Magrin e Fabiana Muceli, a cura di Paolo Cucchiarelli, che ci promette di svelarci quale fu davvero l'arma che uccise quel poverino di Samuele (una chiave?). Per ora abbiamo nelle mani solo una locandina, da cui ci pare di intuire che gli autori abbiano lavorato non sul campo, ma rileggendo il pazzesco flusso di informazioni creatosi intorno al delitto. D'altronde, è la cronaca di queste ore - purtroppo, con altri bambini vittime - a dirci che, in casi di «nera», tra fatti e informazione si vanno creando circuiti autoreferenziali. Mercoledì, a Roma, presso la Laterza (via di Villa Sacchetti, dalle 18), un seminario affronterà un'ulteriore costola di questo tema: nato da un saggio profondo e intelligente pubblicato da Antonio Pascale con minimum fax, riunisce narratori e critici per discutere, con



lo stesso Pascale e con Andrea Cortellesa, sulla «Responsabilità dello stile». Ovvero l'etica di chi - scrittore - mette le mani su vicende vere, spesso intrise di dolore. A quarantadue anni da *A sangue freddo* di Capote, c'è ancora da dire.

spalieri@unita.it

**L'ANNIVERSARIO** Quando Pelikan cercò aiuto nel Pci il capo dello Stato conobbe e apprezzò il leader praghese

## Primavera di Praga, una sera a teatro con Giorgio Napolitano

di **Massimo Franchi**

Uno spettacolo per raccontare il sogno di una vita, per spiegare come 40 anni fa fu spezzata la speranza del socialismo dal volto umano che aveva ridato gioia ad un paese intero. Uno spettacolo che diventa un pezzo di storia italiana per ciò che nel 1968 successe al comunismo, non solo a Praga. In questi giorni al Teatro India di Roma è in scena *La primavera di Praga*, monologo biografico scritto ed interpretato da Jitka Frantova, moglie di Jiri Pelikan, direttore della tv cecoslovacca e collaboratore di Dubcek. A sorpresa, per la prima di mercoledì, è arrivato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha ascoltato la protagonista raccontare di come l'Unità (dis)informò sul processo antisemita con condanna a morte del segreta-

rio del Partito comunista ceco Rudolf Slansky negli anni '50, di come Pelikan (esule a Roma, dove è morto nel 1999) cercò aiuto dal Pci spendendo lettere a Berlinguer, Segre e Occhetto senza ottenere risposta. Una sorta di nemesis degli errori commessi dal movimento comunista che proprio Napolitano denunciò per primo come estensore del documento che nell'agosto del 1968 il Partito Comunista diffuse contro l'invio dei carri armati sovietici a Praga. Un documento duro, concordato con tutti i componenti della segreteria presieduta da Enrico Berlinguer. Una denuncia che scosse l'Urss di Breznev tanto da richiamare all'ordine il Pci costretto a fare in qualche modo retromarcia e subendo la scissione del gruppo del Manifesto di quella Rossana Rossanda che ospitò a casa sua gli esuli Pelikan. Il migliorista Napolitano riconobbe poi

gli errori del Pci nel non difendere abbastanza Dubcek con gli articoli scritti su *l'Unità* nel 1988 per il ventennale della Primavera di Praga. Quando Pelikan cercò aiuto nel Pci Napolitano non era il responsabile agli Esteri, ma negli anni seguenti il futuro capo dello Stato conobbe e apprezzò la figura del leader della Primavera praghese. Anche in nome di questa amicizia il Capo dello Stato e sua moglie Clio hanno accettato volentieri l'invito della Frantova. A poche poltrone da loro mercoledì sera sedeva Margherita Boniver e Ugo Intini, ex compagni in quel Psi di Craxi che fece di Pelikan un simbolo di lotta politica interna facendolo eleggere al Parlamento europeo nel 1979. La Primavera di Praga fu quindi un terremoto anche per la sinistra italiana. Il socialismo reale e la sua possibile riforma divisero Pci e Psi. Se

in un primo tempo Pelikan ebbe rapporti stretti con molti esponenti del Partito comunista a Roma, il suo avvicinamento ai socialisti ne produsse, nel momento di scontro più forte fra Berlinguer e Craxi, un allontanamento (politico) dal Pci. Recitazione della Frantova (bionda statuarina) e scenografia a parte, lo spettacolo è però deludente, soprattutto per chi (legittimamente) si aspetta una ricostruzione della primavera di Praga, come promesso dal titolo. Si assiste invece ad un racconto didascalico della vita dell'attrice con la politica che rimane sempre sullo sfondo. Quarant'anni sono un tempo lunghissimo per la storia contemporanea. Fa pensare però il fatto che, come confermano le recenti polemiche sulle alleanze elettorali, la diaspora socialista in Italia non ha avuto ancora fine.



# Firenze 2008

## *Un anno ad arte*

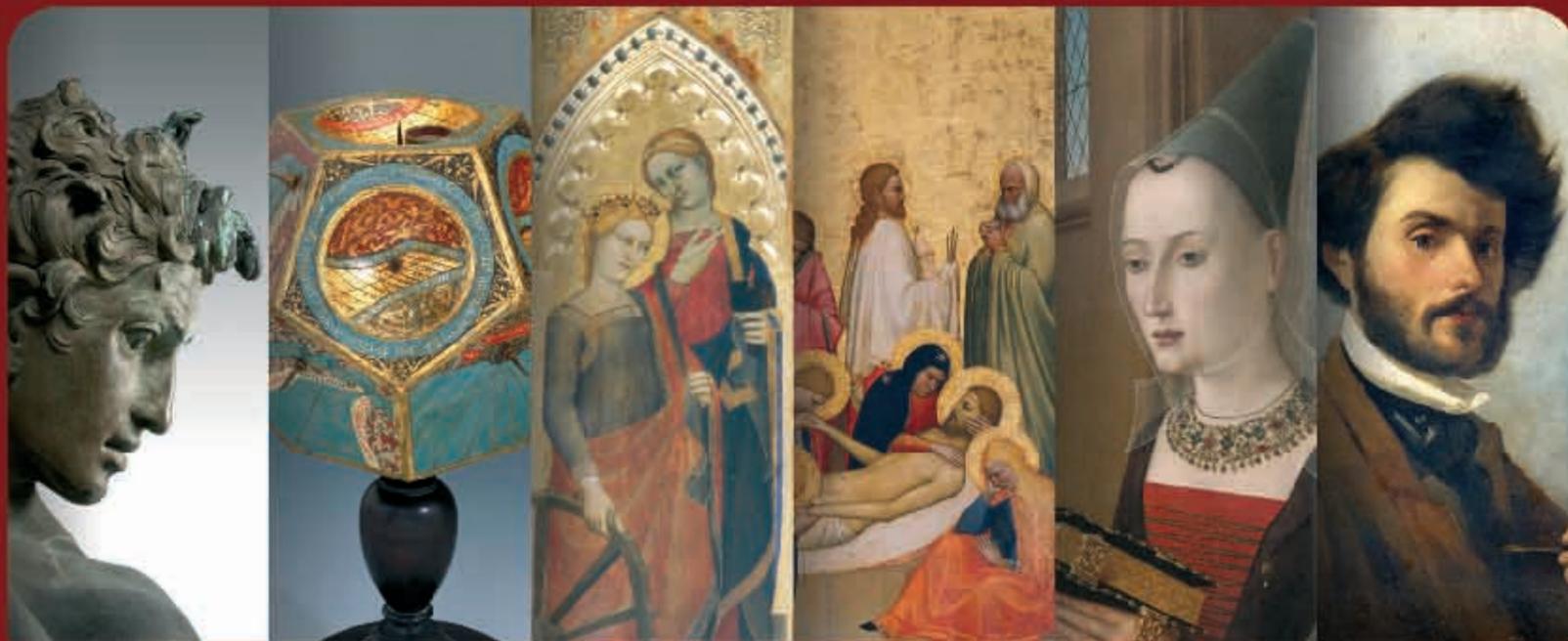
[www.firenze2008.it](http://www.firenze2008.it)

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Soprintendenza Speciale  
per il Polo Museale Fiorentino

Firenze  
Musei

ENTE CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE



### I grandi bronzi del Battistero

L'arte di Vincenzo Danti, discepolo di Michelangelo

Museo Nazionale del Bargello

16 aprile - 7 settembre

### I Medici e le Scienze

Strumenti e macchine nelle collezioni granducali

Palazzo Pitti Museo degli Argenti

15 maggio - 11 gennaio 2009

### Giovanni da Milano

Capolavori del gotico fra Lombardia e Toscana

Galleria dell'Accademia

10 giugno - 2 novembre

### L'eredità di Giotto

L'arte a Firenze tra il 1340 e il 1375

Galleria degli Uffizi

10 giugno - 2 novembre

### Firenze e gli antichi Paesi Bassi

Dialoghi artistici, 1430-1530

Palazzo Pitti Galleria Palatina

20 giugno - 26 ottobre

### L'altra faccia dell'anima

Ritratti di Giovanni Fattori

Palazzo Pitti Galleria d'arte moderna

ottobre - gennaio 2009

**L'ESORDIO** Ewan Morrison, scozzese, con «Scambisti» ha scritto un libro serio sul sesso: alla sua prima prova letteraria, il suo controllo narrativo desterebbe l'invidia di grandi romanzieri. Da oggi in libreria

■ di Irvine Welsh

In Gran Bretagna non siamo portati a prendere il sesso sul serio. Per molteplici ragioni culturali, il solo pensiero di farlo ci provoca un leggero imbarazzo e ci fa sentire vulnerabili; magari sarebbe una buona idea, ma meglio lasciarla agli scandinavi. Se si fosse girato un film britannico su Alfred Kinsey, il ruolo del noto sessuologo sarebbe stato affidato a Sid James piuttosto che a Liam Neeson. Ewan Morrison, autore di Glasgow, si è assunto il carico di scrivere un libro serio sul sesso e ci è riuscito alla grande. Anzi, si fa fatica a credere che *Scambisti* sia il suo primo romanzo. Mostra un controllo narrativo e una facilità di descrizione (forse acquisiti nel suo passato di regista televisivo) in grado di destare l'invidia di romanzieri ben più navigati. Quali che siano le origini di tali abilità, qui lo aiutano tanto da permettergli di farsi agevolmente strada in quei potenziali campi minati costituiti dallo scambismo e dalle disfunzioni erettile maschili.

Per affrontare argomenti del genere in un'opera narrativa non c'è bisogno solo di coraggio e abilità, ma è richiesta una grande disciplina che eviti le battute da quattro soldi anche quando, talvolta, l'impulso è quasi stato irresistibile. Anzi, Morrison delinea un complesso quadro psicologico di una coppia scambista, corredandolo di introspezione e particolari, mentre al contempo lo ridimensiona e lo demistifica. Sono il suo fermo rifiuto nei confronti di ammiccanti cliché e la decisa umanità dei personaggi principali, David e Alice, a rendere il libro quella lettura appagante che è.

Nella sua essenza, *Scambisti* è di fatto una storia d'amore del tutto tradizionale. David e Alice hanno da poco passato i trent'anni, si amano e sono appena andati a vivere insieme nel West End di Glasgow. Morrison scrive in modo efficace dell'esistenza precaria di una moderna coppia yuppie: come, sotto la maschera del successo, spesso non vi sia altro che posti in esubero o rate d'ipoteca scadute. E questa è fondamentale la sorte di uomini e don-

# Precari di tutto il mondo, scambiatevi



Sam Taylor-Wood, «Passion Cycle XXI»

## Il romanzo racconta l'esistenza a rischio di una moderna coppia yuppie

ne occidentali dei giorni nostri, per cui troverà un'eco profonda in molte persone. Questo sfondo di realismo ci mostra un vero scrittore all'opera, mettendo in primo piano Alice e David quali personaggi reali e così appassionandoci a quel che accade loro. Come spesso in storie di questa natura, prima che il loro amore giunga a compimento l'eroe e l'eroina devono superare parecchi ostacoli. È ciò che avviene in *Scambisti*, anche se le difficoltà tendono a essere un po' più estreme di quelle esperite dalla maggioranza delle coppie. Altrettanto estremi, allora,

do di realismo ci mostra un vero scrittore all'opera, mettendo in primo piano Alice e David quali personaggi reali e così appassionandoci a quel che accade loro. Come spesso in storie di questa natura, prima che il loro amore giunga a compimento l'eroe e l'eroina devono superare parecchi ostacoli. È ciò che avviene in *Scambisti*, anche se le difficoltà tendono a essere un po' più estreme di quelle esperite dalla maggioranza delle coppie. Altrettanto estremi, allora,

## I due personaggi devono superare parecchie difficoltà, estreme come i rimedi

devono essere i rimedi. Alice, un'americana diplomata alla scuola d'arte e trapiantata a Glas-

**L'AUTORE** Dalla televisione ai racconti brevi

## Tanti cortometraggi e duecento ore di programmi d'arte

■ Ewan Morrison, scozzese di 34 anni, lavora soprattutto per la televisione. Ha scritto, diretto e prodotto oltre duecento ore di programmi d'arte e intrattenimento per Channel 4, Bbc Stv. Ha ricevuto diversi premi in Scozia, Francia e Italia come scrittore e regista di cortometraggi. Nel 2006 è stato invitato al Sidney Writers' Festival, dove gli è stato conferito il premio «Unesco/Edimburgo Città della Letteratura».

Il suo primo libro, la raccolta di racconti *The last book you read* (2005) è piaciuto molto al pubblico, che ora potrà leggere, anche in Italia, il suo primo romanzo: *Scambisti* (Fazi Editore, pagine 350, euro 17,50). Il testo, in libreria da oggi, racconta la storia di Alice e David, che un po' per noia, un po' per in-

soddisfazione si ritrovano nel mondo degli scambisti, un mondo dove nessuno si sente brutto o solo, e nulla è proibito, un mondo dove si è fedeli nel tradimento e il sesso è l'unico modo per vivere in una società che appiattisce ogni desiderio.

Il loro viaggio finirà nella «black room»: una stanza buia dove dove non si vede niente ma si prova di tutto e ci si perde per poi ritrovarsi.

Di questo libro ne parla, nell'articolo accanto, Irvine Welsh, anche lui autore scozzese, che nel 1993 ebbe un esordio narrativo folgorante con *Trainspotting*.

Il libro ha venduto in Italia milioni di copie. Dopo *Trainspotting* ha pubblicato *Ecstasy* (1997), *Acid House* (1999), *Il lercio* (1999), *Tolleranza zero* (2001), tradotti nel nostro paese da Guanda, e due opere teatrali *Headstate* (1998) e *You'll Have Hard Your Hole* (1998). Gli ultimi romanzi - *Colla* (2002), *I segreti erotici dei grandi chef* (2006) e *L'illusione* (2007) - lo hanno definitivamente consacrato autore di culto.

tistiche la massima sconfitta e umiliazione consiste nell'essere bloccato nel ruolo di critico.

L'amore corrisposto per il suo collega David offre un'ultima possibilità di trovare una qualche redenzione. Tristemente, all'impotenza artistica di lei fanno specchio in lui un'impotenza reale e il suo imminente licenziamento dalla compagnia televisiva, nel cui ufficio del personale è impiegato.

Questo senso d'incombente disagio sociale e finanziario, di giovinezza che fugge, come pure la disperazione di riparare ai fallimenti sessuali di David, spinge la coppia nella scena scambista. Nel suo esplorare le avventure di David e Alice in questa sottocultura, *Scambisti* non perde mai di umanità e pathos sotterraneo. Ma si tiene ben distante dai toni melensi, perché Morrison permette all'umorismo di emergere dalle debolezze dei personaggi: uno degli elementi più esilaranti viene dalle ossessioni della californiana Alice che vuole convincere l'eterosessualissimo scozzese David del fatto che la sua disfunzione erettile abbia unicamente a che fare con un'omosessualità repressa e che per risolvere definitivamente il problema per lui non ci sia altra via che farsi sodomizzare. Senza svelare troppo del finale, i personaggi compiono l'intero arco del loro percorso: il sedicente libertino si realizza in uno stile di vita conforme che rigetta lo stoico che era in lui e che, dopo molte resistenze, trova una spontanea liberazione nella sottocultura scambista. *Scambisti* è un libro meravigliosamente cesellato, del tutto affrancato e spesso ispirato. Proclama Morrison come una delle più interessanti ed emozionanti voci emergenti dalla narrativa scozzese negli ultimi anni.

## Per affrontare certi argomenti non serve solo coraggio e abilità ma anche molta disciplina

e lacrime. E comprendiamo d'istinto il suo dolore: per chi abbia autentiche aspirazioni ar-

## LA POLEMICA Non a tutti i finanziatori piace la politica di multinazionale dell'arte che Krens ha imposto alla Fondazione Guggenheim, via il direttore dopo 20 anni

■ di Stefano Miliani

Thomas Krens non è più il direttore della Fondazione Guggenheim. Dopo 20 anni. E allora? Dov'è il dramma? Magari ve lo chiederete se l'arte non è il vostro pane quotidiano. Nessun dramma. Ciononostante questo signore ha semplicemente modificato la cultura globalizzata dei musei degli ultimi vent'anni. Perché è stato Krens - tipo dal carattere ingombrante - che ha imposto alla ricca fondazione newyorkese la politica di multinazionale dell'arte con musei satellite nel mondo per vasti pubblici. E istituti storici come il Louvre, l'Ermitage, la Tate Modern di Londra - hanno preso a guardare se non perfino a imitarlo. Ha iniziato a incantare direttori e amministratori pubblici il Guggenheim di Bilbao con superficie al titanio progettato da Gehry: con un milione di turisti l'anno dal '97 ha rivitalizzato una città destinata al declino industriale. E però questo modello culturale mo-

stra crepe e chi vi si oppone nella Fondazione, inclusi alcuni ricchi finanziatori, mercoledì è riuscito a far ripiegare Krens al ruolo di consigliere per gli affari internazionali e a sovrintendere il suo gigantesco progetto di impiantare un Guggenheim ad Abu Dhabi, sul Golfo Persico, affidato anch'esso all'architetto Gehry, che supererà Bilbao per dimensioni e che avrà arte da ogni continente Oceania (forse) e i due Poli esclusi. Queste dimissioni, ufficialmente concordate col sorriso sulle labbra, hanno peso internazionale. Per i contestatori Krens ha creato un modello di cultura in franchising, un po' alla McDonald's. A New York lui aveva pianificato un secondo museo, progetto costoso e sfumato, mentre gli rimproveravano di non prendersi cura a sufficienza del museo-simbolo, il magnifico e storico edificio a spirale di Wright sulla Quinta Avenue ricco di opere surrealiste, Pollock, Rauschenberg, Pop e su fin ai nostri giorni. Krens ha rigettato le accuse, con

lui l'edificio di Wright è stato ristrutturato e arricchito di una torre, ha comprato - contribuendo a elevarli a star - artisti come Jeff Koons, in quel museo ha allestito mostre su Armani e motociclette che hanno attirato tanti visitatori come contestazioni da chi lo riteneva una svendita al commercio e alla moda. Il Guggenheim anni 2000 ha allacciato legami con partner come l'Ermitage di San Pietroburgo e ne allaccerà con il Kunsthistorisches Museum di Vienna. Eppure non tutte le ciambelle gli sono riuscite. Lui ha voluto una succursale a Las Vegas fitta di capolavori, tipo da Picasso a Warhol, che costa tanto senza i riscontri economici e mediatici immaginati. Un progetto espansionistico in Brasile si è appannato. A Venezia - dove la raccolta Guggenheim è istituzione autonoma creata da Peggy decenni prima di Krens - Pinault l'ha battuto per creare e gestire uno spazio espositivo alla Punta della Dogana. L'espansionismo dell'arte procede. Ma forse è in crisi.



Il Museo Guggenheim di Bilbao

**LUTTI** È morto a Roma all'età di 72 anni

## Ruggero Grieco una vita fra politica e poesia

■ È scomparso improvvisamente a Roma Ruggero Grieco, figlio dell'omonimo fondatore del Pci e segretario del partito negli anni 30. Nato il 6 dicembre 1936 a Parigi, Ruggero Grieco era fratello degli scomparsi Sergio (regista cinematografico) e Bruno (giornalista e dirigente del Pci). Ruggero, da militante del Pci, del Pds e dei Ds, aveva sempre dato il suo contributo alla vita politica italiana rifuggendo sistematicamente le luci della ribalta. Forse non a caso, era fondamentale un poeta. Le sue poesie, pubblicate in *Poeti del Novecento* (1984) e sulla rivista *In contrappunto*, sono state raccolte successivamente nel volume *Lettere senza memoria*. *L'Unità* esprime le sue condoglianze alla moglie Ludmilla, ai figli Lila e Andrea, al nipotino Francesco, al genero Rino Pellino, al nipote David Grieco, a Olivia La Pigna e ai loro figli Giaime, Manuel e Giulio. I funerali si terranno domattina alle 11, al Tempietto egizio del Verano.

TORREFAZIONE

TORREFAZIONE



PISTOIA 0573 24281/2

www.caffennyork.it

**UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE  
NEMMENO UN NUMERO  
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD**

**UNISTORE**

Puoi acquistare le nostre iniziative  
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14  
o collegandoti al sito internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

**UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE  
NEMMENO UN NUMERO  
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD**

**UNISTORE**

Puoi acquistare le nostre iniziative  
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14  
o collegandoti al sito internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# Cara Unità

## La tragedia di Gravina e i giudizi sulla tv sul padre dei fratellini

Cara Unità, alla fine si è scoperto che i due fratellini di Gravina sono morti a due passi da casa. Il primo posto dove si sarebbe dovuto cercare. Nessun responsabile, anzi, un inquirente fa battute sul senno di poi, non avendo avuto senso prima. La terza vittima è il padre, rinchiuso in carcere, esposto alla berlina mediatica. A questo punto un paese civile chiederebbe scusa. Purtroppo Pappalardi è lo stereotipo negativo: maschio, meridionale, pregiudicato, carattere duro scostante. Nei servizi del tv ne tracciano un ritratto orribile, quasi a dire, forse non è colpevole, ma si merita il carcere.

Luca Turati

## In caso di vittoria di Veltroni propongo di affidare al Pdl il ministero delle riforme

Cara Unità, ieri sera mi chiedevo che ne diresti se Veltroni proponesse, in caso di vittoria, un ministro (solo

un ministro) alla Pdl magari quello per le riforme istituzionali? Almeno per mezzo mandato, comunque con una logica istituzionale e progettuale in grado di condividere con il governo il percorso delle prime grandi riforme istituzionali. Sarebbe un bel segnale in campagna elettorale e sminerrebbe le «basse» insinuazioni di chi per continuare la politica dei veleni e dei veti accusa di essere «inciuciati» ogni giorno che passa. Nessuna grande coalizione ma solo un ministro per condividere le scelte importanti per il bene dell'Italia.

Andrea Severi

## Candidature Pd, sono fiero di Veronesi e dei Radicali Non mi manca De Mita

Cara Unità, tra l'operaio della ThyssenKrupp, Antonio Boccuzzi e l'imprenditore Matteo Colaninno «uno dei due è di troppo», così ha sentenziato, con una delle sue battute ad effetto, Fausto Bertinotti, in riferimento alle candidature nelle liste del Pd. Purtroppo Bertinotti nell'enfasi della campagna elettorale, non si è reso conto di aver cancellato in un colpo solo l'importanza del confronto, del dialogo, la grande rilevanza di vedere un problema da angolature diverse, cercando di risolverlo partendo da posizioni contrapposte. Non è su queste basi che è nato il Pd? Un incontro di idee e valori anche diversi tra di loro, ma nel nobile tentativo del raggiungimento di un unico obiettivo. E allora basta con le contrapposizioni, con l'immagine caricaturale di uno scontro tra laici e cattolici! È bastato sentire il nome di Umberto Veronesi per far agitare le acque all'interno del Pd, stesso effetto in alcuni ha sortito l'accordo con i radicali. Io sono orgoglioso di

avere in lista per il mio partito una persona di grande spessore umano e scientifico come il professor Veronesi e sono certo che sarà un arricchimento l'apporto storico e di valori del Partito Radicale. Sono d'accordo con le scelte che sta facendo Veltroni, mi fa piacere la candidatura della giovane economista romana, non mi mancherà affatto di De Mita.

Giancarlo Pagliari

## Votiamo le liste che privilegiano nomi e volti nuovi

Cara Unità, i nomi della politica non cambiano, e ancora la corsa per la quinta volta di Berlusconi è emblematica. Nello schieramento di destra i nomi rimangono sostanzialmente gli stessi: Fini, Gaiarri, Bondi, Cicchitto, Bossi, Maroni, Calderoli, Castelli... La sinistra però non è da meno: Bertinotti, Pecoraro Scario, Giordano, Diliberto, Mussi, fanno pendant con gli avversari. Con gli stessi nomi naturalmente non cambiano i comportamenti della politica che sono radicati nel tempo: raccomandazioni, privilegi, settarismo, bizantinismi, furbizie, poco pragmatismo e molta ideologia. Cosa possiamo sperare? Che l'anti-politica non prenda il sopravvento. Per questi «vecchioni» della politica qualcosa succederà. Non abbiamo la possibilità, con questa legge elettorale antidemocratica fatta dalla destra, di scegliere tra i candidati; proviamo allora a dare la preferenza alle liste dove in testa ci sono nomi nuovi. Potrebbe essere un'idea. Poi speriamo che i vari leader non ci infilino dentro dei De Gregorio, dei Turigliatto, dei Rossi, oppure ex brigatisti, corrotti, recidivi o condannati. Non dimentichiamoci che in democrazia (anche se in

Italia è in cattivo stato) responsabili di ciò che succede siamo noi.

Giorgio Boratto

## Noi ragazzi dello ZEN facciamo un appello a Veltroni per continuare a lottare

Cara Unità, siamo dei giovani del quartiere ZEN che in questi anni all'interno dei democratici di sinistra ci siamo spesi per cambiare il luogo in cui viviamo. Abbiamo messo passione e coraggio, siamo riusciti a candidare uno dei nostri alla circoscrizione, Rosi Pennino, e abbiamo raggiunto risultati incredibili: mille voti solo nel nostro quartiere. La gente ci stima e ci segue, il nostro gruppo non è fatto solo da universitari ma anche da gente comune (pescivendoli, fruttivendoli, disoccupati...). Gente che ha voglia di cambiare, che ha voglia di ribellarsi alla criminalità. Non combattiamo le nostre battaglie solo con il cuore ma anche con la testa, ispirati da quel «ma anche» tanto caro a Walter Veltroni. Dalla vicenda legata alla gestione dell'acqua alla creazione di spazi aggregativi, tutto questo lo abbiamo fatto stringendo i denti e tenendo duro perché vi assicuriamo che le critiche di una certa sinistra che ci vedeva collaborare con la chiesa o con l'amministrazione comunale non sono mai mancate. La nostra storia, da ex diessini, si conclude con le primarie del 2007. Siamo stati noi ad organizzare i gazebo presenti nella 7ª circoscrizione e a credere fortemente nella svolta. Oggi ci chiediamo: a cosa è servito tutto questo? Ad eleggere Rosi? La realtà che abbiamo costruito non può essere solo questo! La gente ci vota perché siamo riusciti a trasmettere, in un quartiere come lo ZEN, il nostro desiderio di cambiamento, la voglia di su-

perare tutte le distinzioni e di guardare avanti con serenità, ma ci accorgiamo che forse non serve. Forse in questi anni saremmo dovuti stare nelle stanze dei bottoni o nella segreteria di qualche onorevole... forse avremmo dovuto, anche noi, lavorare in un call center (anche se noi precari lo siamo dalla nascita), forse avremmo dovuto fare altro per essere considerati figli del partito democratico. Non è bastata la grinta e la passione, non è bastato aver prodotto dei risultati elettorali importanti e per di più eleggendo una donna dello ZEN, non è bastato far tornare i Ds primo partito nel quartiere dove la speranza è morta. La scelta di valorizzare chi lavora in un call center o il precario in tutta Italia è nobile, farlo qui è un po' meno perché in Sicilia anche chi lavora in call center è fortunato. Noi siamo tutti disoccupati e, a chi va bene, tocca qualche lavoro da muratore o del volantaggio senza alcun diritto. Basta girare per Palermo per appurare le cose che diciamo. In una città dove è precaria anche l'acqua nei rubinetti quale valore assume candidare uno che almeno a una vita normale ce l'ha? Obama vince negli USA, o perlomeno regge bene i colpi della Clinton, perché sa parlare all'America dei poveri e di quelli che, prima di essere liberi d'agire, sono liberi dal bisogno. Anche noi vogliamo un partito e un Parlamento che sappia parlare a chi non è libero dal bisogno, a chi non ha più la speranza. E, per fare questo, secondo noi, c'è bisogno soprattutto di chi le disuguaglianze e l'emarginazione le ha vissute sulla propria pelle.

I ragazzi dello ZEN

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

## Discriminate? Meno male c'è la... «fashion bag»

Lavorano. Sì, ma smettono al primo figlio. Guadagnano. Ma meno degli uomini. Fanno carriera. Ma non fino al top, né nei posti chiave. Scelgono se essere madri, se fare famiglia, con chi vivere. Beh, non proprio... Così comincia l'inchiesta di copertina de "L'Espresso". Lo strillo che ha attirato la mia attenzione dice: «Sempre e solo donne», e sotto, in rosso: «Tutti le vogliono dalla politica ai media. Ma vengono discriminate e costrette ancora a difendere la 194...». Triste e vero. Tutti ci vogliono dalla politica ai media, nessuno si leva dai piedi per farci spazio. Così in politica: il 50% di donne da mandare in Parlamento, diventa «il doppio di donne da mandare in parlamento» (poiché erano il 17% arriviamo al 34%). E stiamo parlando del Pd, in assoluto il migliore in campo, dal punto di vista della democrazia di genere, fra tutti gli iscritti alla gara per il governo del Paese. Tutti ci lodano, nessuno ci rispetta. Così in politica: fanno e disano, mentono e smentiscono, promuovono liste elettorali e armano crociate sulla nostra pelle, sul nostro corpo, si giocano la nostra vita, la nostra salute, fanno le pulci alla nostra disperazione, mandano la polizia a tormentarci dopo che abbiamo abortito, ci fanno il terzo grado in sala parto, decidono se rianimare il feto senza chiedere che ne pensa a chi l'ha espulso. Tutti ci vogliono madri, nessuno ha alcuna considerazione della maternità. Non sanno che cosa vuol dire, se lo sapessero, tacerebbero, come davanti a qualcosa di più grande della loro esperienza di uomini. Una donna vede il suo corpo cambiare, quando rimane incinta. Una donna mette a rischio la sua salute, psichica e fisica, nel mettere al mondo un figlio. Una donna partecipa della natura, perché dentro di lei c'è il dispositivo che le permetterà di generare e nutrire quello che diventerà un essere umano. Per 40 anni della sua vita sanguinerà tutti i mesi per poter diventare madre. Negli ultimi 30/35 anni della sua vita, non potrà più diventare madre, mentre un uomo a qualsiasi età potrà diventare padre. La sua psiche, i suoi umori, saranno soggetti a variazioni violente, gli ormoni spadroneggeranno sul suo equilibrio, rifilandole insulse bot-

te di tristezza, nervosismi, cupezze improvvise. Quando diventa madre una donna nutre per il figlio (o la figlia) che è uscito dal suo corpo un amore assoluto, carnale, spesso altruista fino al masochismo e destinato a durare tutta la vita. Quando diventa madre una donna cambia per sempre, cambia stato, cambia organizzazione mentale, non è più centrata su sé stessa. Se suo figlio soffre, se è malformato, malato, destinato a morte precoce, lei soffre più di lui, non poterlo aiutare la uccide. Ci pensano mai gli uomini che pontificano sulla vita umana, ci pensano i Giuliano Ferrara, i vescovi, i difensori dei diritti dell'embrione, a che cosa vuol dire partorire o non partorire, portare a termine o interrompere una gravidanza? Per loro le donne non hanno il «diritto» di mettere al mondo un figlio (magari senza perdere il lavoro, magari aiutata da uomini responsabili, magari sostenute da asili nido gratuiti), per loro le donne hanno il «dovere» di mettere al mondo un figlio. Sono ancora, dopo tanti anni e tante chiacchiere, ancelle della specie, bestie da riproduzione. Bella schifezza, vero compagne? Meno male che c'è il mensile «Luna» che allevia le nostre depressioni. È una rivista che più patinata non si può. Intervista e fotografa solo principesse ed ex top model. Fotografa solo palazzi nobiliari. Consiglia soltanto alberghi a sette stelle e vini della «eno-aristocrazia» (magari bio) mettendo in posa signorine pensose e magre che si chiamano Allegra o Selvaggia e abbracciano cani di razza. Nella sezione moda mostra abitini estivi che costano 1.950 euro. Proprio da questa lussuosa rivista ci viene il conforto del mese: «Ogni settimana si contano almeno una dozzina di IT BAG, accessori di culto capaci di ravvivare, da soli, non solo il singolo outfit ma tutto il guardaroba». Si tratta, per tradurre, di borse firmate che costano due mesi dello stipendio di un essere umano normale. Qual è la bella notizia? Si possono affittare per 40 euro al mese. Contenta? Potete avere anche voi una «fashion bag». Ve la metterete a tracolla e il vostro umore, messo a dura prova dai teo-misogini, migliorerà come per incanto.

www.lidiaravera.it

## LUIGI CANCRINI

SEGUE DALLA PRIMA

P

ersone, che fuggono da se stesse prima che dagli altri. Che funzionano continuamente e furiosamente a un livello borderline. Che vivono, mentalmente, all'interno di una guerra personale o di gruppo contro il nemico che è il mondo e che lo guardano, il mondo da cui si sentono accerchiati e oppressi, con gli occhi del bambino pieno di rabbia e pieno di paura. La mia professione mi mette spesso in contatto con questo tipo di persone e di situazioni. A distanza di anni, quando alcuni di loro riescono a rendersi conto di quello che hanno fatto ma anche nel tempo della loro follia, quando l'occasione dell'incontro l'incidente fisico o legale che li costringe a fermarsi e a chiedere aiuto. Mettendo di fronte il terapeuta, inaspettatamente, a uno strano tipo di cucciolo cresciuto male, disorientato dalla impossibilità di muoversi che lo costringe a pensare, disorientante per la sua incapacità di parlare e per l'ingenuità delle sue argomentazioni. Perché c'è sempre un bambino infelice e rabbioso dietro al portatore di un disturbo antisociale di personalità e perché importante è saperlo quando si pensa di voler davvero affrontare il problema. Sono gli studi sull'infanzia negata di tanti di questi ragazzi quelli su cui sarebbe importante mettere più attenzione di quella che mettiamo abitualmente quando parliamo di ultras e di bande giovanili più o meno apertamente criminali. Sta nella miscela velenosa, di negligenza per il bambino reale e di eccesso di attenzione per il bambino che esiste solo nella fantasia e nelle aspettative dei genitori più sprovveduti, l'origine lontana di tante moderne devianze adolescenziali. Come bene è dimostrato, in fondo, dal modo in cui assurdamente tante famiglie reagiscono al poliziotto, al giudice o all'insegnante che interviene contro il ragazzo: senza rendersi conto del modo in cui la patologia del figlio si aggravava, immediatamente e dram-

maticamente, quando loro si schierano con lui. Cercando magari l'aiuto dei più abili fra gli avvocati per evitargli la sconfitta del giudizio e il dolore della pena e bene illustrando, con l'assurdità di questa loro reazione, la responsabilità che hanno avuto nella costruzione del piccolo mostro di vanità e di violenza di cui non sono in grado neanche oggi di raccogliere la difficoltà. Mimando un affetto che non c'è perché non si può mai voler bene ad un figlio che non si riesce a vedere e continuando ad alimentare il delirio di chi può continuare ad evitare il confronto con sé stesso se riesce a sentirsi il martire di un'ingiustizia. Sviluppando un processo della cui gravità spesso non ci si rende conto nei tribunali dove ci si accanisce sulla cattiveria o sulla patologia della persona: senza tenere conto sufficientemente del luogo interpersonale e sociale in cui i suoi comportamenti folli sono nati e continuano a rinforzarsi e scioccamente trascurando, in questo modo, la possibilità di aiutarlo sul serio. Insisto su questo punto con forza per un motivo semplice. C'è, in articoli come quelli di Repubblica sugli ultras della Lazio legati all'estrema destra più violen-

ta e più sconclusionata della capitale, sulla gente "che pensa di sfruttare il palcoscenico offerto dalla partita di calcio per dare risonanza mediatica ad una violenza senza contenuti", una sorta di compiacimento ammiccante verso un lettore di cui si suppone si senta e sia diverso da loro. C'è un piacere difensivo, voglio dire, nella descrizione degli orrori e della stupidità cui possono arrivare solo gli esponenti del tifo e del fascismo più primitivo e più settario. Orrore e stupidità da cui chi scrive si distacca sottolineando la propria diversità culturale e politica in un clima di sostanziale rassegnazione: suggerendo che poco o nulla ci sia da fare, cioè, di fronte ad aberrazioni tanto gravi oltre alla punizione di cui si pensa e si auspica, ovviamente, che sia la più severa e la più lunga possibile. Anche se quello che poi si fa, per evitare l'accusa di razzismo alla rovescia (una specie di razzismo contro i razzisti) è il tentativo sociologico di confondere la specificità delle storie in un discorso più o meno confuso sulla società senza ideali di cui altro non sono, questi "ribelli senza bandiera", che riflessi allo specchio. Per quello che mi riguarda so di non essere "politicamente cor-



retto" ma quella che sento nei confronti di tutte queste persone è soprattutto una grande pena del loro modo di essere sguaiato e ridicolo. Del bambino infelice che si portano dentro senza saperlo. Dei loro soprannomi infantili e della povertà apparentemente senza rimedio dei loro gusti e della loro vita. Incontrato da solo, penso, ognuno di loro ha ancora intatto dentro di sé quell'insieme miracoloso di risorse che c'è (se lo si

sa cercare, se si ha il tempo di cercarlo) in ogni essere umano. Proponendo, anche per degli ultras che sanno desiderare solo di "sparare in faccia agli sbirri", la possibilità di un intervento in senso lato terapeutico: possibile solo se li si ferma, ovviamente, inchiodandoli alle loro responsabilità; senza farsi illusione alcuna, tuttavia, del fatto che questo tipo di intervento repressivo, pur necessario, sia sufficiente da solo.

## Ferrara, sull'aborto ti sfido

### PAOLO FLORES D'ARCAIS

SEGUE DALLA PRIMA

Questi argomenti, invece, dettati sotto ogni profilo, clinico-scientifico, giuridico, etico, umano-esistenziale, costituiscono il cuore del numero speciale di *MicroMega* dedicato a «Il Papa oscurantista: contro le donne, contro la scienza» in edicola da oggi. Invitiamo perciò qui pubblicamente Giuliano Ferrara (o se preferisce, visto i toni bellicosi della sua crociata, «lo sfidiamo») ad accettare davvero quel confronto razionale, per argomenti, che invece paventa e il cui timore, secondo il ben noto meccanismo psicoanalitico della proiezione, attribuisce all'opinione avversa. Lo invitiamo (o sfidiamo) a un confronto pubblico in un teatro o in una tv, quando e dove vorrà, secondo regole che assicuri-

no perfetta simmetria ai contendenti nella possibilità di proporre razionalità di argomenti, e non il prevalere prevaricatorio della sonorità delle corde vocali (come accade in troppi talk show). Siamo certi che Giuliano Ferrara non accetterà. Ma - poiché vogliamo restare tetragoni nel nostro pregiudizio che anche le posizioni più aberranti siano in buona fede - preferiamo dire che siamo quasi certi che non accetterà. Vogliamo sperare di sbagliarci, insomma, e che Giuliano non si vorrà sottrarre a un confronto dove non basterà urlare dogmi (l'embrione è una persona umana fin dal momento del concepimento) che fanno a pugni con ogni nozione scientifica, giuridica, etica, esistenziale: umana, insomma. E che, se fossero veri, porterebbero alla inevitabile e mostruosa conclusione che l'aborto, sulla

base delle cifre che lo stesso Ferrara sbratta in continuazione, è perfino più grave dell'Olocausto, e che dunque chiunque partecipi di un aborto, anche al primo giorno di gravidanza, donna o chirurgo o infermiere, moralmente parlando è come le SS o i Kapò che gettavano bambini ebrei nei forni crematori. Ferrara va infatti sproloquiando che lui non accusa le donne che abortiscono di essere delle assassine e non vuole abrogare la 194 e reintrodurre sanzioni penali. Ma rifiuta poi il confronto (e attribuisce la paura di una pubblica controversia ai sostenitori della libertà della donna) proprio perché sa che in un dialogo, argomentazione contro argomentazione, la smaccata contraddizione della sua crociata diventerebbe evidente coram populo. Se l'embrione e il feto sono esseri umani a tutti gli effetti, la loro soppressione è omicidio eccome, e

donne e medici sono assassini eccome, e anzi si tratta di omicidio premeditato, e poiché le cifre di Ferrara hanno il milione per unità di misura, si tratta proprio di Olocausto, e dunque la depenalizzazione introdotta dalla 194 è un crimine, perché Olocausto è crimine da tribunale di Norimberga, è crimine contro l'umanità, imprescrittibile, altro che depenalizzabile. Insomma, Giuliano Ferrara lancia il sacco, anzi il macigno, ma poi nasconde la mano. Descrive l'aborto come un genocidio ma poi giura di non voler criminalizzare le donne. Gioca a fare il De Maistre in versione cattolica post-moderna. Se pensa di avere anche argomenti, e non solo incontenibili pulsioni di furore reazionario, aspettiamo che ci dica dove e quando. Chi ha davvero argomenti non ha paura di un confronto pubblico «ad armi pari».

# Gravina, l'Italia nel buco nero

**ELENA STANCANELLI**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a Sciarelli però, con la sobrietà di cui le sono sempre grata, non li chiamava Ciccio e Tore ma «i fratellini». Insi-stando con la sua collega inviata a Gravina, come chiunque di noi avrebbe fatto, perché domandasse se non si ritenesse ormai altamente probabile che i fratellini fossero caduti nel buco per sbaglio, giocando. E si meravigliava di fronte all'inflessibilità del procuratore di Bari che non faceva un plissé, ribadendo le teorie del giorno prima, come se non fosse accaduto niente di nuovo. La Sciarelli cercava quindi di ottenere spiegazioni circa la forma e le dimensioni di quella che nella mia testa, e credo anche in quella della Sciarelli, era una figura impossibile: un pozzo dentro una cisterna dentro una villa abbandonata. E più il capo dei Vigili del Fuoco parlava di canali, carrucole e livello stradale, più io e la

Sciarelli ci allontanavamo dalla luce. Sono sicura che, durante la pubblicità, avrà sollecitato un disegno, una di quelle cose che in televisione si chiamano grafica. Ma niente. Invece sono apparse quasi subito le piantine del paese. E, seppure prive di una scala che permettesse di decifrarle con precisione, nessuno degli spettatori può aver pensato qualcosa di diverso da: ma erano lì, a pochi passi da dove erano scomparsi. Nel posto dove i bambini di Gravina, e quindi anche i fratellini, giocavano abitualmente. Abituamente? La Sciarelli, e anche io, non riuscivamo a capire. E come mai nessuno li aveva cercati in quel buco polimorfo? La mattina dopo, con i giornali e i telegiornali, i disegni e le dichiarazioni degli avvocati, la confidenza mostruosa di quel «Ciccio e Tore», ho sentito che ci stavamo di nuovo allontanando. Tutto quello che mi era parso evidente di fronte ai pochi elementi concessi la sera, mi si ingarbugliava. Fin quando non si è cominciato a parlare di unghie. Non lo so perché le unghie fanno tanta paura. In *Junio*, il film scritto da Diabolo Cody, la ragazzina decide di non

abortire quando realizza che il feto nella sua pancia ha già le unghie formate. Quanti manifesti di film dell'orrore

hanno usato unghie sulla pelle, unghie contro il muro. Ci sono torture più dolorose e più spaventose, ma lo strap-

po delle unghie ha una potenza iconica insuperabile. Quando pensavamo di sapere tutto, sono arrivate le un-

ghie di Ciccio e Tore contro la parete del pozzo. Avremmo potuto farne a meno? Non credo. Perché tutto

quello che avevamo saputo a proposito del buco nero, dopo la puntata di Chi l'ha visto, non ci aveva insegnato niente tranne l'apertura, dentro la quale tutti e tre i ragazzini sono caduti. Soltanto l'inizio. Quando è ancora, per tutti e tre, soltanto un gioco. Diverso da quanto accadde a Vermicino, nel 1981. Allora potevamo sentire i rumori, la voce di Alfredo, vedere Licheri e Caruso riaffiorare in superficie coperti di terra. A Vermicino il buco c'era, eccome. Ma perché c'era ancora Alfredo dentro. Qui niente, soltanto le tristi rovine di una casa del centro. C'è qualcosa, quindi, contro cui i carri armati della «società dell'immagine» si arrendono. Questo punto è il buco nero. L'antimateria, l'assenza dalla quale nessuno riesce a farsi sentire, nemmeno urlando per un giorno intero. Del buco nero senza più i ragazzini dentro, non ci potranno mai essere immagini, come non ce ne sono delle nostre paure profonde. C'è la letteratura, le unghie che grattano le pareti. È quello sgomento che piace tanto e me e alla Sciarelli, e ci spinge a volte a uscire di casa e perdersi. Scivolando dentro i buchi neri.



**ARGENTINA** Pioggia a fiumi a Buenos Aires nella stagione dei saldi

**L'ALLUVIONE** ha colpito l'Argentina in maniera violenta. La pioggia si è abbattuta su Buenos Aires con particolare intensità causando allagamenti in tutta la parte centrale della città. Notevoli anche i disagi per traffico e popolazione. In questi giorni, tra l'altro, è in atto la campagna dei saldi e molte persone sono corse alla ricerca di prezzi più convenienti.

# Programma Pd, come pagare le riforme

**ENRICO MORANDO**

SEGUE DALLA PRIMA

**O**si tratta di una furbata per cavarsela a buon mercato, del genere: "Buttiamo lì quella della reintroduzione dello Scalone per coprire le riduzioni di tasse che vogliamo proporre e poi dopo si vede". In questo caso, saremmo di fronte ad un comportamento tipico di etica della irresponsabilità. Oppure si tratta di una proposta che s'intende veramente attuare, e allora ci troveremo di fronte ad una scelta che rischia di gettare il Paese in un conflitto sociale che, spostando all'indietro l'orologio del confronto politico e sociale, ne aggraverebbe tutti gli squilibri strutturali. Quegli squilibri che sono alla base della caduta delle nostre ca-

pacità competitive e che si possono affrontare solo se si avvia una nuova stagione della concertazione con le parti sociali, oggi finalmente impegnate a rinnovare profondamente metodi e contenuti del Patto del '93, facendo centro sul nodo della produttività, proprio come nel '93 si fece centro sul nodo della stabilità economico-finanziaria. Negli ultimi giorni, però, la proposta sullo Scalone sembra rientrata. Sarebbe un buon segno. A questo punto, sul programma PDL, meglio aspettare sabato prossimo. È il Partito Democratico? Il nostro Programma elettorale, reso pubblico ormai da giorni, ha con l'«etica della sostenibilità» un rapporto migliore. Dopo tutto le prime due azioni di governo proposte per rilanciare la crescita di qualità del Paese («Spendere meglio e

meno» e «Per un fisco amico dello sviluppo») non sarebbero credibili se non fossero sorrette da una robusta sostenibilità finanziaria. L'azione di governo dedicata alla finanza pubblica prevede interventi capaci di ridurre (rispetto al tendenziale a legislazione vigente) la spesa corrente primaria di mezzo punto di PIL nel primo anno, di un altro punto nel secondo e di un altro punto nel terzo. Nel terzo anno, dovrebbero cominciare a manifestarsi i risparmi attesi dalla valorizzazione del patrimonio pubblico prevista dal nostro programma. I risparmi di spesa serviranno in larga parte a raggiungere gli obiettivi di deficit già previsti nel Programma di Stabilità dell'Italia (a proposito: il PDL vuole rispettarli quegli obiettivi/vincoli, o si prepara a travolgerli, come ha già fatto tra il 2001 e il

2006?). La seconda azione di governo prescrive massicci interventi di riduzione della pressione fiscale sui contribuenti leali (famiglie, imprese, lavoratori dipendenti e autonomi). E' finanziata con una piccola quota dei risparmi ottenuti attraverso la riduzione e riorganizzazione della spesa pubblica, ma soprattutto dal gettito determinato dai costanti successi nella lotta alla evasione fiscale e contributiva. Non un euro di gettito riveniente da lotta all'evasione dovrà essere utilizzato per "coprire" nuova spesa; ma solo per ridurre aliquote, rimodellare basi imponibili, aumentare detrazioni e deduzioni a favore dei contribuenti leali. Siamo credibili quando ci impegniamo in azioni tanto ambiziose? Come ha suggerito sulla Stam-

pa il professor Ricolfi, la risposta a questa domanda deve essere riferita più a ciò che si è fatto in passato (e a come lo si descrive oggi), che a ciò che si promette di fare in futuro (anche se è sottoponibile, in sé, ad una verifica di attendibilità). Cominciamo dalla riduzione della spesa corrente primaria. Se analizziamo i dati delle ultime due legislature piene (1996-2001 e 2001-2006), troviamo che la spesa corrente primaria non aumenta, in rapporto al PIL, durante i 5 anni governati dal centro-sinistra; mentre cresce di 2,5 punti percentuali nel quinquennio di governo del centro-destra. Nel biennio 2006-2007, il centro-sinistra ha invertito la tendenza all'aumento della spesa corrente primaria ereditata dal centro-destra: i dati di cassa (fonte Banca d'Italia) evi-

denziano per lo scorso anno una diminuzione in termini reali, ossia un aumento inferiore all'incremento reale del PIL. Oggi, andando "liberi" alle elezioni, ci proponiamo di fare molto di più. Ma è difficile non riconoscere che "la prova del passato" testimonia delle buone credenziali del PD. E di quelle, pessime, del PDL. Quanto agli interventi in tema di entrate, la domanda cui rispondere è la seguente: ci sarà - nei prossimi anni - un gettito riveniente da lotta all'evasione fiscale, tale da "coprire" le riduzioni di pressione fiscale sui contribuenti leali, quantificabile - secondo il Programma - in 0,9 punti di PIL nel 2009 e crescenti nel tempo, fino al 2,1% del 2012? La nostra risposta affermativa regge al test sul passato: il quinquennio 1996-2001 ed il biennio appena

trascorso. In entrambi i periodi si è registrato un forte recupero di evasione. In particolare, nel biennio alle nostre spalle, il recupero di evasione ha raggiunto la dimensione annuale di oltre 20 miliardi di euro. Al contrario, nel quinquennio 2001-2005, gli oltre 20 condoni hanno determinato, come previsto dalla teoria economica e documentato dall'evidenza empirica, un ampliamento dell'area di evasione. Il recupero di evasione ha innalzato il rapporto tra dinamica delle entrate e dinamica del PIL: nei cinque anni 2000-2005, mediamente, il rapporto tra aumento delle entrate e crescita del PIL è stato pari a 0,75. Nel 2006, il rapporto sale a 2,6. In tutta Europa, nel 2006, si assiste a questo fenomeno, in larga misura dovuto al ciclo economico e alla ricomposizione settoriale delle basi imponibili (quindi, per tale parte, vi sarebbe stato anche se avesse governato il centro-destra). Ma, in Italia, esso assume dimensioni enormi, nettamente superiori a casi europei più brillanti. Il di più italiano rispetto anche alle migliori performance europee è legato ai risultati della lotta all'evasione. Come era prevedibile (e previsto), nel 2007 il rapporto si riprofila verso il basso (definitivamente, dovrebbe attestarsi attorno all'1,5). Ora, la nostra ipotesi - fondata su ciò che si è fatto, non solo su ciò che si dice di voler fare, è che la sostenibilità delle proposte fiscali del Programma sia assicurata (sempre grazie alla combinazione con l'azione n. 1) dal permanere del rapporto intorno a valori superiori all'unità fino al raggiungimento di livelli europei di evasione, ossia un rapporto, decisamente migliore della media 2000-2005 (ma, insisto, abbiamo dimostrato che si può fare meglio), e tuttavia decisamente sotto il livello eccezionale 2006-2007. Va infine rilevato che le misure onerose, nel Programma, sono adottabili con gradualità, in corrispondenza con la gradualità del processo di reperimento delle risorse necessarie. Le accelerazioni o i rallentamenti dovranno quindi riguardare entrambi. Naturalmente, ci sono variabili decisive (l'andamento dell'economia globale, in primis) che non sono nel dominio della politica economica di una sola nazione.

# Università e scuola, la collaborazione necessaria

**GIUNIO LUZZATTO**

**L**a qualità di un sistema scolastico è in larga misura la qualità dei suoi insegnanti, come viene sottolineato da Marina Boscaio (Unità dell'8 febbraio). Sono indispensabili sia la valorizzazione della formazione in servizio, che implica il superamento di una «carriera» degli insegnanti basata sulla mera anzianità e non anche su riconoscimenti di maggiori qualificazioni progressivamente maturate, sia il superamento della caoticità e della perenne provvisorietà delle procedure che hanno finora governato la loro formazione iniziale e le assunzioni nelle scuole. È opportuno ritornare, per qualche completamento, su questi due aspetti, formazione e reclutamento, finora disgiunti mentre dovrebbero rappresentare i successivi passaggi di un unico ben definito processo. Anzitutto, i fatti. In teoria, il reclutamento avrebbe dovuto avvenire attraverso un doppio canale: 50% per merito, tramite concorsi aperti a chi ha già conseguito una abilitazione nelle Scuole universitarie di specializzazione SSIS (a partire dal 2001) ovvero in precedenti concorsi;

50% per anzianità, tramite la progressiva utilizzazione di «graduatorie» nelle quali gli stessi abilitati acquisiscono punteggi legati alle supplenze svolte negli anni. In pratica, le graduatorie hanno rappresentato l'unica procedura, poiché l'ultimo concorso data dal 1999 (e il precedente era del 1990). Le leggi finanziarie 2007 e 2008 stabiliscono un deciso cambiamento e avviano un processo positivo. Per chiudere col passato, cospicue assunzioni in ruolo sulle «cattedre» finora coperte precariamente, al fine di esaurire le graduatorie, nuovi accessi alle quali sono stati bloccati; per il futuro, reclutamento solo attraverso concorsi aperti agli abilitati, e mandato ai Ministri dell'Università e della Pubblica Istruzione per la definizione di un Regolamento circa le modalità della formazione/abilitazione e circa le procedure concorsuali. La crisi di governo ha interrotto quest'ultima fase. C'è da augurarsi che la legislatura prossima non riparta da zero, come se nulla fosse finora avvenuto. Le premesse per un reclutamento di qualità, tramite regolari concorsi, ci sono; e vi è inoltre, con ombre ma anche con luci, l'esperienza della

formazione nelle scuole universitarie di specializzazione. Le ombre sono la scarsa omogeneità tra i diversi Atenei, e in alcuni casi una insufficiente capacità di puntare sulla didattica, cioè sulle problematiche metodologiche e sulla formazione di competenze educative; in questi casi negativi, i corsi ricalcano i tradizionali insegnamenti sui contenuti disciplinari, che invece - trattandosi di una formazione alla professione per gli laureati - dovrebbero essere stati già acquisiti. Circa le luci, un risultato indiscutibile è che si è attuata, per la prima volta, una reale collaborazione tra università e sistema scolastico; vi sono centinaia di docenti secondari che svolgono parte del loro servizio quali «supervisori di tirocinio» presso l'università, e vi sono migliaia di insegnanti che seguono con impegno gli stage che gli specializzandi svolgono nelle loro classi. Quanto ai risultati della formazione che gli specializzandi ricevono, nelle scuole che negli ultimi anni ne hanno già assunto molti si ritiene abitualmente che il loro inserimento nell'attività scolastica registri un netto salto di qualità rispetto all'epoca nella quale si entrava nelle scuole con la sola

laurea. Se, dopo anni di dibattiti su questi temi, ancora una volta non si è giunti a conclusioni operative vi è certo una responsabilità del sistema politico - se possibile - ancora più lento nel tradurle in atti quando finalmente le ha assunte; ma vi è anche una responsabilità dei mondi accademico e scolastico. L'Università, quale istituzione, non ha considerato un consistente impegno sulla formazione degli insegnanti come uno dei propri doveri rispetto al Paese. Chi opera nel settore è piuttosto isolato, e le strutture interdisciplinari come le SSIS sono considerate di disturbo rispetto agli assetti tradizionali fondati sul potere delle Facoltà. Queste ultime, in alcuni casi, pretenderebbero di tenere al proprio interno, in esclusiva, gli studenti fino alla laurea disciplinare di secondo livello, determinando un percorso formativo (5 anni più i due della formazione specifica) di lunghezza assurda in sé, e senza paragoni a livello europeo. Solo una piccola parte del mondo scolastico si interessa della questione. Chi lo fa si esprime talora in termini quasi rivendicativi: W la scuola, no all'università, come se il compito del-

la formazione iniziale anche per gli insegnanti non fosse devoluta, istituzionalmente, alle strutture che formano per tutte le professioni. È da auspicare invece, se vogliamo che la situazione si sblocchi, che dalla scuola vengano precise richieste, direi addirittura pretese, sul come l'Università debba

operare: puntando a un giusto equilibrio tra discipline e tematiche educative generali, saldando attività formative e ricerca didattica, e soprattutto attuando con le scuole una vera partnership. Ho usato il termine internazionale perché questa è, in tutto il mondo, la linea vincente.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Gabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>● 20124 Milano, via Antonio da Pisanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul>	<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al Tribunale di Roma n. 1110 del Registro Imprese di Roma n. 0555</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</li> <li>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</li> <li>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</li> </ul> <p>● STS S.p.A. Strada 56, 38 Zona Industriale 95030 Piano Di Arci (CI)</p> <p>Distribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</li> </ul> <p>Publicità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</li> </ul> <p>La tiratura del 28 febbraio è stata di 137.583 copie</p>
--	--



# CIOCCOLATO e FIGURINE

UNA FEDELE TENTAZIONE

MUSEO DELLA FIGURINA CORSO CANALGRANDE 103, MODENA  
DAL 1° MARZO AL 13 APRILE 2008 INAUGURAZIONE 1° MARZO ORE 17

*Con omaggio al cioccolato*



Comune di Modena  
Assessorato alla Cultura

museo  
figurina

Piazza Santa Margherita, Corso Canalgrande 103, Modena  
Orari: dal martedì al venerdì (10-13) (14-18)  
sabato domenica e festivi (10-13) (14-18) (19-21)  
info@musodellafigurina.it www.musodellafigurina.it



in collaborazione con [www.eurochocolate.com](http://www.eurochocolate.com)